# IL PICCOLO




*Anno* **109** */ numero* **218** */ L.* **1200** Spedizione in abbon... postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata

*Giornale di* **Trieste**

*Sabato* **29** *settembre 1990*


INTERVISTA

## Biasutti: tante anime un'unica Dc

TRIESTE — Oggi e domani a Grado la sinistra dc incontra se stessa. Un confronto a livello regionale, al quale però hanno aderito tutti i «grandi», a partire da Ciriaco De Mita. La «due giorni» di Grado, dunque, sarà l'occasione per una pre-verifica in attesa del prossimo atteso convegno di Chianciano.

Ma quale è il ruolo della sinistra e della dicci, in generale, nel Friuli Venezia Giulia? Quali sono i punti di incontro e quelli di scontro tra le tante anime del partito di don Sturzo? Quali sono i rapporti di forza tra democristiani e socialisti?

A queste domande ha risposto al direttore del «Piccolo», il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti, uno dei «colonnelli» di De Mita. Tra i tanti interrogativi, quello sulla nascita di nuove intese politiche all'interno della Dc regionale tra biasuttiani, andreottiani e Azione popolare: «E' un' alleanza non improvvisata, né basata su solidarietà di tipo personale, ma sulla condivisione degli indirizzi per un chiaro quadro politico e di precise e coerenti scelte programmatiche».

**Servizi** a pagina **2**

PRESENTATA LA LEGGE FINANZIARIA

# Manovra: sacrifici per tutti

### Scatta la tassazione dei «capital gain» - Mini-rivoluzione nelle imposte di bollo

## *Sanità: esentati dai ticket solamente i pensionati*

**TICKET** Da 30 a 40 mila lire il tetto massimo di partecipazione alla spesa per ogni ricetta. Esenzioni per i soli pensionati.

**TASSA SULLA SALUTE** I pensionati con un reddito superiore a 18 milioni pagano la stessa aliquota dei lavoratori dipendenti. I dati relativi a questa imposta dovranno essere inseriti nel modello 740 del prossimo anno.

**CAPITAL GAIN** Verranno tassate le plusvalenze sulla cessione di azioni o altre quote di società: 20 per cento per i primi 18 mesi, 12,5 per cento dopo i 18 mesi. Entro il 15 dicembre il primo versamento delle ritenute.

**IVA** Entro il 20 dicembre '91 un versamento in acconto pari al 65 per cento dell'IVA pagata per il corrispondente mese o trimestre dell'anno precedente. I versamenti periodici vengono unificati al giorno 20 di ciascun mese.

**CONCESSIONI GOVERNATIVE** Unificate a 200 mila lire le tasse per la licenza di porto di fucile.

**IMPOSTA DI BOLLO** Abolita l'imposta per i certificati anagrafici, per i certificati penali e, fra l'altro, per ricevute e fatture fino a150 mila lire. Ma l'imposta viene unificata da gennaio a 10 mila lire.

**CASA** Le nuove rendite catastali avranno effetto dal gennaio 1992 ai fini delle imposte dirette, e dal luglio 1991 per calcolare le imposte di registro, le successioni e le donazioni. Non saranno deducibili gli interessi passivi per i mutui ipotecari per l'acquisto della seconda casa.

**DETRAZIONI** 48 mila lire in più per ogni figlio a carico.

**ENERGIA ELETTRICA** Dal 1º ottobre bollette più care. Il sovrapprezzo termico aumenta di 6,60 lire al kilowattora per le famiglie.

ROMA — La nuova legge finanziaria approvata ieri dal Consiglio dei ministri è una «manovra-monstre» che si scarica su tutti, costringendo tutti a dei sacrifici. In pratica si articola su 48 mila miliardi di cui 19 mila di tagli e poco più di 20 di nuove entrate. Altri 5 mila miliardi e mezzo saranno ricavati dalle dismissioni di beni dello Stato. La sostanza dei provvedimenti è lunga e complessa ma qui basta dire che per la prima volta si è giunti all'imposta (capital gain) sui guadagni realizzati dalla compravendita di azioni o quote di azienda. L'appuntamento del primo versamento è fissato al 15 dicembre. La marca da bolla sarà unica e passa a 10 mila lire, ma l'imposta sarà abolita per tutti i documenti di maggior uso. I pensionati con più di 18 milioni annui pagheranno più tasse come quella sulla salute con la stessa aliquota dei lavoratori autonomi. Il tetto del ticket sale da 30 a 40 mila lire (pensionati esclusi). Acconti Irpef e Ilor restano invariati. Dal gennaio '93 scatterà la tassazione delle rendite finanziarie e alle fine del '92 si avrà la diminuzione della ritenuta d'acconto sugli interessi bancari.

**Servizi** a pagina **3**

COME AL SOLITO TUTTI SCONTENTI

## Scelte impopolari, ma necessarie

### Forse saranno insufficienti a fronteggiare la situazione

Commento di
**Alberto Mucci**

La manovra di finanza pubblica, decisa dal governo, è rilevante, impopolare, ma necessaria. Non è però esaustiva, perché non incorpora ancora tutte le conseguenze sul piano economico della crisi del Golfo Persico. Lo scenario dell'Italia '91 si presenta quindi con molte incognite.

**Manovra rilevante.** Le decisioni coinvolgono, sulla carta, quasi 50 mila miliardi, un ammontare pari al 3,5 per cento del prodotto interno lordo del «sistema Italia». Soltanto nel 1977, per risalire dalla grande crisi provocata dagli shock petroliferi e dalla ventata di demagogia, furono adottate misure di analoghe ampiezze, in una sola tornata.

**Manovra impopolare.** La composizione della manovra è un classico «mix», perché il governo ha cercato di adottare misure immediate, congiunturali, insieme a scelte strutturali e di «spalmare» i costi sulle imprese e sulle famiglie. Tutti scontenti, come sempre avviene in simili casi.

Qualche conto. 20 mila miliardi di nuove entrate, ottenute attraverso una vera pioggia di rincari significano circa 100 mila lire di prelievo aggiuntivo per ogni italiano. Del tutto marginali gli alleggerimenti per le famiglie mono-reddito. Nel calcolo va inserito il nuovo regime dei ticket sui medicinali. A queste decisioni che avranno effetto immediato (se il Parlamento le avallerà) s'aggiungeranno le ricadute delle misure sulle pensioni (allungamento di due anni, ma volontario, dell'età pensionabile e diverso regime per quanti entrano nell'attività lavorativa). Il libro del riassetto del sistema pensionistico è senza fine.

**Manovra necessaria.** Perché era (ed è) impossibile per l'Italia non riassestare i conti pubblici, non adottare scelte conseguenti all'impegno, ribadito con forza dalle autorità monetarie, di mantenere la lira nella «banda stretta» dello Sme (in pratica la lira ancorata al marco).

Ma la manovra, anche se rilevante, non è esaustiva. In pratica si cerca di fare, nel 1991, quello che dovevamo fare da qualche anno. Ci spieghiamo. Ai costi sulle nostre tasche della manovra di finanza pubblica, dovremo aggiungere subito i previsti rincari per i trasporti (ferroviari e aerei), per il telefono, per l'energia elettrica. In prospettiva registreremo il rimbalzo sulla finanza locale dei tagli nei trasferimenti. La capacità impositiva degli Enti locali è alle porte e verrà ampiamente utilizzata.

Né basta. Se l'Italia vuole «tenere» l'inflazione, la via obbligatoria è quella di limitare gli aumenti salariali, di bloccare le indicizzazioni, di «staccare» la scala mobile dal prezzo del petrolio. L'inflazione da domanda è finita. Davanti a noi c'è l'inflazione da costi. Con un'ulteriore incognita: se il prezzo del petrolio dovesse ancora salire, con l'incalzare dei venti di guerra, i conti andrebbero rifatti.

FRONTE DEL NO IN TRINCEA

## Pci: 'Sinistra democratica' il nuovo nome del partito?

ARCO — Una quercia e, sotto sotto, piccoli piccoli, in dissolvenza, la falce e il martello: dovrebbe essere questo il simbolo di «Sinistra democratica», il nuovo nome del Pci. La notizia, subito smetita da Botteghe Oscure, è rimbalzata come un fulmine al convegno di Arco organizzato dal fronte del 'no' comunista. Un convegno sul quale aleggiava già pesante lo spirito di polemica nei confronti della maggioranza occhettiana. Soprattutto dopo che D'Alema ieri l'altro aveva dichiarato: «Una sola cosa escludo, cioè che il nuovo partito possa chiamarsi comunista». Immediata e pesante la reazione del gruppo degli 'ortodossi' e dell'ex presidente del partito Natta: «Il passato è una leva - ha ribattuto tagliente - , non un impaccio». Insomma acque sempre più agitate in casa comunista in vista dello storico congresso della «rifondazione».

**Drioli** a pagina **2**

RISCHIO SEMPRE PIU' INCOMBENTE DI UN CONFLITTO

# La guerra si avvicina

### Bush riceve l'emiro del Kuwait e gli garantisce il pieno appoggio

Un atteggiamento di stanchezza dell'emiro spodestato del Kuwait, Al-Sabah, dopo l'intervento all'Onu. L'emiro ha ottenuto da Bush, che l'ha accolto alla Casa Bianca, il pieno appoggio degli Stati Uniti.

*In allerta le truppe israeliane: secondo i servizi segreti, Saddam è pronto all'attacco preventivo. Urss: pericolo di un vasto conflitto*

WASHINGTON — Atmosfera di tensione sempre più elettrica nel Golfo. Da più parti l'ipotesi di una guerra è ormai data come altamente probabile. Israele ha messo in stato d'allarme le sue forze armate e ha richiamato 55 mila riservisti. Il provvedimento è collegato alle celebrazione dello Yom Kippur e alla necessità di alzare il livello di sicurezza, ma secondo fonti dei servizi segreti israeliani c'è il rischio che Saddam Hussein anticipi i tempi lanciando un attacco preventivo addirittura nei prossimi giorni.

E' tuttavia certo che la stampa irachena ha alzato il tono parlando di «rogo incombente» minacciando di allargare il campo di battaglia. Il tema, in termini ancora più drammatici, viene evocato dal capo di stato maggiore delle forze armate sovietiche generale Mikhail Moiseyev in un'intervista al «Washington Post». Secondo l'alto responsabile militare sovietico un conflitto nell'area indurrebbe l'Iran ad allearsi con l'Iraq e che la guerra difficilmente potrebbe restare circoscritta, si rischierebbe allora di entrare in una guerra mondiale, la terza guerra mondiale.

Ieri il presidente Bush ha accolto alla Casa Bianca l'emiro spodestato del Kuwait Al-Sabah. Un gesto sottolineato da tutti gli osservatori come molto importante. Nel corso dell'incontro Bush ha rinnovato l'impegno americano alla liberazione dell'Emirato. Il ministro della Difesa italiano Rognoni è partito per una serie di incontri nei Paesi arabi amici e per una visita ai nostri reparti aero-navali.

**Servizi** a pagina **8**

## Domani l'ora solare lancette di nuovo indietro

ROMA- A partire da domani, domenica 30 settembre, si ritorna, dopo 189 giorni di ora legale a quella solare. Nella notte tra sabato e domenica, infatti, le lancette degli orologi torneranno indietro di sessanta minuti: alle 3 del mattino di domani, le lancette dovranno essere portate alle 2. Va ricordato che con oggi è scaduta la validità dell'orario estivo per le ferrovie, mentre per i viaggi aerei il cambio di orario avverrà il 27 ottobre. L'ora solare entra in vigore anche nei Paesi della Comunità europea, ad eccezione di Gran Bretagna e Irlanda.

## Bimba di sei anni stuprata e uccisa Sospetti su un uomo finito in cella

ENNA — Una bimba di sei anni, Vincenza Sudano, figlia di uno spazzino, è stata stuprata e uccisa ad Aidone, a 38 chilometri da Enna. Il suo corpo è stato trovato in un contenitore per i rifiuti avvolto in una coperta che è risultata appartenere a Marcello Calì che è stato arrestato. L'uomo, un trentenne con precedenti per violenza (nel '79 aveva violentato il fratello minore Mario dopo averlo legato con del filo di ferro), ha ammesso soltanto il possesso della coperta, ma ha negato ogni responsabilità nell'uccisione della piccola. L'autopsia verrà eseguita questa mattina. Marcello Calì era uscito dal carcere circa un mese fa.

**Servizio** a pagina **6**

VERTICE

## Disarmo: Bush stringe i tempi

Oggi e domani

Gli accordi sul disarmo tra Washington e Mosca sono pronti al novanta per cento. La Casa Bianca sta stringendo i tempi perché si è resa conto che Gorbacev è ormai «irrilevante» nel suo Paese e vuole arrivare alla firma di un primo accordo importante il 19 novembre. Perciò Bush ha spedito il segretario di Stato Baker a New York incontro a Shevardnadze. **A pagina 8.**

**PENTAGONALE A MIRAMARE.** Il castello di Miramare ospiterà oggi i lavori dei coordinatori della «Pentagonale», la struttura che raccoglie cinque Paesi dell'area danubiana (Italia, Austria, Ungheria, Jugoslavia e Cecoslovacchia). Gl alti funzionari valuteranno aspetti tecnici di un allargamento del Consiglio d'Europa ai Paesi dell'Est, temi economici, politici, ambientali e dei trasporti. **A pagina I.**

**PAURA IN F1.** Un fagotto di stracci in mezzo alla pista. E' rimasto così per tre lunghissimi minuti il pilota inglese Martin Donnelly, ora gravissimo all'ospedale di Siviglia. La sua Lotus si è schiantata a 270 all'ora contro il guardrail di un curvone, lui è stato sbalzato cinquanta metri lontano. L'incidente è avvenuto nel corso delle prove per il Gran Premio di Spagna. Donnelly ha una gamba distrutta, una caviglia fracassata, il cranio incrinato. **A pagina 15.**

I CONTATTI CON I SERVIZI SEGRETI DI PRAGA

# Andreotti: «Veri i documenti forniti dal Sismi su Orfei»

ROMA — In una relazione di tredici pagine il presidente del Consiglio Giulio Andreotti ha risposto a interpellanze e interrogazioni sul «caso Orfei».

«L'affiliazione al servizio cecoslovacco non è detto che automaticamente abbia comportato trasmissione di notizie condannabili penalmente». Davanti a una ventina di deputati Andreotti ha fatto il punto sulla posizione del governo di fronte al «caso» dell'ex consigliere diplomatico di Ciriaco De Mita, indicato, insieme con altri quattro italiani, come agente della Stb, la temuta polizia segreta del deposto regime comunista cecocoslovacco di Gustav Husak. Ma Andreotti, pur confermando l'autenticità dei documenti cecoslovacchi, acquisiti «in via autonoma» dal Sismi, ha mostrato prudenza sull'attendibilità e sulla verosimiglianza di quanto contenuto in quelle note. Conferma dell'autenticità perchè i risultati di un'ulteriore verifica, effettuata in agosto da esperti dei due servizi segreti alleati, sono stati identici a quelli del Sismi, e anche perchè la Presidenza della Repubblica cecoslovacca ha definito «probabilmente autentici» i' documenti in quiestione. Prudenza sull'attendibilità perchè si devono aspettare i risultati delle indagini della magistratura.

Comunque, nessun complotto governativo, «come pure si è sentito dire in base ad affermazioni o meglio insinuazioni» che il presidente del Consiglio ha preferito «non qualificare».

**Basilici** a pagina **2**

CONTINUA L'ASSEDIO ALL'OREFICERIA

## Livorno: i rapinatori non cedono

### Liberato uno dei due ostaggi, un uomo di 62 anni

LIVORNO — I due rapinatori che da mercoledì tengono in ostaggio un orefice, chiusi nell'angusta bottega sulla strada principale di Vicarello, non sembrano intenzionati a cedere. Almeno non subito. Anche ieri, dopo che gli inquirenti avevano portato in elicottero nel paese la madre di uno dei malviventi e la moglie dell'altro e le avevano fatte parlare per telefono con il negozio, da dentro non sono venuti segni di cedimento ma l'ennesima richiesta: un'auto veloce, due giubbotti antiproiettile.

Le trattative sono proseguite per tutta la giornata in un crescendo di snervante attesa, mentre fuori dall'oreficeria le forze dell'ordine hanno continuato l'assedio. In elicottero è arrivata anche Angela Corradi, oggi suora laica con un passato di rapine con la banda Vallanzasca e che dopo la conversione lavora per il recupero dei delinquenti. Ha parlato a lungo e se ne è andata senza che la sua venuta sortisse qualche novità. I rapinatori sembrano decisi: «Non ci arrenderemo mai, possiamo stare qui per giorni», hanno detto qualche giorno fa ai giornalisti. Ma intanto hanno rilasciato uno dei due ostaggi, Sovrero Lisi, un uomo di 62 anni sofferente di diabete e colpito due mesi fa da un infarto. La libertà per lui è arrivata alle 23.20 di giovedì. Anche le autorità non intendono cedere e puntano sulla linea della convinzione, delle assicurazioni che una condotta intelligente porterà uno sconto di pena.

**De Anna** a pagina **6**

## Colombiano respinto dalla ragazza la accoltella a morte e si uccide

LIVORNO — Un amore impossibile finito nel sangue. Un amore iniziato due mesi fa e destinato a concludersi perchè la ragazza aveva deciso di sposare un altro uomo. Enrique Jaime Garcia Gonzales, 38 anni, colombiano ha dato appuntamento a Patrizia Secchi, 23 anni, nella zona delle colline livornesi, sul Monteburrone.
Enrique voleva convicerla a non sposare il suo fidanzato e a continuare a incontrarsi clandestinamente con lui. Al rifiuto, l'uomo l'ha uccisa con un taglio netto alla gola. Poi si è avvicinato a un dirupo e si è piantato nel collo la lama del pugnale cadendo nel vuoto per alcuni metri. Un cercatore di funghi ha assistito alla tragedia.

**Caldelli** a pagina **6**



I VOSTRI APPUNTAMENTI CON LE

PAGINE SPECIALI

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA SULLE VICENDE POLITICHE REGIONALI

# «I patti vanno sempre rispettati»

## Demitiani, Andreottiani e Alleanza popolare insieme per risolvere le «esigenze vere»

Intervista di
**Riccardo Berti**

**TRIESTE — Se avesse guidato la regione Toscana si sarebbe anche lui guadagnato il titolo di «Granduca». Se, invece, fosse stato presidente del Veneto, nessuno gli avrebbe tolto il diritto di chiamarsi «Doge». Ma l'appellativo Adriano Biasutti se lo è guadagnato ugualmente, soprattutto per la sua militanza politica che lo ha visto a fianco del «papà» della sinistra democristiana. Così il presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia passerà alla storia.**

**Ma nuove alleanze sembrano prender corpo proprio attorno al «colonnello», nel momento stesso in cui oggi e domani, a Grado, la sinistra dicci incontrerà se stessa.**

**Presidente Biasutti, da tempo non si parla d'altro che del suo «trasferimento» da via Carducci a piazza Montecitorio. Ma quando?**

Probabilmente si sono stancati di me e vogliono trasferirmi a Roma: la verità è che alla Regione sono ormai alla quarta legislatura e mi pare difficile ipotizzarne una quinta, anche se qualcuno, prima di me, lo ha fatto. Sui tempi non sono in grado di fare previsioni; ci sono delle scadenze nel 1992.

**Lei, uno dei «colonnelli» di De Mita, gode però anche della fiducia di Andreotti. Nei Palazzi romani si dice che potrebbe essere nominato ministro appena «sbarcato» a Montecitorio.**

E' un'esagerazione. Nessuno mi aspetta a Roma con il tappeto rosso e una mia eventuale elezione mi porrebbe nella condizione di un parlamentare di prima nomina con esclusione, come vuole un regolamento della Democrazia cristiana, della possibilità di candidatura al governo.

Sono ambizioni che non mi turbano perchè sono cosciente dei miei limiti, soprattutto politici.

**Se a Roma c'è il CAF (Craxi, Andreotti, Forlani), qui da noi — all'interno della Dc — c'è il BCD (Biasutti, Cruder, Di Benedetto).**

C'è un'alleanza politica non improvvisata nè basata su solidarietà di tipo personale, ma sulla condivisione degli indirizzi per un quadro politico di precise e coerenti scelte programmatiche. Esistono diversità di interpretazione sulle vicende nazionali, ma non tali da pregiudicare un utile rapporto di collaborazione che, in questi anni, ha rafforzato il ruolo della Democrazia cristiana.

”

Nessuno mi aspetta a Roma con il tappeto rosso. Io ministro? E' un'esagerazione.

**Qual è il senso di questo «caminetto» regionale?**

L'obiettivo vero è quello di garantire, senza ipocrisie, una gestione unitaria del partito, utilizzando tutte le intelligenze e tutte le risorse umane disponibili.

**Come siete riusciti a mettere insieme tre tessere così eterogenee (demitiani, andreottiani ed Azione popolare) almeno a livello nazionale?**

Privilegiando i problemi, le esigenze vere della Regione, senza indulgere in furbizie e senza condizionamenti rispetto alle problematiche nazionali. Abbiamo creduto nella possibilità di rinnovamento del partito e nel ruolo guida della Dc quantomeno a livello regionale.

**L'ex ministro Santuz, l'onorevole Bertoli e i morotei stanno però affilando i coltelli.**

Si è registrata una divergenza sulla vicenda amministrativa di Udine in relazione al quadro politico, al rapporto con i socialisti. A mio avviso il problema è più complicato e la carica di sindaco di Udine ha fatto emergere problemi più complessi; voglia di rivincita, frustrazioni personali che hanno disorientato l'opinione pubblica e i democristiani in particolare.

Si è voluto forzare una situazione, badando più ai problemi personali, ai futuri organigrammi che alle vicende politiche, al rispetto delle scelte congressuali, a una attenta e non strumentale valutazione della situazione. Io non sono filosocialista, ma pensare che Udine possa essere gestita da una maggioranza eterogenea, senza i socialisti, senza alcun chiarimento con i comunisti e che tutto ciò non pregiudichi il quadro politico regionale è frutto, quantomeno, di insufficienza di analisi politica.

”

La riforma elettorale è ormai indispensabile. Craxi ha usato troppo il suo peso politico.

**Leoluca Orlando: farà buona «pesca» con la sua «rete» lanciata sul Friuli Venezia Giulia?**

Non mi pare che in regione esistano le condizioni di degrado politico, istituzionale e sociale che sono alla base del tentativo di Orlando. E' un tentativo che può conservare validità soltanto all'interno della Democrazia cristiana e della sinistra del partito in particolare.

**Veniamo alla Regione: il Psi dovrebbe cedere un assessorato alla Dc dopo che il suo segretario regionale Zanfagnini è diventato sindaco di Udine. Ma il «garofano» pagherà questa cambiale?**

Penso di sì. Ha sottoscritto un patto e non vedo perchè non lo debba mantenere. Verrebbero meno le condizioni di lealtà e di reciproco rispetto che hanno originato, assieme alle scelte politico-programmatiche, una alleanza che in questi anni ha rafforzato la Regione e le sue prospettive di crescita.

**Il discorso di Udine è legato a Trieste: la Dc, a sua volta, pagherà al «garofano» la cambiale del sindaco? Intanto i problemi si sono acutizzati dopo l'ingresso dell'Unione slovena nella maggioranza alla Provincia. Si parla con insistenza di elezioni anticipate.**

Valgono le stesse considerazioni che ho appena fatto: un patto va sempre onorato o ridiscusso con chiarezza e lealtà.

Non mi intrometto nelle vicende della provincia di Trieste, ma mi pare una esagerazione pensare a nuove elezioni e credo che i repubblicani sapranno dimostrare ancora una volta il valore del loro senso di responsabilità e la capacità di affrontare i problemi con grande equilibrio.

”

De Mita resta un punto di riferimento della politica italiana. La Dc non può farne a meno.

**E' sempre in tema di elezioni anticipate, stavolta a livello nazionale, si sussurra che una volta a Roma il suo posto di presidente della giunta regionale verrebbe occupato dall'andreottiano Di Benedetto.**

Non sono in grado di trasmettere questa carica; posso soltanto dire che Di Benedetto ha la capacità di impegno ed esperienza per concorrere.

**A Grado, la sinistra democristiana, oggi e domani incontrerà se stessa. De Mita e Bodrato si stringeranno la mano?**

Non è un problema, i loro rapporti sono buoni, lo sono sempre stati e le divergenze politiche non sono tali da poterli compromettere.

**Ma, secondo lei, la causa vera della frattura dello scudo crociato sono i difficili rapporti con Craxi o la riforma elettorale?**

Il tema è più complesso, attiene a una visione generale dei rapporti politici. De Mita e la sinistra non sono aprioristicamente antisocialisti: difendono però il ruolo della Democrazia cristiana e ritengono che Craxi abbia sfruttato eccessivamente il suo reale peso politico. La riforma elettorale, parte di quella istituzionale, è ormai indispensabile per ammodernare un Paese che è cresciuto dietro troppe contraddizioni e storture. Craxi ha paura di una riforma che non gli consenta di aggregare una coalizione in grado di sostituire la Dc.

Da questo bisogna partire per capire gli avvenimenti, segnati anche da una insufficiente presa di coscienza dell'attuale maggioranza interna democristiana.

**Martinazzoli ha già cominciato la rincorsa per la segreteria al partito?**

Non mi pare, ma sarebbe comunque un bel candidato.

**Quali risposte si attende dalla «Due giorni» di confronto a Grado?** Un contributo di chiarimento di alcune tematiche politiche di grande attualità che travagliano il Paese e tutte le forze politiche. In primis, tra le autonomie e uno Stato centrale sempre più arroccato e sempre meno disponibile ai confronti.

E' un tema che riguarda tutti, che può sconvolgere il Paese a pregiudicare la stessa funzione delle forze politiche. Su questo c'è una sensibilità molto acuta nella sinistra Dc.

**De Mita, dopo il sapore della vittoria, si trova oggi a lottare per non essere sconfitto definitivamente. A quando la rivincita? Forse al prossimo congresso?**

De Mita resta un punto di riferimento della politica italiana, anche se siamo in presenza di un costume che divide soltanto in vinti e vincitori senza badare alla proposta e alle indicazioni.

Non credo che la Dc possa prescindere da una sua attiva presenza.

LA SUCCESSIONE A BIASUTTI DIVIDE LA CORRENTE DI DE MITA

# *E' frattura tra Udine e Pordenone*

## Oggi e domani a Grado la sinistra dc si confronta e pensa già al congresso nazionale

Servizio di
**Fabio Cescutti**

TRIESTE — Che cosa si diranno De Mita, Biasutti e Santuz che da oggi parteciperanno al convegno della Sinistra democristiana a Grado? I soliti bene informati giurano che stasera, in una località segretissima, i grandi capi di una Sinistra dc ormai lacerata anche nella sua roccaforte, il Friuli-Venezia Giulia, cercheranno di capire fino in fondo lo strappo di Udine.

Ogni regione e ogni provincia, del resto, hanno una loro storia che spesso può allontanarsi dagli schieramenti nazionali di un partito o di una corrente. Nel capoluogo friulano l'elezione del socialista Zanfagnini a sindaco, ha infatti ormai creato una vera frattura fa le due anime della Sinistra, quella biasuttiana e quella morotea. A

quest'ultima si sono avvicinati l'ex ministro Santuz e l'onorevole Bertoli. Tanto che sarebbe interessante sapere proprio ciò che Santuz e Biasutti si diranno a quattr'occhi con 'padre' Ciriaco.

Dal congresso regionale di Monfalcone del febbraio scorso, che aveva visto uscire dai lavori la Sinistra unita, con la benedizione dello stesso De Mita, forte di una maggioranza che in pratica isolava gli andreottiani di Di Benedetto e Azione popolare di Cruder, ne è dunque passata di acqua sotto i ponti. I nuovi equilibri parlano ormai di un Biasutti vicinissimo a Di Benedetto e a Cruder, con morotei, Santuz e Bertoli all'opposizione interna.

Il segretario regionale della Dc, Longo, aspetta tuttavia la riunione degli organismi dirigenti regionali: solo allora (aveva già dichiarato nei giorni scorsi) si vedrà chi voterà il documento proposto e chi no. «C'è stato un dialogo interno — afferma con diplomazia Longo — che è andato oltre il dovuto, al convegno di Grado comunque saranno presenti esponenti di tutte le realtà, per parlare di politica e confrontarsi su temi importanti, fra i quali una legge elettorale che dia più potere al cittadino».

Cosa dirà insomma De Mita ai suoi amici? Sul ruolo di leader non dovrebbe avere dubbi, visto che Biasutti è l'unico suo 'colonnello' che abbia saputo resistere alla presidenza di una Regione nel nord Italia. Ed è un 'colonnello' che sicuramente aspira a diventare 'generale'. Biasutti, si sa, guarda a Roma. Alcuni mesi fa la sua successione era un problema interno alla Sinistra dc e Santuz era il candidato più autorevole. Oggi però, alla luce dei nuovi avvenimenti, si parla con più insistenza di Di Benedetto, andreottiano pordenonese. Ma la Dc udinese accetterà di perdere, dopo il sindaco del capoluogo friulano, la guida della Regione? L'instabilità degli equilibri interni alla Sinistra democristiana rischia quindi di destabilizzare il quadro politico (a Udine è ormai 'bagarre') anche ai più alti livelli.

Da oggi, a Grado, si parlerà comunque soprattutto di politica. Il convegno della Sinistra che inizia alle 9.45 al Palazzo dei Congressi affronterà al mattino il tema delle Leghe (conclusioni di Bodrato) e nel pomeriggio quello della nuova Dc tra centralismo e regionalismo (conclusioni di Goria). Domani alle 9.30 toccherà alle riforme istituzionali e alla nuova legge elettorale. Le conclusioni saranno tratte dallo stesso De Mita.

IL 'NO' AD ARCO

# Sulla «Cosa» c'è guerra

**Da Roma è giunta la notizia, poi smentita, che il Pci si chiamerà «Sinistra democratica». Sarà addolcito da un sommario: «Partito dei progressisti e comunisti italiani». Avrà per simbolo una quercia e sotto, rimpiccioliti, la falce e il martello. Già le nuove tessere del '91 potrebbero avere queste innovazioni.**

Dall'inviato
**Itti Drioli**

ARCO (Trento) — Il titolo è accattivante: «In nome delle cose». L'hanno scelto Lucio Magri e Mario Santostasi. Ma come la «rosa» di Eco sembra già appassito. Per essere veramente «a la page», i comunisti del «no» di Ingrao, Natta e Tortorella avrebbero dovuto mettere un plurale al tema del convegno che li vide riuniti ad Arco in vista del congresso. Sarebbero stati più previdenti se avessero scritto «nei nomi» sugli inviti perché irrompe di nuovo, con vigore, la diatriba di sempre: cambiare o no la definizione del partito. E cosa scegliere, assieme al nuovo simbolo.

Lucio Magri, che apre le tre giorni della «mozione 2», spera invano di sgomberare il campo da polemiche che davanti allo sfacello del partito, sembrano quasi una frivolezza. Come già Pietro Ingrao ad Ariccia, fa capire che il punto non è questo, con il confronto con la maggioranza deve spostarsi sul contenuto. Quale partito, con quale identità e con che programmi si vuol fare. Ma il primo a non arrendersi è il vecchio Natta. Commenta scandalizzato le parole di Massimo D'Alama al «Manifesto» («una sola cosa escludo: che il nuovo partito possa chiamarsi comunista»). Non gliele perdona: «Il passato è una leva — dice — non un impaccio».

E poi da Roma arriva la notizia che il segretario avrebbe scelto. La cosa si chiamerà «sinistra democratia». Sarà addolcita da un sommario: «Partito dei progressisti e comunisti italiani». Avrà per simbolo una quercia e sotto, rimpiccioliti, la falce e il martello (in dissolvenza, nel tempo, come fece Craxi prima di lasciare del tutto il posto al garofano). Le nuove tessere del '91 (a novembre parte la campagna delle iscrizioni) dovrebbero proporsi oggi. Gianni Pellicani, venuto con Bassolino a rappresentare la maggioranza, si affretta a smentire tutto. «Non mi risulta che ci sia già qualcosa di deciso. Né che nel nome ci sarà la parola comunista».

Da Roma Walter Veltroni fa sapere, secco, che queste sono pure «illazioni». Le vede come segno di una volontà di alimentare confusione, in un momento particolarmente delicato. E una volta tanto sono d'accordo con lui anche gli Ingraiani.

Pietro Ingrao parlerà stamane. Ma ieri la relazione di Lucio Magri, seppure fatta a titolo personale, ha già dato un'idea di quella che vorrebbe essere la linea della «mozione 2» al congresso. Non fare più una questione di principio sulla svolta (anzi, autocriticamente, la riconosce come una necessità), partire dalla constatazione che la costituente di Occhetto è fallita e chiedersi «seriamente cosa fare per frenare la dissoluzione».

E' il riconoscimento amaro di uno sfacelo di cui «tutti» sono responsabili, ma chi guida il partito più degli altri». Se la maggioranza non ha da stare allegra, neanche la «mozione 2» può sorridere su niente. Il Golfo e il voto in Parlamento l'ha divisa nettamente, tre belingeriani che ammiccano a Occhetto (e Magri li attacca) e Ingraiani che su certi temi come la guerra non transigono e ripropongono, come sempre, una dura opposizione.



ANDREOTTI ALLA CAMERA (VENTI DEPUTATI) SUL CASO ORFEI

# «Nessun complotto governativo»

Servizio di
**Gaetano Basilici**

ROMA — «L'affiliazione al servizio cecoslovacco non è detto che automaticamente abbia comportato trasmissione di notizie condannabili penalmente». Così ieri alla Camera si è espresso Giulio Andreotti illustrando, di fronte ad appena una ventina di deputati, la posizione del governo sul caso di Ruggero Orfei, l'ex consigliere diplomatico di Ciriaco De Mita indicato, insieme con altri quattro italiani, come agente della Stb, la temuta polizia segreta del deposto regime comunista di Gustav Husak. In una relazione di tredici pagine, il presidente del consiglio ha risposto a interpellanze e interrogazioni. In sintesi: conferma dell'autenticità dei documenti cecoslovacchi, acquisiti «in via autonoma» dal Sismi, e prudenza sull'attendibilità e sulla verosimiglianza di quanto contenuto in quei documenti.

Conferma dell'autenticità perchè i risultati di un'ulteriore verifica, effettuata ad agosto da esperti di due servizi segreti alleati, sono stati identici a quelli del Sismi, ed anche perchè la presidenza della Repubblica cecoslovacca ha definito «probabilmente autentici» i documenti in questione. Prudenza sull'attendibilità e verosimiglianza perchè si devono attendere i risultati delle indagini della magistratura, cui spetta l'accertamento di «eventuali responsabilità in merito alle notizie trapelate sulla stampa». Comunque, ha puntualizzato il presidente del consiglio, «la vicenda si è svolta in piena linearità». Perciò «nessun complotto governativo, come pure si è sentito dire in base ad affermazioni, o, meglio, insinuazioni, che preferisco non qualificare, tanto esse sono testimonianza di rozzezza d'animo e di meschinità di spirito, ma atteggiamento improntato a senso di responsabilità e di doverosa cautela, nel rispetto delle procedure e delle competenze».

Nessuna valutazione, in ossequio al segreto istruttorio, Andreotti ha espresso «sul reclutamento cosiddetto 'ufficiale' che si dichiara avvenuto il 5 ottobre '87 a Praga nel corso di un soggiorno dell'interessato, e sul fatto che, effettivamente in tale circostanza, sono state concordate le modalità degli incontri». Che si sarebbero svolti «in base ad appuntamenti fissi, il lunedì di ogni mese, in piazza Fiume, a Roma, e ad appuntamenti supplementari con la predisposizione di segni di riconoscimento e frasi convenzionali». Non si sa se quegli incontri riguardavano soltanto il «dipendente della società Stet» Ruggero Orfei, nome in codice Efo, o anche gli altri quattro. E cioè: Giovanni Bonvicini (Anatol), direttore dell'Istituto affari internazionali di Bologna, e i dipendenti dell'Aeritalia Giovanni Sarubbi (Adast), Giovanni Di Liberto (Archivar), Angelo Biglia (Nin).

A proposito delle polemiche nate a seguito della trasmissione del dossier all'autorità giudiziaria, Andreotti ha chiarito che tutto si è svolto nel più scrupoloso rispetto dell'articolo 9 della legge sui servizi segreti.

Al termine del suo intervento in aula, Andreotti ha detto ai giornalisti di essere dispiaciuto «perchè ad Orfei io voglio bene, ha anche scritto una biografia su di me che penso leggerò presto». E ha aggiunto: «Può darsi che i contatti, stabiliti quando Orfei collaborava con De Mita a piazza del Gesù, siano nati in momenti in cui era difficile comunicare con l'Est. Orfei fa parte di movimenti come 'Pax Christi' che hanno finalità di dialogo con altri Paesi».

Dura la replica di Ruggero Orfei. Dopo avere ribadito di essere estraneo all'intera vicenda, egli ha definito «illazioni inopportune, contraddittorie e pretestuose» le dichiarazioni rilasciate da Andreotti dopo la seduta.

Non sono mancate le reazioni politiche. La segreteria socialista non ha dubbi: dalla relazione del presidente del consiglio il caso Orfei «risulta incontestabilmente essere di spionaggio, quanto meno ideologico». Per l'organo del Pri le comunicazioni del capo del governo «hanno gettato luce nuova intorno ad una vicenda che, quando è emersa, presentava motivate perplessità. In ogni caso è meglio che siano i giudici a valutare».

Ruggero Orfei: Andreotti ha confermato l'autenticità dei documenti cecoslovacchi, acquisiti in via autonoma dal Sismi.




IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

**DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE:** 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

**ABBONAMENTI:** CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

**POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale**

**DIREZIONE E REDAZIONE:** Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

**PUBBLICITA':** S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

**La tiratura del 27 settembre 1990 è stata di 64.250 copie.**

**Certificato n. 1529 del 14.12.1989**




# Craxi in Urss entro l'anno

ROMA — Bettino Craxi si recherà in Urss entro l'anno. Il segretario socialista ha confermato questa disponibilità in un incontro con il professor Karen Broutens, vice responsabile del Dipartimento internazionale del Comitato centrale del Pcus e il dottor Smirnov del Comitato centrale del Pcus.

Nel corso del colloquio, che si è svolto nella sede del Psi, il prof. Broutens ha rilevato l'interesse di Gorbacev per la posizione e il ruolo dei socialisti italiani nell'ambito del movimento socialista internazionale e del socialismo europeo. «La caduta del muro di Berlino e l'avvio della perestroika — ha detto Broutens — hanno annullato le incomprensioni del passato da parte dei comunisti sovietici nei confronti dell'Internazionale socialista: decenni di scontri frontali — ha ricordato — non sono passati senza lasciare traccia, ma sono ormai aperte vie nuove per il futuro».

I comunisti sovietici riconoscono l'importanza del movimento socialista europeo e dell'Internazionale nell'azione «per il conseguimento delle mete socialiste» e vogliono utilizzare la loro esperienza. «Il fallimento del modello stalinista non può e non deve essere considerato come la bancarotta del socialismo in generale».

## Genova: 47 repubblicani chiedono l'iscrizione al Partito socialista

GENOVA — Quarantasette cittadini genovesi già iscritti al Pri hanno chiesto al segretario regionale ligure del Psi, senatore Delio Meoli, di iscriversi al Partito socialista. La notizia è stata dallo stesso Meoli: «La delegazione — ha detto l'esponente socialista — era guidata da Sandro Scarrone, già capogruppo repubblicano al Consiglio comunale di Genova.

I 47 richiedenti in una lettera si definiscono «cittadini genovesi già iscritti al Pri che non si riconoscono più in questo movimento dal quale si sono dimessi» e chiedono «di poter aderire al Psi per operarvi attivamente con tutto lo spirito di collaborazione con cui questo gruppo ha in passato agito».

LA MANOVRA

FORMICA HA DATO FONDO A TUTTA LA SUA FANTASIA IMPOSITIVA

# Il governo inventa il «ravvedimento»

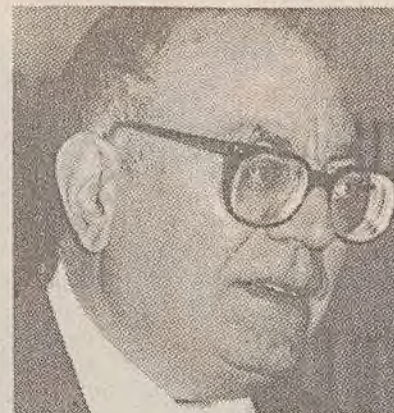
## Gli evasori potranno evitare conseguenze penali pagando una soprattassa del 25 per cento

Servizio di
**Carlo Parmeggiani**

ROMA — Marca da bollo a 10 mila lire, anticipo dei versamenti Iva, aumento delle detrazioni per figli a carico, fiscalizzazione della tassa sulla salute, rivalutazione volontaria dei beni di impresa. Dal gennaio del '93, inoltre, scatterà la tassazione delle rendite finanziarie mentre slitta alla fine del '92 — appena in tempo per l'ingresso nell'Europa senza frontiere — la diminuzione della ritenuta d'acconto sugli interessi bancari. Questa volta il governo sembra davvero aver dato fondo a tutta la sua fantasia impositiva. Bisogna raggranellare oltre 20 mila miliardi, e per raggiungere questo obiettivo Palazzo Chigi non avrà riguardo per le tasche di nessuno, imprese e lavoratori dipendenti, proprietari di immobili e consumatori, neppure per i cacciatori che vedranno aumentare a 200 mila lire la concessione.

Nella lotta per recuperare gettito, il ministro Formica è autorizzato a ricorrere ad ogni mezzo. Oltre alla manovra, ha già preannunciato il titolare delle Finanze, sarà emanata entro la fine dell'anno una vera e propria raffica di «disposizioni amministrative e provvedimenti legislativi» per allineare le aliquote sui prodotti di maggior consumo e le imposte in misure fissa «all'andamento monetario». Un modo elegante per dire che il governo vuol mantenere le mani libere per nuovi prelievi, qualora la situazione interna ed internazionale lo richiedesse.

*Il ministro delle Finanze (foto) sta preparando nuove disposizioni per operare ulteriori prelievi se la situazione dovesse richiederlo*

**Bolli**. Una vera e propria rivoluzione attende l'imposta di bollo. Dal giorno dell'approvazione della finanziaria, il bollo o la carta bollata salirà a 10 mila lire, e sarà uguale per tutti i tipi di atti e documenti. Ma la novità è che l'imposta sarà abolita per tutti i documenti dei quali si fa maggior uso. I certificati anagrafici, per esempio, ma anche le autenticazioni, le dichiarazioni sostitutive, documenti e atti scolastici, denunce di smarrimento, duplicazione di atti e copie conformi. Fino a 150 mila lire di importo, l'imposta di bollo non si applicherà neppure a ricevute,, quietanze, note, conti, fatture, estratti conti, note di addebito o di credito. La «mini-deregulation» varrà anche per i pagamenti condominiali e copie di cartelle cliniche.

**Imprese**. La Confindustria ha vinto la sua battaglia. La rivalutazione dei beni aziendali sarà facoltativa, cioè a discrezione delle imprese. La normativa dovrebbe entrare in vigore dal 1.o gennaio del prossimo anno, quando si dovrebbe cominciare ad applicare la relativa imposta sostitutiva, che sarà rateizzata e pagabile in due anni. Ma tutto è legato all'andamento nei due rami del Parlamento del relativo disegno di legge di accompagnamento. Nello stesso provvedimento troverà posto il provvedimento che «smobilizzerà» i fondi delle imprese che si trovano in sospensione di imposta. Ad essi saranno applicate aliquote ridotte, dal 20 al 5 per cento a seconda della natura e della durata del fondo. Per combattere l'elusione fiscale saranno più difficili fusioni e incorporazioni societarie.

**Irpef, Ilor, Invim**. Per evitare di perdere d'un colpo 3 mila 700 miliardi, Formica ha deciso di prorogare attraverso la finanziaria una serie di provvedimenti ereditati dai precedenti governi e che sarebbero implacabilmente scaduti il 31 dicembre. Resterà al 95 per cento l'acconto per Irpef e Ilor e del 98 per cento per l'Irpeg. La ritenuta d'imposta sugli interessi bancari resta fissata al 30 per cento fino alla definizione del nuovo regime fiscale sui redditi da capitale, non oltre però il 31 dicembre del 1992. L'aliquota Invim resterà fissata all'aliquota massima fino all'entrata in vigore della nuova imposta comunale sugli immobili (Ici), cioè il 1.o luglio del prossimo anno. Nello stesso giorno, scatteranno le nuove rendite catastali per determinare il valore degli immobili ai fini di imposta di registro, successioni e donazioni. Le nuove rendite saranno utilizzate nel «740» a partire dalla dichiarazione dei redditi del 1993. Dal 1.o gennaio sarà limitata alla prima casa la deducibilità degli interessi sui mutui. Restano in vigore le detrazioni per i contratti già in vigore. Sempre dal 1991 (quindi con effetto sulla dichiarazione 1992) sarà limitata al 75 per cento la deducibilità dell'Ilor.

**Famiglie**. Come preannunciato, aumenterà di 48 mila lire la detrazione per ogni figlio a carico, mentre la tassa sulla salute non dovrà più essere pagata a parte ma troverà spazio nell'annuale denuncia dei redditi. A partire dal 1993 la tassazione delle famiglie subirà però una radicale modifica. L'intenzione di Formica è di ripartire i redditi prodotti da ogni singolo componente secondo quozienti di attribuzione. Facendo il caso di una famiglia con un solo stipendio, il reddito verrà frazionato per ogni singolo membro. Il carico fiscale dovrebbe risultare più lieve.

**Perdono**. Per ridurre il contenzioso fra amministrazione finanziaria e contribuenti sarà varato il cosiddetto «ravvedimento oneroso». Entro un anno dalla dichiarazione dei redditi sarà possibile cancellare ogni conseguenza penale pagando i tributi evasi e una sopratassa del 25 per cento. Dal 1992 una serie di agevolazioni ed esenzioni non più giustificate saranno eliminate o trasformate in «buoni d'imposta». Le sanzioni relative a tributi minori (bollo e concessioni governative, per esempio) saranno trasformate da pene pecuniarie in soprattasse.

---

UN AUMENTO DELL'1,3 PER CENTO

## S'impenna la pressione fiscale

### «Stratosferico» il debito pubblico: 1.300.000 miliardi

Servizio di
**Nuccio Natoli**

ROMA — La «manovra-monstre» è servita. Se essa riuscirà a superare tutti gli scogli parlamentari (e sarebbe la prima volta che ciò accade) si potrà davvero dire che il risanamento della finanza statale è stato finalmente avviato. La finanziaria '91 prevede una «correzione» all'andamento tendenziale dei conti statali di circa 48-49 mila miliardi di lire. La somma si conta di raggiungerla attraverso un aumento delle entrate tributarie di 21.500 miliardi, tagli alle spese di 19mila miliardi, vendita di beni statali per 5.500 miliardi e risparmio di 3.000 miliardi sugli interessi pagati annualmente sui titoli di Stato (Bot, Cct, Btp, eccetera).

In particolare, per le entrate tributarie è stato previsto un aumento della pressione fiscale dell'1,3% nel 1991, e ipotizzata un'ulteriore crescita «almeno dello 0,7%» per ciascuno dei due anni successivi. Al contrario, per le spese è stata imposta la regola che esse devono crescere un «po' meno» del tasso di interesse programmato.

Secondo i conteggi del governo l'intera manovra è stata congegnata in modo da fermare il deficit pubblico a quota 132mila miliardi di lire (senza interventq di arriverebbe a 180mila miliardi). Ma, soprattutto, un tale livello di deficit permetterebbe di avere una quantità di entrate superiore di ben 8.100 miliardi di lire alle spese statali, esclusi gli interessi da pagare sul debito pubblico (in termini tecnici si chiama deficit primario). In sostanza, e probabilmente sarebbe la prima volta dai tempi di Quintino Sella, lo Stato spenderebbe meno di quanto incassa. L'avanzo così ottenuto sarà destinato a ridurre il debito pubblico. In questo modo, il 1991 dovrebbe essere l'«anno di svolta», quello in cui per la prima volta il debito pubblico diminuisce anzichè aumentare. Per la cronaca, va ricordato che il debito pubblico italiano quest'anno supererà la stratosferica cifra di 1.300.000 miliardi di lire. Per azzerarlo tutto ci vorranno decenni, ma il 1991 dovrebbe essere quello in cui è stato fatto il primo passo verso il risanamento. Insomma, lo Stato-cicala avrebbe scoperto i benefici dello Stato-formica.

Il ministro del Tesoro Guido Carli.

Il ministro del tesoro ha anche spiegato che la «manovra» tiene conto dell'orientamento verso severe politiche di bilancio di tutti i paesi indusrializzati per fronteggiare gli effetti della crisi del Golfo. Per evitare esplosioni inflazionistiche la «parola d'ordine» dei paesi industrializzati è di trasferire sui consumi gli aumenti del prezzo del petrolio e di aumentare le tasse per togliere denaro dalle tasche della gente in modo che consumi di meno. In termini pratici, ciò significa che il governo è orientato in un prossimo futuro ad aumentare tutti i prezzi e le tariffe legate al petrolio (benzina, luce, biglietti di treni, aerei e bus, eccetera), e forse anche a sterilizzare la scala mobile da queste parti di rincari. La politica fiscale restrittiva, invece, arriva subito con la finanziaria.

E' importante notare che di fronte all'«angoscia petrolio» il governo ha ipotizzato che esso finisca con il fissarsi a un prezzo di 25 dollari al barile, e ne ha tratto la conclusione che per quest'anno l'inflazione dovrebbe attestarsi al 6%, e poi scendere al 5% nel '91 (la precedente previsione era del 4,5%), e quindi flettersi di mezzo punto l'anno in quelli successivi per bloccarsi al 3,5% nel 1994.

L'intera manovra è articolata su un disegno legge finanziaria (esso conterrà le grandi cifre, gli obiettivi che si vogliono raggiungere, nonchè una buona parte della manovra fiscale), tre disegni legge «collegati» e un decreto legge (quindi entra immediatamente in vigore) sulla tassazione dei guadagni realizzati attraverso operazioni di borsa (capital gains).

Come l'esperienza insegna, i problemi rischiano di nascere con i disegni di legge «collegati». Al fine di evitare lunghi stop in Parlamento, per i «collegati» il governo chiederà «la corsia preferenziale», ossia un iter di approvazione particolarmente rapido. I partiti di maggioranza hanno garantito il sostegno politico.

Il primo disegno legge «collegato» conterrà le norme che dovrebbero permettere di contenere le spese nella pubblica amministrazione (ad esempio blocco del turn over), misure di controllo sulle prestazioni (taglio dell'esenzioni dai ticket sanitari), sulla previdenza (aumento facoltativo dell'età di lavoro a 62 anni per gli uomini e a 57 per le donne), e norme in materia di cassa integrazione, contratti di formazione-lavoro e sanità.

Il secondo «ddl collegato» è quello più strettamente fiscale (rivalutazione volontaria dei beni aziendali, inserimento nel 740 della tassa sulla salute, eleminazione di una serie di esenzioni, eccetera), mentre il «terzo» conterrà la riforma del contezioso, e dei suoi meccanismi, per eliminare gran parte delle dispute tra Stato e contribuenti.

---

INCIDE IN PROFONDITA' IL BISTURI DEI MINISTRI FINANZIARI

# Sanità, «salvi» i pensionati

Servizio di
**Carlo Parmeggiani**

ROMA — Esenzione totale solo per i pensionati che già oggi godono di questo vantaggio, abolizione del privilegio per tutte le altre categorie, aumento di 10 mila lire del ticket massimo su ogni ricetta, blocco degli straordinari, stop alle spese delle Usl per beni e servizi. E' la sanità il settore su cui il bisturi dei ministri finanziari ha lavorato più in profondità.

I tagli complessivi ammontano a 6 mila 800 miliardi, sui 19 mila complessivi della manovra di contenimento della spesa pubblica. Una cura drastica per un comparto che a fine anno potrebbe aver superato ogni pessimistica previsione: 100 mila miliardi di spesa, secondo quanto calcolato dagli istituti di ricerca. Tergiversare ancora avrebbe significato avviarsi a passo di marcia verso il baratro. Palazzo Chigi sembra voler ingaggiare una guerra senza quartiere agli sprechi e alle truffe. E per far capire che non ha nessuna intenzione di mollare la presa, ieri mattina ha reiterato fino al 31 dicembre con alcune significative modifiche il decreto che «congela» i comitati di gestione fino all'avvio della riforma del servizio sanitario nazionale.

Per effetto del nuovo decreto, saranno immediatamente commissariati con personale non politico i comitati di gestione dove si sia verificata un'impossibilità di funzionamento, dove siano stati riscontrati gravi disavanzi o dove la gestione presenti una violazione dei principi del buon andamento e dell'imparzialità dell'amministrazione. Si tratta, come ha detto senza mezzi termini il ministro De Lorenzo, dell'avvio pratico «della liquidazione dei comitati di gestione»: chi «si dimette o muore» non sarà sostituito, chi riveste cariche pubbliche (consigliere comunale, provinciale o regionale) non potrà più farne parte, d'ora in avanti alle sedute dovrà essere presente il collegio dei revisori dei conti per effettuare immediate verifiche sulla spesa.

Si tratta di una stretta molto forte ai cordoni della borsa. Non appena il disegno di legge diverrà operativo (il governo chiederà al Parlamento e quindi alla maggioranza una «corsia preferenziale» per il provvedimento), il limite massimo di ticket su ogni ricetta o prestazione specialistica salirà da 30 a 40 mila lire. Nel caso di prestazioni in più branche specialistiche, il ticket salirà a 50 mila lire. La strada indicata alla vigilia della riunione del consiglio dei ministri — un ticket di 1500 lire su ogni medicinale — è stata dunque abbandonata. In compenso resteranno titolari di esenzioni le attuali categorie di pensionati. Inoltre, il lavoratore a riposo che supera i 18 milioni di reddito dovrà pagare un'aliquota per il servizio sanitario pari a quella dei dipendenti.

I controlli saranno rigorosi. De Lorenzo ha tenuto fede alla promessa di un recupero dell'evasione sui ticket. Accade di frequente che chi non gode di esenzione scarichi la ricetta, con la complicità del medico, su un esente. Risultato: il ticket lo paga solo una piccola parte degli assistiti. Il soggetto esentato dal pagamento del ticket che accetti di farsi intestare ricette a carico di esenti perderà immediatamente ogni diritto all'agevolazione. Il medico sarà sospeso dalla convenzione con il servizio sanitario nazionale, e l'assistito non esente dovrà rispondere alla magistratura ai sensi dell'articolo 640 del codice penale. E sarà anche limitato il ricorso alle esenzioni per i soggetti portatori di particolari malattie. «Il malato di diabete avrà diritto all'insulina — ha sintetizzato il ministro del bilancio Pomicino — ma dovrà pagare la pillola per il mal di testa». E gli indigenti, i poveri? «Passeranno ai comuni», ha aggiunto Pomicino.

Anche nel settore delle case di cura convenzionate la stretta sarà forte. Non ci sarà più libertà nel calcolo dei giorni di degenza, gli istituti saranno liquidati in base ad un numero di giornate predeterminato in base alla patologia dell'assistito. Sarà poi applicato rigidamente il tetto agli straordinari fissato dai contratti di lavoro. E le Usl riceveranno per gli investimenti in beni e servizi la stessa quota ricevuta nell'89, aumentata dell'11 per cento, cioè la somma dei tassi di inflazione dell'anno dello stanziamento e dell'anno in corso.

BIASUTTI

### Intesa sulle Usl

ROMA — Il rischio che le Regioni italiane dovessero assumersi per intero la copertura dei disavanzi delle Unità sanitarie locali dell'anno in corso è stato evitato da una intesa raggiunta a Palazzo Chigi durante la conferenza Stato-Regioni presieduta dal ministro Antonio Maccanico con la partecipazione anche del ministro della Sanità De Lorenzo.

Il ministro Maccanico, davanti a una decisa posizione delle Regioni, illustrata dal presidente del Friuli-Venezia Giulia Adriano Biasutti, che sostenevano l'impossibilità per i bilanci regionali di accollarsi tale spesa, ha espresso la disponibilità del governo a rivedere l'articolo 3 del decreto legge in questione. Non si sono fatte percentuali su quanto spetterà alle Regioni e quanto allo Stato per la copertura dei deficit 1990, ma l'indirizzo del governo è stato modificato. «Senza certezze in materia finanziaria — ha detto il presidente Biasutti — e senza una specifica normativa il discorso del ripiano dei debiti e della regionalizzazione del settore sanitario sarebbe impraticabile e rischierebbe di aprire ulteriori gravi contenziosi tra lo Stato e le Regioni».

---

I TAGLI AL SETTORE DELLA PREVIDENZA

## E' nata la pensione «facoltativa»

### L'Inps si affida ai lavoratori - Il contributo malattia

ROMA — I pensionati che guadagnano oltre 18 milioni pagheranno più tasse. Chi vuole potrà andare in pensione con due anni di ritardo. Gli uomini potranno lavorare fino a 62 anni e le donne fino a 57. E' quanto ha deciso ieri il consiglio dei ministri nell'ambito della legge finanziaria, per mettere qualche toppa al buco costante della previdenza. Nell'aumentare l'età pensionabile i ministri economici sperano che siano in molti a gradire questa possibilità facendo così risparmiare all'Inps due anni di pensione e guadagnando due anni di versamenti in più. Nessuno, però si illude che questo potrà bastare, anche se un allungamento dell'età pensionabile è una di quelle misure che in modo ricorrente vengono proposte nei testi di riforma pensionistica. Quella decisa dal governo ieri, però, non è la riforma, interventi più drastici saranno messi a punto entro qualche mese dal ministro del lavoro Donat Cattin.

Intanto nella manovra per ridurre la spesa sono state presentate altre misure destinate a pesare su pensionati e lavoratori in attività. Gli effetti si sentiranno subito ed è ciò che vuole il governo. La previdenza da tempo è, infatti, sotto accusa per essere, insieme alla sanità e alla spesa per gli enti locali, uno dei settori responsabili del dissesto della finanza pubblica. E quindi è naturale che ogni anno nel varare la legge finanziaria una parte dei provvedimenti riguarda questo settore. Così anche quest'anno sono previste misure che in parte andranno a colpire direttamente i pensionati e altre che invece toccheranno tutti i lavoratori attivi.

A parte l'età pensionabile il cui alzamento, se facoltativo, non potrà scontentare nessuno, per le pensioni sono state decise altre novità.

Il ministro del Lavoro Carlo Donat Cattin.

La più consistente interessa tutte le pensioni con oltre 18 milioni annui. E' prevista l'istituzione di un contributo di malattia. Il prelievo contributivo dello 0,9 per cento. Verranno così equiparati ai lavoratori in attività. In compenso ai pensionati verrà mantenuta l'esenzione dai ticket. Sono previste novità anche per gli autonomi. Il limite massimo di partecipazione per ogni ricetta farmaceutica passerà dalle attuali 30 mila lire a 40 mila lire. Inoltre è stabilito che la prescrizione a carico di un esente di una prestazione destinata a un assistito non esente comporterà la «dichiarazione di decadenza del diritto nei confronti del titolare del diritto stesso» e la persona che avrà fruito indebitamente di prestazioni in esenzione sarà punita in base all'art. 640 del codice penale.

Dalla manovra non si salveranno nemmeno le pensioni di invalidità la cui concessione, a torto o ragione, viene talvolta giudicata troppo facile. Il problema è sempre quello di cercare un criterio che consenta controlli rigorosi senza, però, intralciare le pratiche di chi ne ha effettivamente diritto. La ricerca della soluzione giusta sarà affidata al ministro della sanità, del tesoro e degli interni. Ma è inutile dirlo, la ricerca è per una soluzione che garantisca controlli rigorosi. Uno dei problemi della previdenza è rappresentato dalle spese per la cassa integrazione. L'intervento in questo settore sarà duplice. Saranno aumentati i contributi e contemporaneamente si cercherà di favorire il reinserimento dei lavoratori in cassa integrazione. Per quanto riguarda i contributi l'aumento sarà complessivamento dello 0,9 della retribuzione. Lo O,6 sarà a carico del datore di lavoro e lo 0,3 a carico del dipendente.

Il reinserimento dei lavoratori in cassa integrazione sarà favorito concedendo degli incentivi, uguali a quelli per la formazione lavoro, alle aziende che assumeranno personale da oltre un anno in cassa integrazione. Gli sforzi per garantire nuove assunzioni saranno, comunque, concentrati nel Mezzogiorno dove è più grave il problema della disoccupazione. Nel Centro- nord, infatti, saranno ridotti i contratti di formazione lavoro.

E' stata confermata la concessione di sgravi contributi per le aziende per complessivi 1.500 miliardi. Mentre gli istituti di previdenza dovranno intensificare fino ad arrivare al 20 per cento delle risorse la quota da destinare all'investimento di immobili.

---

LA BOTTA SUI «CAPITAL GAIN»

## Così tutte le «plusvalenze» finiscono sotto la mannaia

ROMA — Formica l'ha spuntata: da lunedì i guadagni realizzati con qualsiasi operazione che abbia per oggetto compravendita di azioni o quote di azienda, saranno soggetti al pagamento di una imposta. Nel nostro ordinamento è quindi entrato quello che per brevità si usa chiamare «tassazione dei capital gain». La nuova imposta è stata introdotta con un decretó e, quindi, entra immediastamente in vigore.

E' da notare che sotto la mannaia del fisco ricadranno tutte le plusvalenze, comprese quelle realizzate al di fuori del circuito della Borsa. La nuova imposta colpirà qualsiasi vendita (da cui si ottenga un vantaggio rispetto al prezzo d'acquisto) di titolo azionario o quote di aziende, associazioni, enti o altri organismi anche stranieri. La tassazione colpirà anche le operazioni a premio o a termine.

Il meccanismo inventato da Formica è abbastanza semplice. Sul guadagno realizzato (e non sull'ammontare della vendita) dovrà essere pagata una cedolare secca del 20% se tra il momento dell'acquisto e quello della liquidazione sono passati non più di 18 mesi. Superato il limite dei 18 mesi, l'aliquota della cedolare scende al 12,5%, ossia la stessa che grava sui titoli di Stato.

Per aggirare l'ostacolo di come trattare le minusvalenze (le perdite sopportate con operazioni finanziarie) il ministro delle finanze ha stabilito che l'imponibile su cui si paga la tassa sui capital gain possa essere «abbattuto» (quindi ridotto) del 7%. L'abbattimento forfettario, in sostanza, pareggia tutte le eventuali minusvalenze che chi opera in titoli possa subire. Inoltre, per tener conto dell'inflazione si potrà abbatere di un ulteriore 3% per ogni anno di proprietà del titolo, l'imponibile soggetto a tassazione. A conti fatti, l'aliquote del 20% è «di riferimento» quella reale (considerando l'abbattimento del 7%) è del 18,6%. La tassazione con aliquota al 12,5% (calcolando l'abbattimento del 7%, più almeno un 3% per un anno) invece al massimo è dell'11,25%.

L'imposta sui guadagni finanziari è articolata sul sistema del «sostituto d'imposta». Questo significa che chi redigerà l'atto di compravendita del titolo, banche, agenti di cambio, commissionari di Borsa, notai, società, o altri soggetti autorizzati, dovranno trattenere il valore dell'imposta e poi versarla al fisco.

Nei prossimi giorni, con un apposito decreto emanato dai ministri del tesoro e delle finanze, sarà spiegato ai sostituti d'imposta come dovranno comportarsi operativamente. In ogni caso, si sa già che il primo versamento delle imposte trattenute per conto del fisco, dovrà essere fatta entro il 15 dicembre.

[Nuccio Natoli]

---

# «Manovra»: consenso non unanime, ma critiche caute

ROMA — La manovra era annunciata, e dunque nessuno ha manifestato sorprese. Ma non per questo la legge finanziaria con i suoi tagli e le maggiori imposte ha trovato la totalità dei consensi. Ci sono critiche dei sindacati, dei partiti di opposizione, di associazioni di categoria, e perplessità per la tassazione dei guadagni di borsa sono state espresse dal Pri. In generale, però, i primi giudizi a caldo appaiono cauti. Le contestazioni dei sindacati confederali non sono unanimi: critica la Cgil, mentre Cisl e Uil hanno espresso anche alcuni apprezzamenti al governo.

Ci sono pure ministri insoddisfatti per aver tentato fino all'ultimo di frenare la scure sul proprio dicastero. Non ci sono riusciti e a cose fatte non nascondono il proprio rammarico. E' il caso del ministro .dei trasporti, Carlo Bernini, che ha contestato i tagli e ha espresso la sua delusione per non essere riuscito ad ottenere quello che invece riteneva importante per il suo ministero. «Sono fortemente insoddisfatto», ha esordito uscendo da Palazzo Chigi, perchè sono «decisamente insufficienti gli stanziamenti per l'autotrasporto merci e per quello pubblico locale». Ma almeno è riuscito a confermare gli stanziamenti per le ferrovie e questo ha in parte mitigato l'amarezza.

Una questione che potrebbe provocare dissensi è quella dei guadagni di borsa. Ai repubblicani il provvedimento non è piaciuto, ma non spingono nella polemica, affermando che la misura «non è corrispondente alla qualità dei provvedimernti da prendere. La sua efficacia proprio nella prospettiva del risanamento della finanza pubblica, è tutta da dimostrare».

Il Pci ha già preso posizione. Come ogni anno il partito con i suoi economisti è pronto a dare battaglia con una serie di controposte. Regista dell'operazione è il vicepresidente del gruppo Giorgio Macciotta, che è convinto che i ministri finanziari abbiano gonfiato i conti per varare provvedimenti straordinari. «Per tutta l'estate - ha detto Macciotta - il governo ha martellato sui dati che davano il disavanzo in crescita e una situazione catastrofica». Il Pci, invece, è convinto che la situazione «sia meno allarmante, ma non meno grave» e che occorrano misure di correzione «più attentamente mirate, sia sul versante della spesa che su quello delle entrate».

I sindacati, informati in precedenza delle misure allo studio, prendono tempo prima di formulare un giudizio complessivo. A caldo i commenti non sono concordi. Così mentre il segretario della Uil, Giorgio Benvenuto, ha anche apprezzato il fatto che siano state tenute in considerazione le proposte sindacali, il numero due della Cgil Ottaviano del Turco è critico. «La manovra non piaceva ieri e non piace oggi», ha affermato, contestando i tagli allo stato sociale.

Il segretario della Cisl, Franco Marini, non la pensa come Del Turco. A suo giudizio infatti il confronto governo sindacati ha porato dei risultati. E Bruno Trentin, segretario generale della Cgil, si è unito invece al coro delle critiche soprattutto per la mancanza nella legge finanziaria di progetti riformatori.

Rabbia e delusione nel settore sanitario. Il segretario del sindacato autonomo dei medici, Aristide Paci, contesta che la politica sanitaria nel nostro Paese si faccia con la finanziaria e manifesta preoccupazioni per il contratto della categoria. Negativo anche il giudizio dei farmacisti.

Critici anche commercianti e artigiani. Secondo la Confcommercio la manovra economica varata dal governo manca di ogni segnale di attenzione verso le esigenze del settore produttivo, accrescendone i costi in modo intollerabile. «La logica ispiratrice della Finanziaria '91 - ha detto il presidente Francesco Colucci- e delle altre misure è ancora una volta quella di tamponare ma non curare alla radice il dissesto dei conti pubblici». Colucci lamenta anche il disagio degli operatori del commercio, del turismo e dei servizi a fronte della decisione governativa di protrarre la discriminazione di tali comparti produttivi sia in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali (e questo renderà ancora più difficile il negoziato in corso per il rinnovo contrattuale) sia per l'aggravio fiscale sulle imprese. Per il comitato di coordinamento delle confederazioni artigiane (Confartigianato, Cna, casa e Claai) la «finanziaria» serve soltanto a turare delle falle senza impostare una seria politica della spesa.

Il segretario aggiunto del sindacato pensionati della Cgil, Raffaelle Minelli, precisa che «le decisioni prese dal governo vanificano qualsiasi futuro miglioramento dei redditi dei pensionati, a causa delle misure in materia sanitaria, sull'assistenza agli invalidi e sulla nuova tassazione per prima casa». Per questo Minelli rimanda il «regolamento dei conti» con il governo alla manifestazione nazionale dei pensionati fissata per il 27 ottobre prossimo.

Ma questo non è che l'inizio. E il confronto si sposterà presto in Parlamento.

[Giuseppe Sanzotta]

**CONVEGNO** / TRIESTE

# Il confine dentro

## Tomizza: sulla frontiera, da «Materada» in poi

CONVEGNO

### Un ponte tra popoli

**TRIESTE — «Le letterature di frontiera per una cultura della pace» ha aperto i battenti ieri mattina nell'aula conferenze della facoltà di Economia e commercio. Il convegno, organizzato dalla facoltà di Lettere dell'Università di Trieste in collaborazione con l'Aimav, l'organismo culturale dell'Unesco, si concluderà lunedì sera.**
**L'attualità di un confronto culturale sulle letterature dei cosiddetti Paesi di frontiera è stata sottolineata nell'intervento inaugurale del presidente del convegno, Giovanna Trisolini. «Se all'epoca dei nazionalismi esasperati — ha detto — la frontiera segnava, con eccessivo vigore, le differenze tra un popolo e l'altro, ora, dopo i recenti avvenimenti, con il venir meno di tali concezioni, le città e i paesi di frontiera sono riusciti a tramutare un fattore pesantemente negativo in un dato di rinnovamento e di arricchimento socio-culturale».**
**«E' dal continuo contatto di popoli — ha aggiunto Giovanna Trisolini — che si sprigiona lo spirito di toleranza. Alle soglie del Duemila, però, non può più bastare. Deve sapersi trasformare da abitudinaria convivenza in fruttuosa collaborazione, per il consolidarsi della causa della pace».**
**In mattinata, lo scrittore Fulvio Tomizza ha tenuto l'intervento «M'identifico con la frontiera», di cui pubblichiamo un estratto a fianco. I lavori riprenderanno questa mattina con una relazione del poeta Ciril Zlobec, membro dell'Accademia delle scienze di Lubiana, che si interrogerà su «Letteratura di frontiera: esiste davvero?». Seguiranno i contributi di Marija Mitrovic di Belgrado, degli scrittori Eugen Baucar e Boris Pahor e dei docenti dell'Università di Trieste Johann Drumbl, Lijliana Avirovic e Diomira Fabjan Gajc.**

Testo di
**Fulvio Tomizza**

Per quanto sia in grado di stabilire quale scrittore per un trentennio attento saltuariamente anche al lavoro della critica militante, credo che a ventilare per la prima volta l'esistenza di una letteratura di frontiera sia stato in Italia il critico Paolo Milano nel recensire il mio romanzo d'esordio «Materada». Nel gennaio 1961 sul settimanale «L'Espresso», nell'intera pagina allora riservata alle novità librarie, il Milano affermava testualmente: «Le zone di frontiera con la loro popolazione mista, spesso contese e quindi drammatiche, sembrano propizie alla letteratura. Dei due giovani romanzieri tedeschi che si sono affacciati alla fama in anni recenti, l'uno, Guenter Grass, è di Danzica, e l'altro, Uwe Johnson, ha dato per sfondo a un suo romanzo la città bifronte, la Berlino dei nostri giorni. I romanzi di questi due scrittori di confine — proseguiva Paolo Milano — sono sperimentali, nel senso tuttora vivo del termine; mentre "Materada", che è il libro di un nuovo narratore italiano, nato e vissuto in una regione dell'Istria passata alla Jugoslavia, è un racconto tradizionale al punto da confondere palati guasti da stili invece drogati. Si tratta di un cibo sano e forte».
Sorvolo sulle valutazioni estetiche del benevolo critico e più ancora sul giudizio di merito che fino a ieri mi faceva arrossire e al quale oggi per poco non mi aggrappo. M'interessa tuttavia di più sottolineare il pensiero indiretto del critico scomparso, secondo il quale la materia pur scottante dei due scrittori tedeschi sospesi tra Est e Ovest si configurava quale situazione straordinaria, eccentrica, magari paradossale di quel territorio tedesco di confine, tanto da prestarsi a un trattamento letterario di tipo sperimentale, mentre la realtà che muoveva l'umile gente di una borgata istriana dell'interno era una permanente condizione d'instabilità, di sopraffazioni esterne e di rancori intestini, che si concludeva con l'abbandono del luogo di origine, s'inquadrava dunque nel segno di un destino.
Altra cosa sarebbe stata se io avessi narrato il passaggio delle popolazioni di Capodistria e di Pirano dal regime «provvisorio» jugoslavo alla vicina e familiare Trieste. Oppure se, compiendo un salto all'indietro di venticinque anni, mi fossi reso interprete delle non poche migliaia di istriani sloveni e croati riparati in Jugoslavia con l'annessione della Venezia Giulia all'Italia, al termine del primo conflitto mondiale.
Questi miei conterranei di oggi e di ieri avevano avuto il tempo e il modo, diciamo che avevano avuto la cultura, per sviluppare dentro di sé un senso patrio ovviamente antitetico, anzi che principalmente si alimentava dell'avversione per quello opposto; per cui il distacco, dolorosissimo, non si discute, dal loro nido, prospettava un innesto, più o meno immediato e riuscito, su un tronco conosciuto e persino amato. Il contadino di Materada invece, nell'atto di varcare il confine che lo esclude per sempre dai suoi campi e dalle sue stalle, si volta indietro e prova «un certo scherzo»: «era come se l'amico, dentro, avesse per un momento cessato di battere. Davanti a me vedevo un mare aperto, nel quale si doveva entrare; e non sapevo come, né da che parte incominciare».
Per lui quella sbarra sollevata, che chiude su un territorio e ne spalanca un altro, è un limite estremo che soltanto un'imposizione, sia pure interiore, può rendere valicabile. Tutto (e sembrerebbe niente se a seguirlo sono la moglie e i figli, il vecchio padre, il mobilio, l'ultimo raccolto, il bestiame), tutto è ugualmente rimasto alle sue spalle. Oltre, al di là, sarà fondata un'altra vita, ma come presa in prestito, che poteva essere assegnata al suo vicino e che pertanto non lo coinvolgerà mai interamente. Egli pagherà la sua estraneità ricevendo meno agevolazioni di ogni altro profugo e tuttavia si sentirà immeritevole di quelle ottenute; per la qual cosa sarà costretto a dire cose che non sente, che non sono sue, si sforzerà anche lui di essere il profugo che non è, e ciò contribuirà a renderlo quello che invece è: nessuno, salvo a riemergere quando s'incontrerà coi paesani, cosa che ormai avviene solamente ai funerali.
Ma ritorniamo indietro, ripercorriamo a ritroso la composta via crucis, installiamoci nel luogo della stabilità e poi della partenza snaturante. Qui, nel suo àmbito nativo, il mio uomo di Materada era tutto. Libero di programmarsi la giornata di lavoro, di soppiantarlo, il lavoro, per recarsi a una fiera, in visita a lontani parenti, di disporre le coltivazioni, di scegliersi le amicizie. Sulle zolle del suo campo, a capotavola della sua cucina, egli era sovrano. Non solo, ma nessuno meglio di lui rifletteva e assumeva, ignorandolo, così tante componenti di quella terra istriana di confine. Tale traguardo insospettato, aveva proteso quattrocento anni di passività e poi dieci di convulsa rimonta.
Non poteva non nascere fuggiasco chi era destinato a divenire stanziale per sempre. Negandosi ai turchi, alle loro violenze assolte da una religione sotto o sopra-umana, dal villaggio interamente di pietra della Dalmazia interna era salito con tutti i suoi su un bragozzo veneziano e ne era sceso mettendo piede su un litorale meno accidentato, il cui lembo roccioso si alternava a distese pianeggianti d'identica terra rossa, qui già solcata dall'aratro. Un funzionario della repubblica di San Marco lo guiderà più addentro, dove la strada si snoda a fatica tra fusti di quercia, grovigli di rovo, cumuli di pietre spaccate dal sole. Parte dei terreni sono stati dissodati, tralci di viti delineano un filare, ulivi stenti si distanziano regolari in un campo cinto da muretti a secco, il tetto di una casa spicca tra le acacie e i pagliai, l'accrescere dei muggiti, dei belati degli abbai, introduce in un villaggio nel quale non si distingue le casupole dalle stalle, né il fango dallo sterco, ma al centro vi si erge una chiesetta: la campana nella bifora che la sovrasta ha cambiato suono, stanca anch'essa dei rintocchi cadenzati che per un anno intero hanno accompagnato il seppellimento di un altro appestato (...).

**NARRATIVA** / GRIMALDI

# *E' un'Italia da brivido*

## «La prova» lancia un forte «j'accuse» contro la giustizia ingiusta

**Laura Grimaldi, che per molti anni ha diretto «Segretissimo» e il «Giallo Mondadori», viene considerata ancora una «giallista». Però «La colpa», il suo ultimo romanzo pubblicato da Leonardo, sembra più un atto d'accusa contro la società italiana che un classico thriller.**

Recensione di
**A. Mezzena Lona**

*In letteratura, i morti ammazzati non si contano più. Capita molto spesso, a lettori e critici, di trovare qualche cadavere infilato tra le pagine di un romanzo. Questo, però, non li autorizza a catalogare la storia in questione tra i gialli. Sarebbe ridicolo sistemare, che so, «Quer pasticciaccio brutto de via Merulana» di Carlo Emilio Gadda sullo scaffale dei thriller. O spacciare «Delitto e castigo» di Fedor Dostoevskij per un racconto alla Sherlock Holmes.*
*Questioni di lana caprina? Niente affatto. L'equivoco si ripete spesso. Anche perchè, a volte, sono gli scrittori stessi ad alimentarlo. Laura Grimaldi, ad esempio, avrebbe tutte le carte in regola per recitare la parte di «signora in giallo» italiana. Fin dagli anni Sessanta ha diretto le gloriose collane «Segretissimo» e «Giallo Mondadori». Non basta. S'è fatta eleggere presidente della sezione europea dell'Associazione internazionale scrittori di polizieschi.*
*Il suo pedigree di giallista allinea pure alcuni romanzi. Nel 1977 ha firmato, a quattro mani con Marco Tropea, «Elementare, signor presidente». Nell'87 è uscita una rivisitazione di quel fortunato libro, intitolata «Elementare, signor presidente. Dieci anni dopo». Fin qui, tutto regolare.*
*Due anni fa, la sterzata. Laura Grimaldi ha voluto confrontarsi con la realtà. Immaginare le angosce e le paure di una madre che crede di individuare nel figlio misantropo il ricercatissimo mostro di Firenze. Da questa partita a carte coperte, giocata tra personaggi che sembrano presi di peso dalla realtà, è nato «Il sospetto», pubblicato da Mondadori nel 1988. Un romanzo intelligente, raffinato, molto profondo, che troppi recensori hanno finito per etichettare come «giallo classico».*
*Un paio d'anni ancora, e Laura Grimaldi s'è liberata della vecchia pelle. Definitivamente. «La colpa», il suo nuovo libro pubblicato da Leonardo (pagg. 235, lire 27 mila), ha poco da spartire con i gialli. Certo, dopo un paio di righe entra in scena un cadavere. E il nome del colpevole lo si saprà soltanto nelle ultimissime pagine. Questi, però, sono soltanto dettagli narrativi. Pretesti, che consentono alla Grimaldi di tenere desta l'attenzione del lettore su una dura requisitoria contro le malefatte d'Italia.*
*Sì, «La colpa» è un romanzo di denuncia sociale. Pesante «j'accuse» contro i magistrati arroganti e faciloni. Dito puntato sulla società che colpevolizza un innocente, senza avere in mano una sola, maledetta prova. Beffarda presa in giro del mondo piccolo dei benpensanti, amici tra loro fino a quando tutto fila liscio.*
*Corinna Lotus Martini, avvocato, femminista, attratta da uomini e donne al tempo stesso, finisce per farsi ammazzare a casa sua. L'assassino non si accontenta di toglierla dal mondo. La crocifigge, fa scempio del suo corpo. Tanto da convincere gli investigatori che, a conciarla così, sia stato un amante respinto. Detto, fatto: in galera finisce Alfiero Falliverni, mite docente universitario, bonario dongiovanni, che per lungo tempo ha intrattenuto commercio carnale con la donna.*
*Falliverni potrebbe cavarsela. Non esistono prove contro di lui. Neanche indizi. Sfortuna vuole, però, che il fratello del professore abbia sposato la figlia del procuratore Casimiro Lo Popolo. E che quest'ultimo chieda al sostituto Rosalino Delli Veneri di mostrarsi implacabile nella fase istruttoria, per allontanare il più piccolo sospetto di favoritismo nei confronti dello sventurato Alfiero.*
*Il cerchio si chiude. E il professore, manco a dirlo, resta solo. Abbandonato all'incubo quotidiano dei gironi infernali nelle carceri italiane. Soltanto il mai amato fratello Aleardo riuscirà a dargli una mano, sfidando il potente suocero e la paurosa moglie. Sarà lui a sbrogliare la matassa, quasi senza rendersene conto.*
*Più che un racconto, questo di Laura Grimaldi sembra un teorema. Secco, lucido, incontestabile, riporta alla memoria una delle tante vergogne d'Italia: il linciaggio orchestrato contro Enzo Tortora. Come pamphlet sulla giustizia ingiusta sarebbe perfetto. Come romanzo, zoppica. Promette più di quello che, alla fine, dà.*

**NARRATIVA** / DAHL

### Storie impreviste, ma senza sale

Debole la seconda serie di novelle dello scrittore inglese

I bambini gli hanno portato fortuna. Per acciuffare il successo, Roald Dahl ha dovuto corteggiare e sedurre proprio coloro che, ai libri, preferiscono di gran lunga i giocattoli. Poi, gli editori si sono accorti che lo scrittore inglese sa confezionare pure ottimi racconti «per adulti». Storie che intingono la penna nell'ironia, nell'humour nero, nel gusto del grottesco.
L'anno scorso, Longanesi raccolse complimenti a non finire per aver tradotto l'antologia «Storie impreviste». Sulla scia di quel successo, propone adesso le «Storie ancora più impreviste» (pagg. 149, lire 19 mila), tradotte da Attilio Veraldi. Ma i racconti scelti per questo secondo «round» non sono all'altezza degli altri.
Dahl cucina un risotto senza sale. Mescola, mescola, senza trovare il colpo di scena adatto per dare un'eletrizzante svolta alle sue storie. «Veleno», racconto d'apertura, promette bene. Un uomo si ritrova inchiodato a letto con un serpente velenosissimo sulla pancia. Muoversi vorrebbe dire invitare l'animale a mordere. E morire nel giro di pochi minuti. La storia si gonfia di tensione riga dopo riga, fino ad afflosciarsi come un pallone bucato proprio nel finale.
«La macchina dei suoni» mette in scena la fuga nella pazzia di un inventore che costruisce una macchina capace di percepire i suoni emessi dagli oggetti. «Caro padre» racconta la follia di un pastore protestante ossessionato dalle donne.
«Genesi e catastrofe. Una storia vera» potrebbe riscattare la delusione iniziale. Fa tremare il cuore del lettore per la sopravvivenza di un bambino, nato molto gracile, che si scopre poi essere Adolf Hitler. Ma le «Storie ancora più impreviste» proseguono nella più ovvia banalità con «Il passaggio», «Mr. Botibol», «Vendetta Per Tutti, S. A.».
Si salvano «Il signore dell'ombrello» e «Il maggiordomo». Il primo inventa la beffa, piuttosto originale, di un ubriacone, finto gentleman inglese, ai danni di sconosiuti passanti incantati dai suoi modi raffinati. Il secondo costruisce la sottile vendetta di un inappuntabile maggiordomo ai danni del padrone di casa, pretenzioso e ignorante delle buone maniere come tutti i nuovi ricchi.
Di imprevisto, in queste storie, c'è ben poco. Dahl salva fama e onore sfoderando una prosa semplice, ma estremamente limpida e di grande effetto. Non manca, naturalmente, una buona dose di humour inglese. Lo scrittore, però, non riesce a strappare l'applauso, come aveva saputo fare con le prime «Storie impreviste».

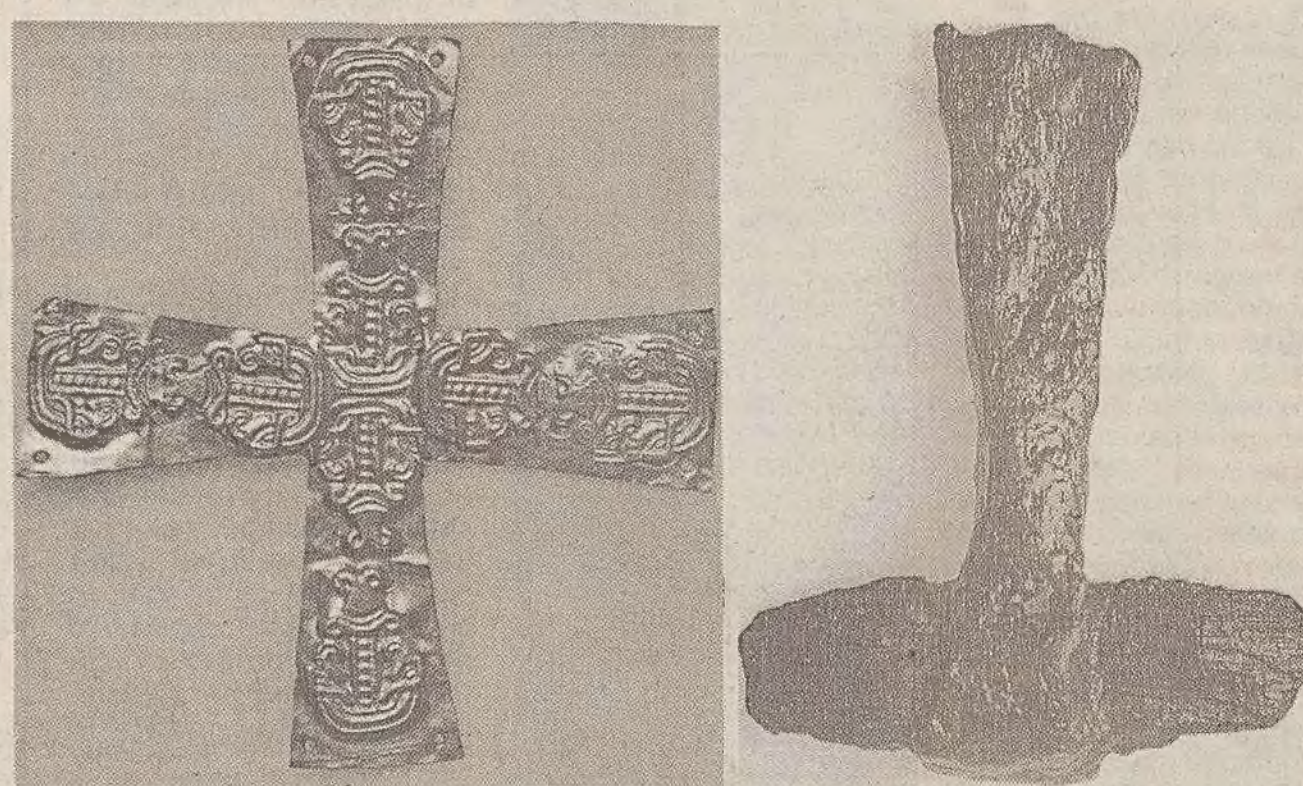
[A. Mezzena Lona]

**LONGOBARDI** / LIBRO

# *Si scopron le tombe? Si trovano i tesori...*

## In un volume, presentato a Cividale, i ritrovamenti fatti nella Necropoli di Santo Stefano in Pertica

Servizio di
**Giorgio Pison**

CIVIDALE — Non poteva esserci sede migliore della mostra di Cividale per la presentazione di un volume sui Longobardi, ultimo di un'ampia e fortunata serie propiziata dall'attualità della grande rassegna, il quale illustra i risultati dei più recenti scavi archeologici compiuti nel ricco sottosuolo di quella stessa città dalla quale la civiltà barbarica prese poi a intrecciarsi con la cultura autoctona di mezza Penisola. E si tratta di scavi — effettuati fra il 1987 e l'88 dalla Soprintendenza regionale ai beni artistici e culturali sotto la guida della dottoressa Paola Lopreato, del Museo archeologico di Aquileia — dai quali sono affiorati alcuni fra i reperti più belli e interessanti dell'arte longobarda, tali da costituire, esposti in una decina di vetrine, il nucleo centrale della Mostra.
Il volume, riccamente illustrato, è interamente dedicato alla Necropoli di Santo Stefano in Pertica, cui riserva uno studio coerente e organico dei ritrovamenti fatti in una trentina di tombe, molto ricche, individuate quasi al centro di Cividale in una zona che si estende fra la scuola elementare e il Natisone, parzialmente interessata da costruzioni, relativamente recenti, al di sotto delle quali la Necropoli è ormai destinata a restare sepolta per sempre.
Già nel 1960 erano state effettuate le prime prospezioni di quei terreni, prospezioni che avevano portato alla conferma di un'intuizione che traeva origine dal nome stesso della zona. Un antico toponimo non è mai fine a se stesso, esso deve pur significare qualcosa. Santo Stefano in Pertica suggeriva di per sé l'idea di un cimitero longobardo. Perché quel popolo usava erigere dei cenotafi, in onore dei propri guerrieri caduti lontano, che consistevano in altrettante «pertiche» sovrastate da colombe di legno rivolte in direzione delle terre in cui si supponeva fosse caduto il singolo eroe; «pertiche» che, appunto, venivano infisse nei recinti cimiteriali.
Sono così venuti alla luce autentici tesori. In particolare una grande fibula d'oro di cui si ornava una nobildonna, una grande e preziosa croce aurea, un'ascia — mai prima rinvenuta in Italia — cosiddetta barbuta, che dai guerrieri longobardi veniva lanciata contro i nemici. E tante armi — dalle spade ai coltelli — riccamente ornate; e fibbie e cinture; e oggetti d'artigianato e capi d'abbigliamento maschile e femminile.
Quest'ultimo libro sui Longobardi si caratterizza perciò, rispetto a quelli che l'hanno preceduto, per l'arricchimento che ne deriva della conoscenza, sotto il profilo storico ma anche scientifico, di questo popolo barbarico che tanto influì sulla nostra civiltà. Risulta così, per esempio, che tale popolo usò, fin dal suo primo affacciarsi al di qua delle Alpi nel 578, gli stessi cimiteri delle popolazioni romanizzate locali, mescolando anche le proprie tombe con quelle preesistenti. Segno, fin dal principio, di un proposito d'integrazione, di un convinto principio di collaborazione.
Gli stessi oggetti rinvenuti in questa necropoli testimoniano di un'osmosi culturale: da un lato già sono simili a quelli che entreranno poi nella tradizione artigiana locale, dall'altro già mostrano essi stessi di subire gli influssi romani e bizantini.
Si tratta di oggetti, questi, risalenti al VI-VII secolo. E sono gli ultimi ad essere individuati propriamente come longobardi. Dopo il VII secolo, infatti, quel popolo smise, diventando cristiano, di seppellire oggetti nelle proprie tombe. Ed ecco già mostrano di confondere le proprie caratteristiche con quelle dell'industria, dell'artigianato e dell'arte autoctona. Pronti a entrare nell'alveo, entrambi, di una nuova fase unificante, quella carolingia.
Il volume — solennemente presentato, con l'intervento delle autorità regionali e locali — si caratterizza, quindi, per un approccio scientificamente nuovo con la «questione» longobarda; esso si avvale della dotta prefazione di uno dei maggiori studiosi della civiltà longobarda, il principe Otto d'Assia, e degli apporti di una serie di autori, quali la dottoressa Paola Lopreato, l'archeologa Silva Ahumada, il soprintendente regionale Antonio Domenico Valentino, lo specialista Mario Brozzi; e addirittura di un'équipe medico-scientifica che ha indagato i resti rinvenuti nella Necropoli anche sotto il profilo antropologico. Senza dimenticare il contributo di competenza del dottor Amelio Tagliaferri, direttore e coordinatore della grande Mostra.

**Tra gli antichi oggetti preziosi ritrovati nella Necropoli longobarda di Santo Stefano in Pertica, durante la campagna di scavi effettuati tra il 1987 e il 1988, c'erano una bellissima croce in lamina d'oro (nella foto a sinistra) e un'accetta in ferro (a destra).**

**LONGOBARDI** / EDITORIA

### Alboino, Paolo Diacono e gli altri

Cronache, saggi, leggende su un popolo che affascina

Adesso che sono tornati alla ribalta, i Longobardi imperversano in libreria. Dopo i primi libri, un altro mucchietto di pubblicazioni si è andato accumulando in questi mesi. Tutti questi contributi portano il marchio delle Edizioni Longobarde.
Alessandro Vigevani e Paolo Zanetti hanno sfornato un **«Paolo Diacono cronista longobardo»** (pagg. 96, lire 14 mila), che raccoglie i brani più importanti e interessanti della «Historia Longobardorum». Oltre a tradurre e commentare il testo, gli autori lo hanno arricchito di tavole cronologiche. In **«Alboino. La vita e il mondo di un re longobardo»** (pagg. 200, lire 22 mila), Patrizia Rosini traccia un suggestivo affresco del Sesto secolo dopo Cristo attraverso la biografia del condottiero che guidò il popolo longobardo in Italia.
Lucio Panozzo è andato a raccogliere **«Nuovi racconti degli antichi Longobardi»** (pagg. 100, lire 16 mila) per coinvolgere nella riscoperta del misterioso popolo anche i bambini. Le illustrazioni sono firmate da Teresa Lendaro. **«Friuli longobardo. Itinerario turistico-culturale»** (pagg. 52, lire 10 mila), di Sergio Maldini e Tito Maniacco, è una giuda originale e raffinata per scoprire e riscoprire preziosi reperti. Una volume su **«Il tempietto longobardo di Cividale»** di Sergio Tavano (pagg 124, lire 38 mila), infine, è la prima monografia, riccamente illustrata, sul monumento cividalese.

MASS MEDIA

# Video, con cervello

## Incontro in Cadore per studiare «Bambino e tv»

Servizio di
**Piero Spirito**

*Un dibattito oggi e domani e un saggio per capire*

Ogni bambino passa in media tre anni della sua vita davanti alla televisione prima di raggiungere la maggiore età. Sui danni provocati dal piccolo schermo al carattere e alla personalità dei minori, da tempo si accapigliano sociologi, psicologi, esperti mass-mediologi. E stando agli studi pubblicati fin'ora almeno due verità sono state accertate: la videodipendenza infantile è in costante aumento, e negare semplicemente la televisione ai bambini può solo peggiorare le cose. E allora? Cosa devono fare i genitori e — soprattutto — la scuola per evitare l'ipnotizzazione totale dei bambini? Se ne discute oggi e domani a Domegge di Cadore, nel corso di un convegno intitolato appunto «Bambino e Tv - Come usare il televisore?». Relatori di tutto riguardo per l'occasione: Tullio De Mauro, Pino Boero, Marino Livolsi, Carlo Sartori. Più Cristina Lastrego e Francesco Testa, ospiti privilegiati del consesso, visto che l'idea dell'assise è nata proprio dagli esiti di una sperimentazione svolta da Lastrego e Testa in numerose classi elementari e medie del Centro Cadore. L'esperienza è servita ai due studiosi per scrivere «Istruzioni per l'uso del televisore» (pagg. 209, lire 20 mila), da poco pubblicato da Einaudi. Durante la due-giorni del Cadore saranno esposti in una mostra i risultati ottenuti da Lastrego e Testa, mentre il dibattito riguarderà i problemi emersi dal lavoro e le indicazioni su quello che si può fare in concreto, a casa come a scuola, per insegnare a bambini e ragazzi a usare criticamente la televisione e a scoprire come televisione e libri siano canali di informazione complementari, capaci entrambi, nella diversità dei linguaggi utilizzati, di interessare e divertire.
Ma cosa si può davvero fare per esorcizzare la Tv? «Anzitutto — risponde Francesco Testa — bisogna cercare di modificare l'attuale situazione puntando sul gioco: giocando i bambini devono imparare a scegliere i programmi più adatti, devono imparare a 'smontare' i linguaggi della televisione, devono abituarsi a parlare della televisione; e tutto ciò perché il linguaggio delle immagini è ormai il linguaggio prevalente tanto nella vita degli adulti quanto in quella dei bambini». «Per i bambini — continua Testa — la Tv è una forma di scuola, e proprio la scuola dovrebbe essere il luogo privilegiato per dare voce a proposte e veti anche nei riguardi dei responsabili delle programmazioni televisive». Francesco Testa parla dall'alto di una pluriennale esperienza fatta sul campo — cioé nelle scuole e con i bambini — assieme a Cristina Lastrego, e che già due anni fa si concretizzò nel volume «Dalla televisione al libro» (Einuadi, 1988), in cui si proponeva un'«alleanza possibile» tra libro e televisione. «Istruzioni per l'uso del televisore» cerca invece di individuare le strategie più utili a un corretto e non passivo utilizzo del televisore. E ci riesce, il libro, proponendosi così come un vero e proprio manuale ad uso di genitori e di insegnanti. Un manuale di gradevolissima lettura (com'è nello stile dei due autori), ricco di consigli e proposte operative di semplice ed efficace attuazione. Come le norme per rendere «istruttivo» il videoregistratore (a casa), oppure l'installazione di un vero e proprio «laboratorio di televisione» (a scuola) per realizzare programmi o addirittura simpatici spot pubblicitari.
E la validità del libro di Lastrego e Testa, al di là di quelli che saranno gli effetti del convegno in Cadore, emerge chiara al confronto con altri due studi sull'argomento pubblicati dalla Nuova Eri: «Televisione e bambini» di Aimée Dorr, e «Crescere con lo spot», scritto a sei mani da Gianni Statera, Sara Bantivegna, Mario Morcellini. Il primo è un saggio sulla situazione bimbi-Tv negli Stati Uniti, e quindi interessante ma scarsamente «applicabile» al contesto italiano. Il secondo è un'attenta e documentata analisi sulla fruizione infantile degli spot pubblicitari sul filo di una tesi che intende dimostrare come la pubblicità in Tv possa essere considerata un «apprendimento alternativo». In pratica tutti e due i saggi tendono a sdrammatizzare le problematiche legate al rapporto bambini-televisione. «Sdrammatizzare? — si chiede Francesco Testa — Stando a quanto abbiamo potuto vedere nel corso della nostra lunga esperienza a diretto contatto con i bambini, la situazione va quantomai drammatizzata».

«DUOMO CONNECTION»

# Tangenti, Treves tira in ballo Pillitteri

## Il sindaco di Milano ha querelato il consigliere comunale del «Sole che ride» per millantato credito

Servizio di
**Barbara Consarino**

*Presunte pressioni dell'esponente dei Verdi nel tentativo di ottenere l'approvazione di una concessione edilizia 'gradita' al boss Carollo*

MILANO — Fabio Treves, ex demoproletario, passato dai «verdi arcobaleno» al «sole che ride», ex assessore per i problemi giovanili nella passata giunta comunale rosa-verde, musicista.
E'lui l'ultimo personaggio uscito, tra lo stupore generale, dal vaso di Pandora dell'inchiesta sulla «Duomo connection». Sarebbe stato infatti il consigliere comunale Fabio Treves il tramite tra il boss Antonino Carollo, desideroso di ottenere la concessione edilizia sull'area di Ronchetto sul Naviglio che stava tanto a cuore alla Fincos, una società del gruppo in odor di mafia, e l'amministrazione comunale che non voleva concederla. Il nome dell'esponente ambientalista è stato fatto nella relazione presentata a suo tempo alla magistratura dall'assessore all'urbanistica Attilio Schemmari. L'uomo politico socialista sostiene che Treves fece pressioni, telefonò e lo andò a trovare molte volte per sollecitare l'approvazione del piano. Un intervento assillante, tanto che a un certo punto, aggiunge il difensore di Schemmari, l'avvocato Libero Riccardelli, l'assessore, molto seccato da quelle interferenze indebite, diede ordine al personale del suo ufficio di «filtrare» l'intruso. Treves, da parte sua, fa sapere di essersi interessato alla pratica, ma di non aver preso soldi. Le intercettazioni «ambientali», effettuate con le microspie negli uffici di Carollo, avevano chiamato in causa per una tangente da 200 milioni l'assessore Schemmari. Il proprietario della Montimmobiliare, parlando con un amico in una stanza della Novedil di Albairate, aveva fatto il suo nome e quello del sindaco di Milano Paolo Pillitteri: «Ha preso da me 200 milioni. Glieli ho dati personalmente, con il progetto, ed è fermo da due anni — diceva il boss riferendosi all'assessore socialista — Adesso che abbiamo avuto l'incontro con Pillitteri e Schemmari forse tra quindici giorni avremo la firma della commissione».
Il sindaco e il responsabile dell'urbanistica, contro i quali ha assicurato ieri il procuratore generale Adolfo Beria d'Argentine non ci sono provvedimenti di alcun genere, sono corsi immediatamente ai ripari con una querela per millantato credito nei confronti del consigliere comunale.
Ma in ambienti molto qualificati di palazzo di giustizia si sostiene che Treves, come tramite tra i mafiosi del clan dei corleonesi, appare piuttosto improbabile. E in ambienti politici si è parlato di un possibile «quarto uomo» che avrebbe messo in contatto Treves con Carollo.
L'esponente dei verdi, personaggio notissimo a Milano non solo come politico, ma anche come blues man, non è stato ancora interrogato da Ilda Boccassini, il pubblico ministero che conduce l'inchiesta sulla «Duomo connection», anche se vi sono stati contatti informali tra il magistrato e il difensore di Treves. Ma, tanto per dare un'idea del clima avvelenato di questi giorni, un clima che quasi tende al panico, ieri pomeriggio dagli ambienti politici sono rimbalzate le più disparate indiscrezioni: una voce voleva Treves già reo confesso sulla tangente ottenuta per accelerare il cammino accidentato della delibera Ronchetto sul Naviglio, un'altra lo faceva addirittura in carcere.
Il consigliere verde dovrà però spiegare al magistrato nei prossimi giorni perché si sia tanto interessato di quel progetto di edificazione che vede in ballo, per ora, una bustarella da 200 milioni, una tangente piccola, quasi «normale» di questi tempi, ma pericolosissima per gli equilibri della giunta.

MA IL PROVVEDIMENTO NON SODDISFA I MAGISTRATI

# 'Finanziata' anche la giustizia

Servizio di
**Lucio Tamburini**

ROMA — Il governo trova qualche soldo in più per la giustizia e proroga il termine per le grandi inchieste, come quelle per la tragedia di Ustica e l'assassinio di Persanti Mattarella, e il «parlamentino» dei magistrati si riunisce oggi per valutare la situazione e decidere sullo sciopero annunciato. Quasi 2000 miliardi per organici e giudice di pace e 1850 per l'edilizia carceraria: questi gli stanziamenti per la giustizia, nei prossimi tre anni, stabiliti nella legge finanziaria approvata ieri a palazzo Chigi.
Nel dettaglio, sono stati previsti, per i prossimi tre anni, globalmente 850 miliardi per il giudice di pace (a fronte dei precedenti 70), 740 miliardi, sempre nei tre anni, per «interventi vari» (non meglio precisati), 300 miliardi complessivamente per adeguare gli organici e il trattamento economico degli agenti di custodia, (che assumeranno anche nuove funzioni, come quella delle «traduzioni», fino a ora assolta dai carabinieri). Infine, nella finanziaria vengono stanziati 500 miliardi nei tre anni per l'arruolamento di 14.000 nuovi crabinieri e poliziotti. Sul piano normativo, poi, il governo ha approvato un disegno di legge che lo delega a provvedere alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie e uno schema di decreto legislativo «recante, in particolare, la proroga di diciotto mesi delle istruttorie formali relative ai procedimenti concernenti delitti di particolare gravità, che proseguono con il vecchio codice». Si tratta in quest'ultimo caso di uno di quegli «aggiustamenti» che il nuovo codice lascia al governo. Il decreto verrà trasmesso ora alla commissione bicamerale presieduta da Marcello Gallo per il prescritto parere. Potrebbe già entrare in vigore, quindi, tra qualche giorno. E dare un altro anno e mezzo di tempo ai giudici che proseguono nella inchiesta sulla tragedia di Ustica o su quelle (ugualmente «infinite») che riguardano i delitti di mafia. Come l'omicidio del presidente della Regione siciliana, Piersanti Mattarella. Per quanto riguarda, invece, il disegno di legge-delega per la revisione delle circoscrizioni giudiziarie, sarà necessaria l'approvazione del Parlamento. Ed è previsto anche un preventivo parere dei consigli regionali interessati e di un'apposita commissione di parlamentari avvocati, magistrati, rappresentanti del personale giudiziario ed esperti.
«Qualche volta si concretizza il risultato del proprio lavoro — è stato il commento del ministro della Giustizia Vassalli, al termine della riunione di palazzo Chigi —. Dal punto da dove eravamo partiti abbiamo fatto grossi passi avanti». Non così ottimistico, invece, il parere dei magistrati. «Mi sembra che si stia adombrando quello che sarebbe stato già poco senza l'emergenza — ci ha dichiarato il segretario nazionale dell'Associazione nazionale magistrati, Mario Cicala —. La valutazione globale dei provvedimenti presi la darà il Comitato direttivo dell'Anm convocato per domani mattina (oggi, ndr). Ma sembrano interventi improntati alla frettolosità data dal bisogno di fronteggiare un momento di grande emozione dell'opinione pubblica».
I giudici, insomma, esamineranno oggi le mosse del governo, ma fin d'ora fanno rilevare che «questi miliardi divisi per tre anni non sembrano un grosso investimento alla luce del fatto che quattro regioni italiane stanno uscendo dalla collettività per mettersi in pratica sotto un altro Stato. Tanto più — continuano — che l'investimento per il giudice di pace, che sembra a prima vista l'unico effettivamente operativo, ci è stato dato per scontato già un anno fa».

FILM

# Chiesto il sequestro di «Ragazzi fuori»

PALERMO — Il sequestro del film «Ragazzi fuori» di Marco Risi è stato chiesto a Palermo dalla madre di un giovane ucciso l'anno scorso da un poliziotto. Il caso sarà esaminato dal pretore Cesare Aversano, al quale è stato presentato in via d'urgenza un ricorso di Lucia Di Paola, madre di Stefano Consiglio, detto «Richetto», protagonista di una delle seguenze più tragiche del film. Sorpreso a rubare un'autoradio, il giovane viene ucciso da un agente con un colpo di pistola al termine di un lungo inseguimento.
La scena riprende un episodio realmente accaduto il 7 aprile 1989 in via Conte Ruggero, nel quartiere Borgo Vecchio di Palermo, che ebbe per protagonista Stefano Consiglio. Al ragazzo ucciso la gente del borgo ha dedicato un'edicola votiva che compare nel film.
Nel ricorso presentato al magistrato dall'avvocato Roberto Genna, legale di Lucia Di Paola, si lamenta una «lesione del diritto all'immagine» del ragazzo e una violazione della sua sfera privata. Viene invocata un'esigenza di riserbo su una vicenda oggetto di un'indagine non ancora definita. Il pretore Aversano ha fissato l'udienza per il 24 ottobre prossimo convocando il regista Marco Risi, il produttore Claudio Bonivento e il legale rappresentante della Rai, nella qualità di coproduttore.
Sulla morte di «Richetto» è in corso un'inchiesta. Recentemente il sostituto procuratore Giuseppe Pignatone ha chiesto al giudice delle indagini preliminari Giacomo Conte l'archiviazione del caso non avendo riscontrato responsabilità nei confronti dell'agente.
Una settimana fa la madre di Stefano Consiglio ha presentato al giudice Conte un esposto nel quale viene riportata la testimonianza inedita del fratello di «Richetto», Salvatore di 20 anni. Il giovane era intervenuto nell'immediatezza del fermo di Stefano e, secondo quanto riferisce la madre, avrebbe visto che il fratello «veniva stretto al collo dall'agente» e colpito alla testa con il calcio della pistola. Dall'arma del poliziotto è poi partito un colpo e Stefano Consiglio è stramazzato a terra.
Il racconto del fratello così prosegue: «L'agente lo ha scosso dicendogli "Alzati, alzati" e, visto che il ragazzo non si alzava, portandosi le mani al volto e alla testa, esclamava "Perdonami, perdonami, che ho fatto, l'ho ammazzato". Quindi si dava immediatamente alla fuga». Salvatore Consiglio avrebbe rincorso l'agente e, prima che i suoi colleghi lo portassero via, sarebbe riuscito a colpirlo con un pugno.

L'AUTOBOMBA A CATANIA

# «L'intimidazione non ci fermerà»

CATANIA — La mafia catanese instaura tecniche libanesi nel proporre quella strategia della tensione che sembrava cara qualche decennio fa ai terroristi, rossi e neri. Mercoledì mattina ha lasciato un'autobomba con mezzo quintale di gelatina in pieno centro, a piazza Verga, dinanzi alla caserma dei Carabinieri e a poche decine di metri di distanza dal Palazzo di giustizia. Una telefonata ad un cronista per chiarire che si trattava, ben inteso, di un «avvertimento», giacché il dispositivo per il comando a distanza era stato disattivato.
Ieri mattina nella caserma di piazza Giovanni Verga il tenente colonnello Carlo Gualdi, comandante del gruppo di Catania, ha presieduto una riunione di ufficiali e sottufficiali per fare il punto della situazione. Secondo alcune voci tra i nomi dei «troppo zelanti rappresentanti delle forze dell'ordine» riportati in una lettera anonima inviata al cronista ci sarebbero quelli dello stesso Gualdi, del maggiore Sergio Regoli e del capitano Giovanni Rapiti. Ma secondo Gualdi l'auto-bomba rappresenta «un tentativo di intimidazione per l'attività investigativa svolta da tutti i carabinieri a Catania che però non ci farà certo tirare indietro».
Fin dalle prime ore del mattino nelle sale operative di polizia e carabinieri sono giunte numerose segnalazioni di bombe poste in vari punti della città, tra cui la prefettura, che però non hanno trovato riscontro e vengono attribuite a mitomani.
Il sostituto procuratore Paolo Giordano, titolare delle indagini sull'«auto-bomba» ha interrogato il cronista cui era indirizzata la lettera e dove si spiegavano i motivi del gesto intimidatorio. Il giornalista ha rivelato che giovedì era stato contattato telefonicamente da un anonimo, ma sul contenuto del messaggio viene mantenuto il riserbo.

LUCE SUL DELITTO LIVATINO GRAZIE A UN'IMPRONTA DIGITALE

# *Il magistrato ucciso: identificato il killer*

## Confronto con migliaia di schede del casellario giudiziario Due testimoni oculari hanno parlato

**Un'immagine del giudice Rosario Livatino ucciso da un commando mafioso in un agguato.**

Dall'inviato
**Alessandro Farruggia**

CALTANISSETTA — Il killer avrebbe un nome, un'identità, un volto. A spezzare il suo delirio di inafferrabilità è stata una piccola, frettolosa, distratta impronta digitale lasciata nell'eccitazione dell'assalto a una vittima inerme. Così, mentre rovesciava il piombo mafioso sul giudice Livatino, il sicario firmava la propria condanna.
Il miracolo dell'identificazione dell'impronta lasciata da un solo dito della mano sinistra di uno dei membri del gruppo di fuoco sarebbe stato fatto dal centro di investigazione scientifica dei carabinieri, a Roma, che giovedì mattina ha inviato al procuratore della Repubblica di Caltanissetta, Celesti, il responso della comparazione con alcune migliaia di schede del casellario giudiziario. Un responso positivo.
Si scioglie così il mistero dell'improvvisa riunione convocata quella stessa mattina nell'ufficio del procuratore Celesti e alla quale avevano partecipato il giudice delle inchieste preliminari Nello Bongiorno, i sostituti Mignemi e Polino, il capo della Mobile Casabona, un ufficiale dei carabinieri e il sostituto Ottavio Sferlazza, che per prendervi parte aveva dovuto clamorosamente fare interrompere il processo al Corvo di Palermo, nel quale copre l'ufficio di pubblico ministero. Oggetto del vertice, oggi è evidente, era il rapporto giunto da Roma, che riapriva le speranze di assicurare alla giustizia i killer e i mandanti della barbara uccisione.
L'assoluto muro di riserbo che copre le indagini non ha permesso di capire quale delle due impronte rilevate dalla scientifica sia stata quella decisiva, se quella trovata sulla pistola calibro 9 «para bellum», usata per dare il colpo di grazia al magistrato, oppure quella lasciata sul cofano della Ford Fiesta di Rosario Livatino.
Quello che è certo è che gli inquirenti hanno ora una pista a 24 carati, che ha nell'identificazione del killer la sua punta più alta ma gode anche di tutta una serie di elementi di minore ma pur sempre significativa importanza. Accanto al primo identikit, quello tracciato alla polizia da un rappresentante di commercio del nord che avrebbe assistito alle fasi finali dell'agguato, gli inquirenti dispongono anche di un secondo fotofit messo a punto da un altro testimone, un siciliano di cui non rivelano l'identità per non esporlo alla vendetta della mafia.
L'uomo, che si trovava non lontano dalla contrada Gasena, dove sono stati abbandonati i veicoli usati nell'agguato, avrebbe visto bene in volto uno dei fiancheggiatori del commando intento a portare l'auto nel luogo dove sarebbe stata data alle fiamme, e l'avrebbe descritto dettagliatamente ai carabinieri. Ma non è tutto. Al killer identificato dalla scientifica, agli identikit e ai due testimoni pronti a rompere la feudale regola dell'omertà si aggiungerebbero una serie di accertamenti sia nell'Agrigentino che in Germania Occidentale e il sapiente lavoro dei sostituti Sferlazza e Mignemi sulle carte più «scottanti» licenziate o allo studio di Rosario Livatino.
Tutto lascerebbe pensare che se dall'alto è venuto un preciso segnale affinché si colpisse un giudice siciliano, la decisione di far cadere proprio Rosario Livatino deve essere ricercata non solo nella provincia nella quale viveva e lavorava ma addirittura nella città che gli ha dato i natali.

VICARELLO: LIBERATO UNO DEI DUE OSTAGGI, UN UOMO DI 62 ANNI MALATO DI DIABETE

# Continua l'assedio ai banditi

Dall'inviato
**Paolo De Anna**

VICARELLO — Un'altra giornata di attesa, snervante. I due rapinatori che dalle 12.45 di mercoledì tengono in ostaggio l'orefice Lido Meucci, chiusi nell'angusta bottega sulla strada principale di Vicarello, non sembrano intenzionati a cedere. Almeno non subito. Anche ieri, dopo che gli inquirenti avevano parlato con la procura di Livorno, la mamma di uno dei malviventi e la moglie dell'altro e le avevano fatte parlare per telefono con la gioielleria, da dentro non sono venuti segni di cedimento ma per l'ennesima richiesta: un'auto veloce, due giubbotti antiproiettile, caschi.
Francesco Marco Facciolo, 32 anni, vicentino ed Egisto Sirio, 30 anni, nato a Palermo e residente a Bologna, erano usciti pochi giorni fa dal carcere di San Gimignano in permesso premio, in virtù della legge Gozzini. Il primo deve scontare una condanna a 19 anni per omicidio durante una rapina, l'altro 21 anni per avere ucciso il marito della sua amante.
Le trattative sono continuate per tutta la giornata. In elicottero è arrivata anche Angela Corradi (pare che l'iniziativa sia stata dello stesso capo della polizia Parisi), oggi suora laica con un passato di rapine con la banda Vallanzasca. Una donna che dopo la conversione lavora per il recupero dei delinquenti. Tra le due porte blindate del negozio ha parlato a lungo, nel pomeriggio, con i malviventi. Dopo mezz'ora se n'è andata. Non ci sono state conclusioni, ha riferito un ufficiale dei carabinieri, è stato solo un colloquio. Il procuratore della Repubblica Antonino Costanzo, il magistrato che conduce le trattative con i rivoltosi del carcere di Porto Azzurro all'Elba, il questore Giuseppe Ioele e il capo della Criminalpol Gianni Cecere non intendono cedere e puntano sulla linea della convinzione, delle assicurazioni che una condotta intelligente porterà uno sconto di pena ed altri benefici.
I rapinatori sembrano decisi. «Non ci arrenderemo mai, possiamo stare qui per giorni — aveva detto Facciolo mercoledì sera per telefono ai giornalisti — Non ho [illegible]ssibilità, morire con una pallottola in fronte, cavarmela, o farmi trent'anni di galera. Me le voglio giocare tutte e tre». Poi il numero telefonico dell'oreficeria è stato staccato dalla Sip e ora la linea serve solo ai contatti con gli inquirenti.
Ma una prima vittoria le forze dell'ordine — a Vicarello ci sono anche una quindicina di teste di cuoio dei Nocs, pronti a intervenire in caso di necessità. La loro azione («Abbiamo bisogno di 30 secondi per entrare nel negozio blindato») è tenuta come ultima eventualità — si è avuta l'altra sera quando i rapinatori-rapitori hanno rilasciato uno dei due ostaggi, Sovrero Lisi, un uomo di 62 anni malato di diabete e colpito due mesi fa da un infarto. La libertà alle 23.20 di giovedì, dopo un lungo rituale di saracinesche e doppie porte aperte e subito richiuse. In strada, Sobrero era commosso. «Sono dei bravi ragazzi, non scrivete nulla di male di loro» si è affrettato a dichiarare. Ma ieri dopo pranzo Lisi sulla porta di casa ha ridimensionato quel «bravi ragazzi»: «Ho avuto paura quando il siciliano parlava al telefono. Era alterato e mi ha puntato la pistola alla testa». E quella ferita alla tempia? «Quando sono entrati mi hanno colpito col calcio della pistola». Si arrenderanno? «Loro per me non escono. Non credono a quello che gli è stato detto, che rischiano poco, che i giudici saranno clementi. Sanno di avere una possibilità su mille di cavarsela e vogliono tentare». Ci vorranno ore, forse altri giorni, confida un dirigente della Criminalpol. Eppure il tempo gioca a favore delle forze dell'ordine. Nel negozio, solo 4 metri per 4, non si respira. Non c'è finestra e la porta d'ingresso è chiusa. Per i bisogni c'è un secchio, il cattivo odore ha invaso la stanza. Hanno mangiato poco, biscotti e prosciutto che un poliziotto disarmato ha passato al di sotto della porta blindata. Bevono l'acqua che arriva con una cannula da chirurghi, anche questa passata attraverso la fessura. Non hanno dormito da mercoledì, solo un po' di riposo a turno, sdraiati a terra.
Fuori centinaia di uomini armati fino ai denti, automobili messe di traverso per bloccare la strada, fotografi, operatori tv, giornalisti e tutto un paese che ha accolto con gentilezza questi «turisti» inaspettati e che segue con trepidazione il lento evolversi dei fatti.

OMICIDIO SUICIDIO A LIVORNO

## Sangue su un amore impossibile

Colombiano di 38 anni respinto da una ventitreenne

Dall'inviato
**Valeria Caldelli**

LIVORNO — L'ha uccisa con un taglio netto alla gola. Subito dopo si è avvicinato al dirupo e si è piantato nel collo la lama del pugnale, cadendo nel vuoto per alcuni metri. Così è finito, nel sangue, un amore impossibile, cominciato due mesi fa e destinato a concludersi perché la ragazza aveva deciso di sposare un altro uomo. Li hanno trovati pochi minuti dopo la tragedia sul Monteburrone nella zona delle colline livornesi, a pochi metri dal mausoleo eretto per la famiglia Ciano. Lei, Patrizia Secchi, 23 anni, distesa sull'erba, con gli occhi socchiusi e il volto rivolto al cielo. Lui, Jaime Garcia Gonzales, 38 anni, colombiano, rannicchiato in mezzo agli arbusti bruciati, coperto del suo sangue. Entrambi lavoravano all'istituto per handicappati Santa Caterina di Collesalvetti. Si erano dati appuntamento alle 11 nella piazza del santuario di Montenero. Patrizia c'era arrivata in auto, una Panda rossa, dopo aver detto ai genitori che doveva uscire per rinnovare il bollo alla macchina. Enrique Garcia si era invece servito della funicolare, ma a tutti aveva detto che quella mattina sarebbe andato in palestra usando l'autobus, perché l'ultima automobile l'aveva sfasciata pochi giorni fa. Quello con Patrizia doveva essere un incontro clandestino, come ce n'erano stati altri negli ultimi tempi, probabilmente sempre nello stesso luogo. Forse voleva essere un tentativo di chiarimento da parte della ragazza che gli aveva comunicato l'intenzione di sposarsi il 27 ottobre con un giovane di 25 anni, Simone Lazzeri, con cui era fidanzata da anni. Ma il colombiano aveva deciso diversamente. Così aveva scritto una lettera, mezza pagina di scuse per tutti e di parole d'amore verso la ragazza, in cui annunciava l'omicidio e lasciava i soldi, due milioni e mezzo, per i funerali. E all'appuntamento con Patrizia ieri mattina alle 11 c'è andato con un pugnale, deciso ad uccidere la donna dei suoi sogni e se stesso, prima di dover assistere al matrimonio di lei con un altro uomo. Così è stato. Un cercatore di funghi si è affacciato in quell'istante sulla radura del Monteburrone dove si stava consumando la tragedia. Ha fatto in tempo a vedere il corpo di Enrique Garcia cadere nel vuoto e quello della ragazza disteso nell'erba in un lago di sangue.

COPPIA DI ANZIANI

## Convinto di essere malato uccide la moglie e si spara

Servizio di
**Luisa Ciuni**

MILANO — Un ex-impiegato dell'Italcable, Ruggero Mortaro di 81 anni, assillato dalla paura di essere malato e dal timore di lasciare sola la moglie, Cosma Scaiola, sua coetanea, si è ucciso ieri mattina nella sua abitazione dopo aver sparato un colpo in testa alla donna. Erano circa le sei del mattino. I due anziani coniugi sono stati trovati solo verso le 9,30 da un vicino che, andando al lavoro, ha notato sulla porta di casa un allucinante messaggio. «Non entrate — si leggeva — avvertite la polizia, ci sono due cadaveri».
Agli inquirenti è apparsa un scena da brivido. I due corpi erano sul letto. Attorno nulla era stato lasciato al caso. L'intero piano dell'omicido-suicidio era spiegato sul tavolo da pranzo con una meticolosità quasi maniacale. Prima di levarsi la vita, Ruggero Mortara ha lasciato: una lettera indirizzata al nipote Roberto Berti nella quale spiegava il gesto, il testamento, la propria cartella clinica con l'elenco dei malanni che lo preoccupavano, i contratti della luce, del telefono e del gas che i nipoti avrebbero dovuto disdire, le indicazioni e i soldi per le esequie e per un lascito di beneficienza. Più la raccomandazione di consegnare l'abitazione al padrone di casa in condizioni perfette, senza rovinare nulla.
Infatti l'appartamento (saloncino, due stanze e doppi servizi) appariva ripulito alla perfezione.
Alle prime luci dell'alba Ruggero Mortare si è svegliato, ha finito di sistemare la casa, si è vestito alla perfezione, piegando persino il pigiama. Poi ha ucciso la consorte addormentata e, accanto a lei, si è sparato.

IN UN PAESE A POCHI CHILOMETRI DA ENNA

# Bambina di sei anni violentata e uccisa

ENNA — Vincenza Sudano, una bambina di sei anni scomparsa nel centro di Aidone giovedì alle 17 è stata violentata e uccisa. Il cadavere avvolto in una coperta di lana è stato trovato in un cassonetto dei rifiuti a una ventina di metri dalla sua povera casa, nella tarda serata di giovedì da una delle squadre di carabinieri e volontari in cerca della piccola e di chi l'aveva portata via.
Tutti gli indizi sono subito caduti sul pregiudicato Marcello Calì, 30 anni, una vita da disperato, con precedenti per violenze carnali una delle quali sul fratello minore Mario che undici anni orsono fu ricoverato in ospedale dopo averne subito la furia sessuale.
L'arresto dell'uomo è stato convalidato dal giudice per le indagini Pietro Cavarretta, dopo che il procuratore della Repubblica di Enna Giovanni Marletta l'aveva interrogato durante la notte.
Calì si è difeso a oltranza: «Non c'entro niente, sono innocente. Tutti quelli lì, in paese, ce l'hanno con me», ha ripetuto insistentemente. L'indizio più grave di colpevolezza è la coperta: è sua e lui non lo nega, ma aggiunge che altri avevano la chiave della casa dove abita e avrebbero potuto benissimo prendere la coperta proprio per fare cadere su di lui la colpa.
Questa mattina l'autopsia sarà eseguita nell'obitorio di Aidone dal prof. Eraldo Marziani dell'istituto di medicina legale dell'Università di Catania. La bambina ha vistose ecchimosi sulle guance. La prima impressione è che sia stata soffocata mentre subiva le sevizie forse nell'abitazione del violentatore. Calì, che risulta indigente, abita in un pianoterra messo a sua disposizione dal Comune a pochi metri dal povero alloggio dei Sudano, in piazza Europa.
C'è una prima «verità» che subito è corsa da un punto all'altro di Aidone, un paese di ottomila abitanti sulle alture dell'ennese, svuotato dall'emigrazione dove pastorizia e cerealicoltura sono le fonti primarie di un reddito che rimane molto lontano dagli standard del benessere.

*In arresto un pregiudicato che però nega ogni addebito*

Marcello Calì, secondo questa «verità» che lo vuole a ogni costo colpevole, avrebbe avvicinato nel pomeriggio Vincenza offrendole duemila lire perché potesse comprare le caramelle. Poco dopo l'avrebbe invitata a seguirlo per acquistare un pacchetto di sigarette. Le tracce della bambina a quel punto si sono perse. I carabinieri non l'hanno ancora detto, ma vi sarebbero testimonianze ben precise.
Il padre Salvatore Sudano, 30 anni, spazzino, che per una lite tre anni orsono finì in carcere, si è subito posto alla testa di quanti — era già buio — ormai cercavano la bambina in tutto il paese e nelle campagne vicine. Ed è stato lui con il vicino di casa Giuseppe Barile e la guardia giurata Antonino Bertone a scoprire la bambina tra i rifiuti.
Marcello Calì è stato subito l'unico indiziato, il sospettato numero uno. I carabinieri l'hanno prelevato di peso e portato via nel timore della reazione popolare. «Quel maledetto!», ha urlato Salvatore Sudano. Una grande folla si è radunata davanti alla caserma dei carabinieri. Con gli altri due bambini di otto anni e di un anno, Rosaria Falcone se ne è rimasta a lungo davanti alla casa, poi è stata fatta entrare. Un dolore che con il passare delle ore non ha più avuto lacrime, ma una disperazione muta e piena di rabbia: «Era un angelo, quella mia figlia. Sicuramente è volata in cielo», ha detto la donna.
Sui Calì tutta la rabbia del paese. Garzoni di pastore, gente abituata a stare più con gli animali che con gli uomini, Marcello e Mario Calì erano venuti ad Aidone da Ramacca un vicino paese in provincia di Catania. Il loro padre, Antonino, quando i due cambiarono paese, era stato da poco arrestato per aver ucciso la moglie che l'aveva sorpreso con l'amante ed è ancora in carcere dove si fa chiamare Zorro.
Dopo aver stuprato il fratello, Marcello era stato condannato a due anni di reclusione e rimesso in libertà nell'aprile dell'anno scorso dopo un anno di carcere. Il 4 maggio scorso era stato nuovamente arrestato per resistenza e oltraggio ai vigili urbani che l'avevano bloccato perché aveva interrotto un comizio del sindaco Giuseppe Lombardo, ingiuriandolo e tentando di scagliarsi contro di lui. Era stato scarcerato la scorsa settimana.

IN UN APPARTAMENTO DI MILANO

## Neonata finisce nel water: salva

Bimbo ucciso dal televisore che gli cade addosso

MILANO — Grazie alla presenza del nonno materno una neonata, partorita in casa, ha potuto essere salvata dopo che la madre l'aveva lasciata cadere nel water closed. E' accaduto ieri a Milano, nella zona Moncucco. La donna, Antonella G. di 32 anni, sposata, ieri ha dato alla luce una bimba, senza assistenza, nel bagno di casa, e la neonata è finita nella tazza igienica. Fortunatamente nell'appartamento c'era il padre della donna, che era andato a trovarla, e che tuttavia, a quanto si è appreso dalla polizia, ignorava che la figlia fosse incinta.
Anche in considerazione del delicato stato nervoso della donna, gli investigatori sono propensi a fare credito alla versione dei fatti fornita dalla stessa madre: Antonella G. ha detto di non essersi resa conto che stava per partorire, e che il corpicino della neonata è caduto nel w.c. senza che lei se ne accorgesse.
Nel Messinese, intanto, un bimbo di un anno e mezzo, Orazio Cappellano, è morto schiacciato da un televisore in una abitazione del rione «Sant'Antonio» di Barcellona, a 45 chilometri da Messina. Quando è avvenuto l'incidente, il piccolo stavà giocando con un fratello maggiore. Improvvisamentel'apparecchio televisivo, probabilmente per il cedimento del carrello su cui era collocato, gli è caduto addosso uccidendolo.
Proseguono, frattanto, le indagini della procura della Repubblica di Monza sull'avvelenamento di Gaia Greppi, la neonata che sabato scorso nell'ospedale di Monza è rimasta ustionata all'esofago per aver ingerito una sostanza caustica contenuta nel biberon. Da domenica la bambina è ricoverata agli ospedali riuniti di Bergamo, dove finora ha dato costanti segni di ripresa. Gli investigatori sembrano propensi ad attribuire l'avvelenamento a un «incidente» dovuto alla negligenza di qualcuno fra il personale del reparto ospedaliero più che all'opera di un folle.
E' morta, intanto, nella clinica universitaria di Pavia, dove era ricoverata da circa un mese, la piccola Allison Spini, di tre anni, di Endenna di Zogno (Bergamo), che tre mesi orsono era stata sottoposta a trapianto di midollo osseo, il primo del genere effettuato in Italia.

**DALL'ITALIA**

### Ucciso dalla moglie

ROMA — Tragedia ieri notte in un appartamento di via Bagni di Lucca al quartiere portuense dove Marian Scirè, 35 anni, nata a Mogadiscio, naturalizzata italiana 10 anni fa, ha ucciso con due coltellate il marito, Smir Mari, di 33 anni, anche lui nato a Mogadiscio. Tra i due avvenivano frequenti litigi.

### Sopralluogo in via Poma

ROMA — Un sopralluogo in via Poma, il ritrovamento di una macchia, la possibile sospensione da parte del magistrato dell'incidente probatorio relativamente al dna sulle tracce di sangue rinvenute nella stanza dove è stata uccisa Simonetta Cesaroni. Queste le ultime novità registrate nella inchiesta sul delitto del 7 agosto scorso.

### Delitti misteriosi

TARANTO — I cadaveri di Angelo Rotelli, 22 anni, tossicodipendente e di Umberto Castellano, 34 anni, fisioterapista, sono stati trovati a una cinquantina di metri l'uno dall'altro nelle campagne di Crispiano. Uno dei due cadaveri era in avanzato stato di decomposizione. I due delitti, dei quali si ignora il movente, non sarebbero collegati tra loro.

### Accoltellata dal marito

MILANO — Una donna di 52 anni, Maria Teresa Pinna, è stata uccisa a coltellate dal marito, Luigi Bartolomeo di 50, nella loro abitazione, sotto gli occhi della figlia quindicenne, Veronica. Secondo una prima ricostruzione l'uomo, che da tempo soffriva di esaurimento nervoso, era convinto che la moglie lo tradisse. Tra i due era scoppiato un violento litigio.

### Spaccio in caserma

VENEZIA — Sarebbe ruotato attorno alla caserma dell'esercito «Brigata Missili» di Portogruaro lo spaccio di sostanze stupefacenti scoperto dai carabinieri di Meolo. Nel corso delle indagini era finito in cella Massimo Conti, 22 anni di Ostra (Ancona), tenente di carriera presso la caserma di Portogruaro.

## René ha divorziato

MILANO — E' durata pochi minuti l'udienza per il divorzio di Renato Vallanzasca dalla moglie Giuliana Brusa, sposata nove anni fa nel carcere romano di Rebibbia. Il fuorilegge è stato portato dai carabinieri al palazzo di giustizia. Qui, davanti al giudice, i due coniugi hanno sottoscritto il divorzio consensuale. A questo punto il tribunale civile potrà ufficializzare la fine del matrimonio fra i due. A chiedere il divorzio è stata la Brusa che praticamente non ha mai avuto la possibilità di vivere accanto al marito. Alla richiesta René non si è opposto.

LA CERIMONIA FUNEBRE DEL CELEBRE UOMO DI CULTURA

# Addio a Moravia, «scrittore romano»

Nella piazza del Campidoglio autorità e amici raccolti senza retorica - La tumulazione al Verano

Servizio di
**Beatrice Bertuccioli**

ROMA — Mancano un paio di minuti alle undici quando il sindaco Franco Carraro inizia a parlare. E' una giornata di sole, insolitamente calda per un fine settembre. Il feretro di Alberto Moravia è stato collocato su di un grande tappeto rosso, sulla piazza michelangiolesca, tra il basamento della statua di Marc'Aurelio e il Palazzo capitolino. E' coperto da un drappo di velluto verde con fregi dorati. Ai piedi soltanto un cuscino di fiori, orchidee bianche e rose rosse, attraversati dalla scritta: «La moglie». Sul palco, in piedi, sono allineati i presidente del senato Spadolini, della Camera Nilde Jotti, Carraro, il deputato comunista Aldo Tortorella, Umberto Eco, Enzo Siciliano, Bernardo Bertolucci.
La vedova, Carmen Llera, i lunghi capelli castano chiari sciolti sulle spalle, occhiali scuri a nascondere lo sguardo, è seduta di fronte alla bara, sulla destra degli oratori. Le sono accanto, sulla sinistra, le sorelle di Moravia, Elena e Adriana, la scrittrice Natalia Ginzburg sulla destra. Dacia Maraini, in seconda fila, piange sommessa, il giovane compagno ritto al suo fianco. Tutt'intorno si è pian piano formato come un anello umano, un cordone di un migliaio di persone silenziose e assorte.
«"Sono uno scrittore romano", aveva detto pochi anni fa Alberto Moravia», esordisce il sindaco. E si sofferma sulla «romanità» di Moravia: «Questo senso di appartenenza a Roma appare nei suoi romanzi, nella sua capacità di essere in sintonia con la città nella quale è nato e in cui ha sempre vissuto». Un discorso da politico, ma sentito. Enzo Siciliano è commosso, lui solitamente così disinvolto ed efficace

*Discorsi rapidi e senza enfasi. Spadolini: «E' stato per tanti aspetti l'anti D'Annunzio». Ai piedi del feretro orchidee e rose*

conferenziere. «Moravia è stato un grande analista della cultura italiana. La sua opera è uno strano continente — osserva Siciliano come riflettendo tra sè — che gli italiani hanno percorso in maniera singolare, con affetto e con scontri».
I discorsi si succedono rapidi. Niente enfasi, nessuna retorica, una cerimonia breve e senza tanti orpelli, com'era nello stile di Moravia. Tortorella è molto emozionato. Inizia a parlare ma si deve interrompere perché la voce gli si spezza. Spadolini si gira e lo osserva con un'espressione tra il partecipe e lo stupito. Il Pci ha tappezzato Roma di manifesti. «E' morto Moravia. Lo piangiamo — si legge sui muri della capitale — come indimenticabile compagno e amico». Sono presenti anche altri rappresentanti del partito comunista, Giorgio Napolitano, Emanuele Macaluso, l'ex sindaco capitolino Ugo Vetere. Nel frattempo è arrivato anche il segretario del Psi, Craxi, e ascolta in disparte.
Umberto Eco, irriconoscibile senza barba, si rivolge direttamente all'amico scomparso. «Caro Alberto, ti auguro di evitare la moltiplicazione di convegni e simposi sulla tua produzione. Dobbiamo prometterti una rilettura lunga e lenta». Bernardo Bertolucci, autore della trasposizione cinematografica del romanzo di Moravia "Il conformista", spiega il suo rapporto con l'opera dello scrittore. «Ogni volta che usciva un suo libro, avevo voglia di farne un film perché le sue storie — afferma — sono prive di quel velo che la letteratura stende sulle pagine, un velo invisibile ma impenetrabile per la macchina da presa». E confida: «Mi è capitato spesso, nei momenti di aridità creativa, di aprire a caso un libro di Alberto. Mi bastava la lettura di una pagina per trovare nuova ispirazione».
Spetta a Spadolini chiudere la serie di interventi. «Moravia è stato per tanti aspetti l'anti-D'Annunzio», sottolinea il presidente del senato. «Era un nemico delle iperboli e delle maiuscole ed è stato artefice di un rinnovamento della lingua italiana. Con lui — ricorda ancora — si è chiusa ogni distinzione tra lingua scritta e lingua parlata». La cerimonia è conclusa e l'orologio del Campidoglio non segna ancora le undici e trenta. La folla ha seguito attenta e applaude composta quando il carro funebre si allontana. Carmen Llera si avvia alla macchina inseguita da un codazzo di fotografi. Al cimitero del Verano, dove Moravia viene subito dopo sepolto nella tomba di famiglia, arrivano soltanto la vedova e pochissimi amici. Niente cappelle o mausolei. Soltanto una lapide di marmo, a terra, delimitata da una bassa siepe. Un sepolcro semplice, austero.

INIZIATIVA ANTINQUINAMENTO DELL'«UNITA'»

# Test sull'acqua crea timori e polemiche a Modena

Servizio di
**Giorgio Corzolani**

MODENA — «Pronto, è l'Usl? Senta, ho fatto il controllo dell'acqua col misurino distribuito dall'Unità e risulta che non è potabile...». E' una delle centinaia di telefonate che tra giovedì e ieri hanno ricevuto i centralini dell'Unità sanitaria locale e dell'Azienda municipalizzata dell'acqua di Modena. Altre, tutte uguali anche se meno numerose, sono arrivate nel Milanese e in altre province del Nord Italia. E oggi, è prevedibile, le chiamate pioveranno non più a centinaia ma a migliaia.
Tutto grazie all'ultima iniziativa ecologico-promozionale del giornale del Pci. Giovedì gli abbonati al quotidiano hanno ricevuto in anteprima, assieme all'Unità, il primo fascicolo di «Vivere meglio», rivista pensata per il cittadino-consumatore. E assieme all'illustrato, dedicato questa volta al problema dell'acqua, c'è un «bastoncino reagente» che messo sotto il rubinetto indica la presenza di composti azotati dovuti a inquinamento organico o infiltrazioni di fertilizzanti.
Questa mattina fascicolo e misurino saranno in vendita nelle edicole di tutt'Italia con il giornale comunista, ma intanto la polemica si è già accesa.
«L'acqua di Modena è buona, certamente più di quello strumento "regalato" ai cittadini dall'Unità», taglia corto Paolo Barozzi, direttore dell'Azienda municipalizzata dell'acqua. «Siamo l'unica azienda comunale — prosegue l'ingegner Barozzi — che ha sei tecnici occupati a tempo pieno nelle analisi dell'acquedotto. Ogni giorno facciamo prelievi e controlli e siamo ben al di sotto delle soglie-limite fissate dalla legge. Ci dispiace per questa iniziativa che sta creando fra la gente solo panico ingiustificato».
Eppure, la grande maggioranza dei cittadini-lettori che hanno messo il bastoncino sotto l'acqua l'hanno visto mutare colore rapidamente e, seguendo le istruzioni allegate, hanno verificato che quell'intensa colorazione corrispondeva a un livello d'inquinamento a rischio.
«Tutto sta a vedere chi fa questi accertamenti. In teoria è un'iniziativa intelligente, in pratica un po' meno perché esami di questo tipo devono essere lasciati agli esperti, agli operatori del settore».
Chi parla è Adriano Zavatti, responsabile dell'igiene ambientale all'Usl modenese, che aggiunge: «Abbiamo provato anche noi a usare il misurino e ci siamo resi conto che basta sbagliare di qualche secondo i tempi della prova e si falsa il risultato».
Intanto il quotidiano del Pci, pur difendendo l'iniziativa, accenna una marcia indietro. Il giornalista Edoardo Gardumi, che ha curato l'inserto, afferma che il misurino «è un prodotto attendibile, anche se si tratta solo di un indicatore, non definitivo, di possibile inquinamento dell'acqua».
Ieri sull'Unità (in prima pagina) si leggeva: «Si tratta di un accertamento rapido, al quale ovviamente deve seguire una ricerca più approfondita». E poi lo stesso quotidiano definisce lo stik un metodo di controllo «approssimato, ma efficace». Ma allora, ne valeva la pena?

RAPINA / IL DOCUMENTO SPEDITO DA CODROIPO

# 'Risoluzione' delle Brigate rosse dopo il fallito assalto a Gemona

UDINE — Il plico fatto recapitare ad alcuni organi di stampa locali, contenente la terza risoluzione strategica, datata giugno '90, e firmata dalla «Cellule combattenti comuniste», ha ulteriormente confermato che la fallita rapina di venerdì scorso a Gemona affonda le sue radici nel rinato terrorismo di sinistra. Uno dei due autori della rapina, Giorgio Colla, 33 anni, residente in provincia di Torino, a Ceres, condannato in passato a sette anni di carcere per associazione a banda armata, dopo l'arresto si era dichiarato prigioniero politico. Poche ore dopo l'avvenuto arresto, tre telefonate anonime ad organi di stampa locale, avevano rivendicato l'episodio come un «esproprio proletario» ad opera delle «cellule combattenti comuniste».

Il plico, contenente la risoluzione strategica del giugno '90 che teorizza la rinascita del terrorismo di sinistra, è stato spedito lunedì 24 settembre, esattamente tre giorni dopo l'arresto dei due rapinatori. Il timbro è quello di Codroipo. Ma gli inquirenti, pur eseguendo i dovuti controlli, non sembrano dare troppo credito a questa pista. I carabinieri, che assieme alla Digos, hanno preso in consegna la busta stanno attualmente vagliando con attenzione il contenuto del documento. Un esame particolarmente impegnativo visto che la risoluzione strategica del giugno del '90 si dilunga per oltre 50 pagine.

Il volumetto, non dattiloscritto, ma stampato in tipografia, è del tutto identico a quelli fatti recapitare proprio nel giugno del '90, in varie regioni d'Italia, ad avvocati, magistrati, circoli culturali e organi di stampa. Ad accompagnare questo documento, le «cellule combattenti comuniste» hanno aggiunto una breve lettera, battuta a macchina, in un italiano precario, in cui si rivendica l'appartenenza del Colla al risorto terrorismo di sinistra e nel quale si invitano le forze di polizia e a non torcergli più un solo capello. Su entrambi gli scritti campeggia in alto la famosa stella a cinque punte racchiusa in cerchio, con al centro una falce e un martello.

Giorgio Colla e Roberto Gobbo, l'altro rapinatore che ha fallito il colpo a Gemona, si trovano agli arresti domiciliari, ricoverati all'ospedale di Udine, per le ferite riportate durante la sparatoria. Quando saranno dimessi verranno trasferiti in carcere. Nel frattempo, però, possono ricevere qualsiasi visita.

[Federica Barella]

RAPINA / STATISTICA

## Escalation di criminalità

### Per fortuna rimaniamo sotto la media nazionale

TRIESTE — In questi ultimi anni anche nella nostra regione, analogamente a quanto è avvenuto nel resto del Paese, si è assistito a una drammatica «escalation» di episodi di criminalità che hanno avuto quali obiettivi le sedi e le filiali di istituti bancari.

Nel breve arco di cinque anni, infatti, le rapine compiute nel Friuli-Venezia Giulia ai danni di banche e loro succursali sono più che raddoppiate: da 12 nel 1985, il loro numero è salito rispettivamente a 15 e a 20 nei due anni successivi, a 21 nel 1988 e a 29 nello scorso anno. Il che equivale a un incremento del 142 per cento; ragguardevolmente superiore a quello (pari al 44 per cento) registrato a livello nazionale.

Complessivamente, nel quinquennio considerato, nella nostra regione sono state rapinate 97 succursali o filiali di banche: in media, una ogni tre settimane.

Ciò significa che, in rapporto alla consistenza numerica degli «sportelli bancari» (termine con il quale vengono denominate le succursali, le agenzie, ecc., degli istituti di credito, nelle quali si effettuano operazioni di deposito a risparmio o in conto corrente) operanti nel Friuli-Venezia Giulia, nel giro di cinque anni nella nostra regione sono state compiute 22 rapine — in media — ogni cento «sportelli bancari»: mediamente, una ogni cinque sportelli.

E', questa, una frequenza sensibilmente inferiore (esattamente del 29 per cento) alla media nazionale, pari a 31 rapine ogni cento sportelli. Se ne deduce che, malgrado l'«escalation» di questi ultimi anni, nella nostra regione questa forma di attività criminosa non ha fortunatamente raggiunto né le dimensioni né la diffusione che, invece, si riscontrano in molte altre parti del Paese.

In effetti, nella graduatoria delle venti regioni italiane basata sul rapporto intercorrente fra il numero delle rapine in banca e quello degli «sportelli bancari», il Friuli-Venezia Giulia occupa — come si rileva dalla tabella — una posizione intermedia; precisamente l'undicesimo posto.

La regione a maggior rischio per gli istituti bancari è, invece, la Sicilia, nella quale nel quinquennio considerato sono state rapinate ben 850 filiali o succursali di banche: una frequenza che equivale al 70 per cento degli «sportelli bancari» operanti nella regione. Quindi vengono la Puglia (con 53 rapine, in media, ogni cento sportelli), la Calabria (con 50), la Basilicata (44), l'Emilia-Romagna (38), la Campania (35) e la Lombardia (32); tutte, con frequenze superiori alla media nazionale. Al contrario, le regioni più «sicure» risultano essere la Valle d'Aosta, le Marche, la Toscana, il Molise, il Piemonte e il Trentino-Alto Adige.

[Giovanni Palladini]

SANITA'

## Radon sotto i livelli di guardia

TRIESTE — L'esposizione della popolazione alla radioattività naturale (il gas Radon) e l'esposizione a radiazione per finalità di diagnosi e cura, nonché le indagini radioecologiche a seguito dell'intervento di Chernobil, sono i temi affrontati dal gruppo di lavoro «Radiazioni ionizzanti» della commissione sanità della comunità di lavoro Alpe-Adria riunitosi quest'oggi a Trieste. Sono temi — ha rilevato l'assessore alla sanità Mario Brancati nell'introdurre i lavori — che trovano particolarmente attenta e sensibile la regione che può oggi contare per questo specifico settore, sulla collaborazione di grosse istituzioni nazionali (Enea/Disp, Istituto superiore di Sanità) e di aperti rapporti internazionali.

Nel Friuli-Venezia Giulia — ha proseguito — si è sviluppato in questi anni un interesse crescente e sentito nei confronti della radioprotezione. In particolare per quanto riguarda la radioattività naturale (Radon) è stato rilevato il contributo che questa fonte apporta alla dose di radiazione individualmente ricevuta nel corso della vita. E in questo senso — ha rilevato Brancati — si inserisce l'indagine che la Regione, aderendo tra le prime in Italia all'indagine nazionale, ha avviato sull'esposizione della popolazione (sono state interessate 229 abitazioni in 16 comuni) per approfondire gli aspetti legati alla presenza del gas Radon radiocontaminante. Le prime stime dei dati raccolti (le cui risultanze sono state illustrate dai responsabili della ricerca) hanno messo in evidenza — ha detto Brancati — una diffusa presenza del Radon, ma con una concentrazione che non desta preoccupazione, anche se sarà necessario attendere il completamento di tutte le analisi dei dati per eventualmente proporre una serie di misure di prevenzione. E proprio dalla riunione del gruppo di lavoro (dove gli eperti della Croazia, della Slovenia, dell'Alta Austria, della Carinzia, della Stiria, della Lombardia, del Trentino-Alto Adige, del Veneto, oltreché del Friuli-Venezia Giulia assieme agli esponenti dell'Enea/Disp e ai tecnici regionali delle varie unità sanitarie locali, hanno esposto le risultanze delle «campagne» Radon avviate nelle rispettive comunità) sono emerse osservazioni e opinioni sulle varie metodologie usate e sull'interpretazione dei dati raccolti, e sono state presentate proposte per i programmi futuri.

PORDENONE

## In sordina quest'anno l'esercitazione della Nato

PORDENONE — L'esercitazione della Nato chiamata «Display determination» che ogni anno si svolge anche in Friuli per alcuni quadri operativi si preannuncia, vista la crisi del golfo, in tono minore rispetto al passato. Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Portogallo e Turchia parteciperanno a questa esercitazione, che ufficialmente è cominciata oggi, con l'arrivo dei primi mezzi e dei primi uomini. Proseguirà poi, con atti diversi, per quindici giorni. La fase più significativa vedrà direttamente interessata proprio la Destra Tagliamento. Come già avvenuto per il passato il comando delle «Ftase» di Verona che sovrintende sulle Forze alleate che presiedono il Sud Europa, si trasferirà, dal 2 all'11 ottobre, ad Aviano (Pordenone) alla caserma Zappalà.

LA KLEINE ZEITUNG CHIEDE INDIRETTAMENTE SCUSA

## «Non esiste una mafia degli organi» Smentita del giornale austriaco

VIENNA — La «Kleine Zeitung», uno dei giornali della Carinzia che aveva riferito nei giorni scorsi voci di un presunto traffico di organi di bambini fra l'Italia e la regione austriaca, chiede indirettamente scusa per quanto pubblicato e riconosce nel titolo di un articolo che «non esiste una mafia degli organi».

Nell'edizione di domani, il quotidiano scrive in un articolo non firmato su due colonne che indagini accurate in Carinzia e in Italia hanno dimostrato che non esistono prove né indizi concreti di un presunto traffico di organi e che in sostanza si è trattato solamente di «voci selvagge senza fondamento».

Il giornale ammette che, nonostante la cautela usata, è stato un errore riferire la vicenda ed esprime inoltre rincrescimento che gli articoli abbiano tanto impressionato e indignato l'opinione pubblica dell'Italia, un Paese dove, si legge, «la gente ama i bambini sopra ogni altra cosa e col quale abbiamo rapporti di amicizia di lunga data, come nell'ambito della cooperazione dell'Alpe Adria».

Ad onore della verità, conclude l'articolo, dobbiamo dire che non esiste una mafia degli organi nell'Adriatico e che le località turistiche sono sicure come sempre. Secondo quanto scritto dal giornale e da altri due quotidiani popolari della regione la settimana scorsa, a Klagenfurt girerebbero da tempo voci secondo cui bambini carinziani sarebbero stati rapiti sul litorale veneto e friulano per essere sottoposti a interventi per il prelievo di organi.

In precedenza il presidente della Giunta regionale Adriano Biasutti aveva inviato una nota al ministro degli Esteri, Gianni De Michelis sulla «campagna di stampa portata avanti da alcuni giornali austriaci, secondo la quale nelle località balneari del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto si sarebbero verificati alcuni rapimenti di bambini e ragazzi d'oltralpe al fine di espiantare loro reni o altri organi del corpo».

«Allo stato attuale — ha scritto Biasutti a De Michelis — le gravissime denunce della stampa austriaca risulterebbero prive di riscontri oggettivi e si inquadrerebbero piuttosto in un incredibile e farneticante disegno denigratorio nei nostri confronti».

«Se ciò fosse vero — conclude il presidente — ritengo che il governo debba esperire tutte le possibili azioni perché siano impedite simili campagne contro il nostro turismo».

Biasutti ha pure inviato una nota al presidente della Carinzia Joerg Haider nella quale esprime «la più ferma indignazione e la più vibrata protesta della Regione Friuli-Venezia Giulia per una situazione intollerabile che non ha precedenti e che mal si concilia con lo spirito di amicizia delle nostre popolazioni e i dichiarati propositi di maggiore collaborazione».

Nella sua lettera ad Haider, Biasutti riferisce anche il forte sconcerto e l'indignata reazione degli amministratori delle nostre località balneari «in quanto le vicende riportate dalla stampa carinziana avrebbero dell'incredibile e nella loro drammaticità sembrano prefigurare ben altri intendimenti che quelli della corretta informazione».

In sintonia con la Regione Friuli-Venezia Giulia, il presidente del Veneto Franco Cremonese aveva inviato una lettera alla presidenza del Consiglio dei ministri e al ministro degli Affari esteri, chiedendo l'intervento del governo italiano perché attivi le azioni più opportune nei confronti delle autorità austriache per fare chiarezza sulle notizie apparse su alcuni giornali d'oltralpe relative a presunti rapimenti sulle spiagge delle due regioni italiane di bambini austriaci per espiantarne alcuni organi.

Per quanto riguarda gli organismi, di promozione turistica interessati (Bibione e Caorle), c'è stata una riunione con l'assessorato regionale competente, nel corso della quale hanno annunciato di aver deciso di coordinarsi con Lignano per una azione legale nei confronti dei giornali austriaci a chiarimento dei fatti riportati.

PRESENTATO ALLA STAMPA IL 1° CONGRESSO

# Turismo soft

GORIZIA — «Agriturismo e turismi alternativi nella nuova Europa» sarà il tema del primo Congresso Alpe Adria, che si terrà l'11 e 12 ottobre a Udine al Castello di Susans. E' stato promosso dal «Cinti», Centro per l'internazionalizzazione dell'impresa di Udine, nell'ambito delle proprie iniziative di studio e di proposta per l'anno 1990, in collaborazione con la promozione turistica e ambientale, con il patrocinio del ministero dell'Agricoltura e foreste, il ministero del Turismo e dello spettacolo e la Camera di commercio della provincia di Udine.

«Il congresso ha l'obiettivo di formulare proposte concrete e innovative per il settore agrituristico e dei turismi specializzati nel contesto della nuova Europa, con particolare riferimento alle regioni della Comunità Alpe Adria», ha ribadito ieri nel corso della conferenza stampa tenutasi presso il castello Formentini, a San Floriano del Collio il segretario del «Cinti», Luciano Bonifazi.

«Abbiamo voluto promuovere questa manifestazione per delineare — ha detto Bonifazi — la situazione di un settore di grande interesse nell'attuale dinamica turistica. I turismi alternativi di dimensione europea presuppongono un impegno del settore primario a divenire protagonista negli indirizzi programmatici dell'Europa comunitaria: la tutela dell'ambiente naturale, la conservazione del paesaggio agrario, la valorizzazione delle culture e delle tradizioni locali, l'ottimizzazione del turismo itinerante, la creazione di un «turismo soft».

Tutti questi sono i temi sui quali la Cee, con la sua politica comunitaria, sta sempre più sollecitando gli Stati membri a raggiungere comuni indirizzi legislativi e programmatici.

TIMAVO

## Depuratori assenti

Il grave inquinamento del Timavo è stato al centro di una tavola rotonda tenutasi a Ilirska Bistrica. Durante l'incontro, organizzato dalle autorità comunali e dai verdi locali, sono stati affrontati tutti gli aspetti che determinano l'inquinamento delle acque, dell'aria e del terreno. Le cause di ciò vanno ricercate nella inadeguata o assente depurazione degli scarichi sia pubblici che industriali e nelle discariche incontrollate. In particolare due industrie, la Tok produttrice di acidi organici e la Lesonit produttrice di pannelli pressati in legno, sono responsabili per la maggior parte degli scarichi effluenti e delle emissioni nell'aria nonostante gli interventi, in parte attuati, per diminuire il carico inquinante. Tale situazione ha portato a delle gravi conseguenze sulla salute pubblica, infatti le assenze dal lavoro per malattia sono molto al di sopra della media in questo comune della vicina Repubblica, con punte particolarmente alte nella popolazione scolastica colpita da malattie polmonari.

D'altra parte le competenti autorità italiane non hanno provveduto sinora nemmeno a un rilevamento degli scarichi di liquami e delle discariche di rifiuti esistenti sul territorio carsico.

CONVEGNO

## La Cri e la guerra

Le guerre non si concludono con i trattati di pace, ma lasciano un ricordo su coloro che provano sulla loro pelle gli effetti della violenza bellica. La Croce rossa mediante le sue attività assistenziali e promuovendo lo sviluppo del diritto internazionale umanitario dei conflitti armati cerca di limitare e alleviare le sofferenze delle dirette vittime della guerra. Un importante compito svolto dalla Croce rossa è l'insegnamento di questa normativa internazionale al suo personale e alla popolazione in generale. In questo ambito si pone il seminario regionale di Diritto internazionale umanitario dei conflitti armati tenutosi a Trieste.

Il prof. Giorgio Conetti, preside della facoltà di giurisprudenze di Trieste, ha dato inizio ai lavori con la sua relazione sulle origini e lo sviluppo del diritto internazionale dei conflitti armati. Nel corso delle tre giornate si sono succedute numerose selezioni su alcuni aspetti specifici di questa parte del diritto internazionale pubblico: alcuni trattati internazionali cercano di proteggere i soldati che combattono vietando l'uso di alcuni tipi di armi particolarmente crudeli, e cercano altresì di proteggere le persone che non partecipano direttamente ai combattimenti garantendo loro alcuni diritti inviolabili.

ALPE ADRIA

«TRIESTE 90»

## Una mostra filatelica per una città e una regione

TRIESTE — Oggi e domani, con orario continuato dalle 9 alle 19, gli appassionati e i neofiti potranno avere un incontro con la filatelia alla Stazione marittima di Trieste. La rassegna, a ingresso libero, spazia dalle tradizionali collezioni di storia postale alle interessantissime tematiche e agli approfonditi studi sulle emissioni di Austria e del Lombardo Veneto.

### *Il senatore Battello querelato da consigliere comunale missino*

GORIZIA — Una querela nei confronti del senatore Nereo Battello (Pci) è stata presentata alla Pretura di Gorizia da Gianna Altieri, consigliere comunale dell'Msi. La Altieri accusa Battello di averla offesa, durante un dibattito e, in particolare, in un vivace scambio di battute tra i due nel corso del quale Battello ha sostenuto le responsabilità storiche del fascismo nelle dolorose vicende del 1945 a Gorizia.

### *Trecento milioni della giunta per avviare i giovani alla campagna*

TRIESTE — Un intervento di oltre 300 milioni di lire è stato approvato dalla giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, su proposta dell'assessore Ivano Benvenuti, per agevolare l'inserimento e la permanenza dei giovani in agricoltura.

### *Da domani lezioni d'italiano a Grado per le Soroptimist*

GRADO — Domani, alle 18, all'Hotel Savoy di Grado, avrà luogo l'inaugurazione del corso di italiano per le Soroptimist provenienti dai diversi club europei e organizzato dal Soroptimist Club di Gorizia con la direzione della socia, dott. Laura Krainz.

### *In Ungheria la seconda conferenza degli esperantisti della Comunità*

TRIESTE — Centoventi delegati delle Associazioni esperantiste di Austria, Germania, Italia, Jugoslavia e Ungheria hanno partecipato a Koszeg, in Ungheria, alla seconda Conferenza degli esperantisti che operano nella comunità di lavoro di Alpe Adria. Alla presenza, in veste di osservatori, anche i rappresentanti della Cecoslovacchia e Bulgaria. E' stato elaborato il programma di attività per il 1991 ed è stato tratto un bilancio di quanto realizzato in campo turistico e culturale nell'anno in corso.

---

†

Dopo lunga malattia ha raggiunto il suo CARLO

**Marcella Apollonio ved. Debegnak**

Ne danno il triste annuncio la figlia ELVIA, la nipote FLAVIA, il genero REMIGIO, la sorella PINA, i parenti tutti.
Si ringrazia sentitamente la Casa di riposo ALLE DUE PALME per le amorevoli cure prestate.
La salma sarà esposta nella camera mortuaria di S. Anna sabato 29 da dove alle ore 12 partiranno i funerali.

Trieste, 29 settembre 1990

Ciao

**nonna Cela**

Grazie di tutto:
— il tuo ANGIOLO

Trieste, 29 settembre 1990

Partecipano al lutto della famiglia BARTOLI: MAURIZIO, VERA, NINO BURLO.

Trieste, 29 settembre 1990

Partecipano al lutto: la nipote MARINA con CLAUDIO e ANDREA.

Trieste, 29 settembre 1990

Partecipa al lutto:
— famiglia TRAMPI

Trieste, 29 settembre 1990

Partecipano al lutto i consuoceri ELEONORA e GIUSEPPE BARTOLI con il figlio PINO e famiglia.

Trieste, 29 settembre 1990

Partecipano al lutto:
— ANNA, DANILO e BARBARA

Trieste, 29 settembre 1990

Partecipano al lutto:
— WALTER, MANUELA, PAOLO e MARIAGRAZIA

Trieste, 29 settembre 1990

Addolorate famiglie COLOMBI, POLLI, FONNI, BAZZARINI.

Trieste, 29 settembre 1990

†

Si è spenta serenamente

**Anita Giraldi ved. Gioanola**

Ne danno il triste annuncio la figlia, il genero, la sorella, il cognato e nipoti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 settembre 1990

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Andreina Emili in Malagnino**

La rimpiangono con amore il marito GAETANO, i figli BRUNO e LORENO e famiglie.
I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 settembre 1990

I familiari di

**Tatiana Dugulin in Skrinjar**

ringraziano tutti quanti hanno reso omaggio alla memoria della loro cara congiunta.
Un ringraziamento particolare vada al caro dott. MARINO MARCON e al personale della 1.a Divisione Medica di Cattinara.

Trieste, 29 settembre 1990

29.06.90 29.09.90

Ricordano con affetto

**Palmina D'Angelo**

le amiche LAURA, REGINA, PINA, TILDE, ANGELINA.

Trieste, 29 settembre 1990

IV ANNIVERSARIO

**Cesarina Srichia ved. Gregorin**

La ricorda con affetto la famiglia QUARANTA.

Trieste, 28 settembre 1990

28.09.86 28.09.90

IV ANNIVERSARIO

**Sergio Tedeschi**

Sempre nel tuo ricordo.

Tua moglie

Trieste, 28 settembre 1990

VIII ANNIVERSARIO

**Piero Zanolin**

sei sempre nel mio cuore, la tua INA ti ricorda con infinita tenerezza e profondo rimpianto.

Trieste, 28 settembre 1990

†

E' morto seranamente il

CAV.

**Giovanni Maria Pitzolu**

Lo annunciano con dolore la figlia GIANNA, RENATO, i nipoti NICOLA e DARIO.
I funerali seguiranno lunedì alle 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 settembre 1990

Sono vicini a GIANFRANCO e famiglia per la scomparsa del padre

**Mario Urizzi**

gli amici: ROSANNA, FULVIO, LUISA, ROBY, MARINA, CLAUDIO, PATRIZIA, FABIO, GRAZIA, STELIO.

Trieste, 29 settembre 1990

Partecipiamo alla scomparsa del fedele e leale amico

**Mario Urizzi**

GIANNI BUTTIGNONI e famiglia

Trieste, 29 settembre 1990

La Direzione e il personale del Cinema ARISTON partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa di

**Mario Urizzi**

per molti anni prezioso collaboratore della Società.

Trieste, 29 settembre 1990

Da cinque anni vive in Dio

**Antonio Coselli**

e nel ricordo perenne della sorella.

Trieste, 28 settembre 1990

V ANNIVERSARIO

**Antonio Coselli**

Ti ricordano sempre

NEVA, MARCO, ELENA

Trieste, 28 settembre 1990

†

Il giorno 26 corr. si è spenta serenamente la nostra adorata

**Norma Chiabai già ved. Cesca in Marchi**

Ne danno il triste annuncio il marito NINO, la figlia LOREDANA col marito NERI, le cugine, i cugini, nipoti e parenti tutti.
Si ringraziano per le amorevoli prestazioni avute il medico curante prof. POLACCO, il prof. KLUGMANN e dott. MAINONICA, il dott. GORUPPI, medico di famiglia.
Al personale tutto dei diversi reparti della Casa di cura SALUS e specialmente alle gentili signore EMMA e suor MARIA, vada un grazie di cuore.
Si ringrazia sentitamente la affezionatissima e tanto cara signora EMILIA che amorevolmente la ha assistita per anni.
I funerali seguiranno oggi 29 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 29 settembre 1990

Ciao

**nonna**

sarai sempre nel nostro cuore: DAVIDE e LUCIA, ANDREA e PATRIZIA e bisnipotini.

Trieste, 29 settembre 1990

Partecipano al lutto i cognati ITA e TULLIO, la cognata ADRIANA e figli.

Trieste-Napoli,
29 settembre 1990

Affettuosamente vicini a NINO: CORRADO, TITTI, COSTANTINO.

Trieste, 29 settembre 1990

Piange con voi l'amica

**Norma**

— ANTONIETTA ZULIANI

Trieste, 29 settembre 1990

†

Il cuore buono di

**Mario Cirielli**

ha cessato di battere.
Lo piangono la moglie LIBERA e i nipoti.
Un sentito ringraziamento al dott. LUIGI SALVATORE per le cure prestate.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 settembre 1990

**Zio Mario**

Ti ricorderemo sempre:
— LORENZA
— GIULIANA
— ROSSELLA

Trieste, 29 settembre 1990

Partecipa al dolore:
— famiglia MACORATTI

Trieste, 29 settembre 1990

RINGRAZIAMENTO

A tutti coloro che, in varia forma, in questo amarissimo momento del commiato terreno di

**Maria Signore Fornasir**

hanno voluto dimostrarci il loro apprezzato affetto, esprimiamo vivo ringraziamento.
Il marito GUIDO, le figlie e il fratello con le loro famiglie BONANNO, SPITZL, URIZIO e SIGNORE.

Gorizia, 29 settembre 1990

RINGRAZIAMENTO

Commossi per l'attestazione di affetto attribuito alla cara

**Maria Serafin ved. Maccan**

i familiari sentitamente ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 29 settembre 1990

†

E' mancato al nostro affetto

**Fabio de Denaro**

Ne danno il triste annuncio i figli FURIO ed ENZO.
I funerali seguiranno oggi 29 alle 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 settembre 1990

Gli amici del Collegio dei geometri di Trieste partecipano al grave lutto per la scomparsa del collega

GEOM.

**Fabio de Denaro**

Trieste, 29 settembre 1990

Partecipa al dolore il Buffet MAURY unitamente a GIORGIO, ALDO, LUCIANO e WILLY.

Trieste, 29 settembre 1990

Sono vicine ai figli: ROMI e LORELLA.

Trieste, 29 settembre 1990

Si associano:
— LIVIA, PAOLO e MAURO

Trieste, 29 settembre 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Dorina Macaluso in Saffioti**

La piangono il marito NINO, le figlie TINA con LUCIANO, BRUNA con ARDUINO, sorelle, fratello, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 settembre 1990

Ciao

**nonna**

ALESSANDRA, LUCA, ANDREA e STEFANO.

Trieste, 29 settembre 1990

Ti ricorderemo sempre adorata

**zia**

— SABRINA e PIER PAOLO
— FABIO e PAOLA
— MARIACARLA e ROBERTO con GIANMARCO

Trieste, 29 settembre 1990

†

Si è spento improvvisamente a Roma il

COL. COMM.

**Giuseppe Murer**

**Presidente Autieri d'Italia**

I fratelli MARIA e ANGELO assieme alla cognata ANNA e i nipoti tutti Lo rimpiangeranno sempre.

Trieste, 29 settembre 1990

Partecipano al lutto della dott.ssa VIVIAN ZACCHIGNA per la morte del padre

**Milan Farnetti**

i colleghi e il personale del Servizio di farmacia dell'USL n.1 Triestina.

Trieste, 29 settembre 1990

X ANNIVERSARIO

GEOMETRA

**Argeo Silvestri**

Con infinito rimpianto la moglie e figli lo ricordano a tutti coloro che hanno avuto per lui affetto e stima.

Trieste, 28 settembre 1990

Nel III anniversario della scomparsa di

**Alice Michelich in Mecchia**

il marito ed i familiari la ricordano sempre.

Trieste, 28 settembre 1990

CONFLITTO

BAGHDAD MINACCIA: «L'IRAQ NON SARA' IL SOLO CAMPO DI BATTAGLIA»

# Israele accentua lo stato d'allerta

## Sul fronte dell'embargo prima incrinatura tra gli alleati: quasi un incidente tra americani e spagnoli

MORTA LA GUARDIA DELL'AMBASCIATORE USA IN BELGIO

## Saddam, sospetto mandante

Dal corrispondente
**Piero Paoli**

BRUXELLES — Dopo il tentato sequestro del generale americano John Douglas, azione fallita solo perché l'alto ufficiale non era in casa, un nuovo episodio ancora tutto da chiarire ha messo in subbuglio gli ambienti dell'antiterrorismo ed i servizi di sicurezza dell'Alleanza Atlantica. Ieri mattina, davanti alla villa dell'ambasciatore americano in Belgio Maynard Glitman, è stato trovato in fin di vita la guardia di servizio. L'uomo era riverso nella garitta. Trasportato immediatamente all'ospedale, è morto poco dopo. Non era un americano, era una guardia privata di una compagnia specializzata belga. L'unica cosa certa è che è stato colpito da una pallottola. Per il momento non si sa nemmeno il suo nome.
L'episodio, come si è detto, è tutto da chiarire. Qualcuno parla di suicidio, negli ambienti dell'ambasciata si accenna ad una ipotesi d'incidente. Nessuno esclude però che possa essersi trattato di un vero e proprio atto terroristico anche perché l'ambasciatore Glitman è stato il primo ad annunciare il clamoroso tentativo di sequestro dell'altra notte.
Ovviamente è stata aperta un'inchiesta che, a quanto pare, ha presentato subito molte difficoltà. Intanto la zona: si tratta di un quartiere, Uccle, molto elegante ed altrettanto riservato. La villa dove abita il diplomatico è in una strada non molto frequentata e di conseguenza non è facile, anche per l'ora in cui l'episodio è avvenuto, alle sette di ieri mattina, che qualcuno abbia sentito o visto qualcosa. Di conseguenza, almeno formalmente, tutte e tre le ipotesi formulate (suicidio, incidente e azione terroristica) stanno formalmente in piedi. Comunque se davvero l'azione terroristica dovesse acquistare maggiore credibilità, la prima constatazione da fare è che probabilmente siamo in presenza di una nuova e più agghiacciante tecnica, quella di colpire obiettivi relativamente importanti, ma di sicura interpretazione come può essere appunto una guardia privata in servizio davanti alla residenza dell'ambasciatore americano in Belgio. Insomma il tentativo di creare un diffuso turbamento in più ambienti di una città come Bruxelles che comunque si sapeva al centro di strategie terroristiche.
Sono stati esattamente questi gli argomenti che mercoledì si sono affrontati al quartier generale della Nato in una riunione di esperti alla quale ha preso parte Morris Busby, responsabile della lotta al terrorismo del Dipartimento di Stato. In pratica il numero uno americano in questo settore. Busby ha raccontato gli ultimi episodi ed ha spiegato le preoccupazioni americane per il fatto che a Baghdad si stiano raccogliendo i capi delle più sanguinarie organizzazioni del terrore come Abu Nidal, Abu Abbas e lo stesso George Habbash. L'alto funzionario Usa ha messo sull'avviso soprattutto gli ambasciatori dei Paesi dove presumibilmente, ha detto, l'Iraq lancerà la sua prima offensiva. Busby non ha parlato di azioni imminenti, ha precisato che si riserva di farlo «in altre sedi». Si sarà perciò trattato anche di coincidenze, ma certo è sconcertante che la sera precedente questa riunione qualcuno abbia tentato di sequestrare un generale americano e che, due giorni dopo, muoia per una pallottola alla testa una guardia in servizio davanti alla residenza dell'ambasciatore degli Stati Uniti.

WASHINGTON — Un conflitto militare nell'area del golfo Persico indurrebbe l'Iran ad allearsi con l'Iraq e degenererebbe in una guerra mondiale. Lo ha affermato in un'intervista al Washington Post il capo di stato maggiore sovietico generale Moiseyev (che risponde soltanto al ministro della difesa Yazov e al presidente Gorbacev). Egli ha anche detto che è difficile prevedere a cosa porterebbe una guerra, dati i sofisticati sistemi d'armamento che sono concentrati nella zona da ambo le parti. Infine ha rivelato di aver fornito agli Usa tutte le informazioni tecniche sulle armi di fabbricazione sovietica impiegato dall'esercito iracheno. Moiseyev ha concluso augurandosi che il governo americano si unisca all'Unione Sovietica in uno sforzo comune per risolvere la crisi nell'ambito di un'iniziativa dell'Onu. Le affermazioni di Moiseyev trovano un'indiretta conferma nelle sempre più frequenti manifestazioni antiamericane che si svolgono a Teheran.
Intanto a Baghdad continuano a rullare i tamburi di guerra: un quotidiano governativo scrive che «l'Iraq non sarà il solo campo di battaglia nel rogo incombente», formulando pesanti minacce a Israele. Domenica Saddam Hussein parlerà al suo popolo in occasione dell'anniversario della nascita di Maometto, che viene festeggiata con lo slogan «La guerra santa è un nostro diritto per liberare la Mecca dall'invasione». Dal canto suo, lo stato ebraico (che sta festeggiando il Kippur, ricorrenza religiosa in cui la vita del Paese resta paralizzata) ha accentuato lo stato di allerta delle truppe ed è probabile che fin dai prossimi giorni vengano fornite all'intera popolazione le maschere antigas. L'ipotesi di un attacco a Israele è ben presente agli Stati Uniti, che hanno assicurato al ministro delle finanze israeliano Modai, in visita a Washington, il loro immediato intervento.

*Ankara blocca tre aerei che volavano verso l'Iraq*

Sul fronte dell'embargo primo «incidente» tra navi spagnole e americane. E' avvenuto giovedì quando la fregata «Montgomery» ha chiesto alla corvetta «Cazadora» di sparare colpi di avvertimento contro una petroliera irachena. Il comandante spagnolo ha rifiutato dicendo di non avere l'autorizzazione del proprio ministero della difesa. La faccenda non ha avuto conseguenze perchè la petroliera irachena si è comunque fermata, accettando l'ispezione. Però l'episodio riflette la riluttanza di Madrid a partecipare alle operazioni nel golfo. Nessuna riluttanza invece da parte turca. Ankara ha costretto tre aerei diretti a Baghdad, che sorvolavano il territorio turco, ad atterrare e a sottoporsi ai controlli per appurare che non vi fossero merci sottoposte a embargo.
All'opera anche i «fiancheggiatori» di Saddam: il terrorista palestinese Abu Abbas (responsabile del sequestro della Achille Lauro) minaccia attentati su aerei degli Usa e dei loro alleati; il leader algerino Ben Bella, appena rientrato in patria, esorta i suoi concittadini ad arruolarsi nelle file irachene.

ATTENTATO A GIBUTI

## Vittima un bimbo di 9 anni Sfida terroristica a Parigi

Dal corrispondente
**Giovanni Serafini**

PARIGI — Un bambino di 9 anni, figlio di un militare francese, colpito in pieno da una bomba a mano mentre mangia il gelato in un bar di Gibuti. Un morto e 17 feriti (quasi tutti francesi, quasi tutti esponenti dell'esercito): è il bilancio dell'attentato verificatosi giovedì sera al 'Café de Paris', nel pieno centro di Gibuti. Un bilancio reso ancora più grave dal sospetto che una nuova ondata di terrorismo stia per abbattersi contro Parigi.
C'è il dittatore di Baghdad dietro gli attentati? Le tre granate lanciate contro la veranda del 'Café de Paris', fitta di militari francesi, costituiscono una sfida alla missione francese nel Golfo Persico? Lo pensano i francesi, la stampa, l'opinione pubblica non hanno dubbi: «Quel bambino che ha trovato la morte — scrive il quotidiano «Le Monde» — è la prima vittima, di rimbalzo, in un conflitto che non è ancora guerra aperta».
Nessuno finora ha rivendicato il nuovo atto di terrorismo, né forse lo farà mai: ma il fatto che sia stato preso di mira l'esercito, colpito in pieno in un Paese che serve da retrovia al trasferimento degli uomini e dei mezzi verso l'Arabia Saudita, fa temere il peggio. Il governo francese ha espresso ieri la sua profonda indignazione. Il presidente Mitterrand ha proclamato il suo 'orrore' per il 'vile, odioso, barbarico episodio'. Si fa strada il timore che i terroristi al soldo di Saddam Hussein si preparino ad altre incursioni: non avevano forse espresso precise minacce nei giorni scorsi? Proprio ieri, da Nicosia, l'agenzia irachena Ina citava una dichiarazione di Abu Abbas, il leader del Fronte Nazionale per la Liberazione della Palestina responsabile del sequestro dell'Achille Lauro: «Ogni aggressione terroristica lanciata dall'America in volo o in qualsiasi altra situazione, otterrà in risposta azioni simili in tutto il mondo, e su larga scala».
L'attentato di Gibuti s'è verificato poco dopo le dieci di sera: alcuni sconosciuti (3 o 4, a seconda delle testimonianze) hanno lanciato bombe a mano da un taxi, verso la veranda del 'Café de Paris', quindi si sono dati alla fuga. Le indagini non hanno portato che al ritrovamento del veicolo, abbandonato dagli occupanti a pochi chilometri di distanza; il proprietario, rintracciato dalla polizia, ha raccontato di essere stato sequestrato da tre individui, e di essere stato liberato in un campo, legato. Tra i feriti, 4 sono in gravi condizioni; quanto al bambino, figlio di un sottufficiale del quinto reggimento d'Oltremare, è morto sul colpo.
Tre anni fa, nella stessa piazza centrale di Gibuti, un attentato identico ebbe luogo nel vicinissimo 'Café l'Historil': vi furono 12 morti e 40 feriti. I colpevoli non rivendicarono l'azione, e rimasero sconosciuti: i sospetti si concentrarono sugli ambienti dei musulmani integralisti, contrari alla presenza di militari francesi. Poco meno di 4 mila uomini sono permanente dislocati da Parigi in questo piccolo paese del Corno d'Africa, dal 1977, in base agli accordi stipulati con la proclamazione dell'indipendenza di Gibuti dalla sovranità francese. In queste settimane la Repubblica di Gibuti ha visto concentrarsi il grosso del dispositivo avviato verso il Golfo Persico per decisione di Mitterrand; nelle acque di Gibuti ha stazionato la portaerei Clemenceau, che verrà sostituita a giorni dalla più moderna portaerei Foch; qui arriveranno, oggi, le truppe del nuovo contingente (altri 4 mila uomini, fra cui 1.200 soldati della Legione Straniera) che dovranno proseguire poi per la base di Yanbu, in Arabia Saudita. Gibuti, insomma, è la sede strategica e il centro logistico della 'operazione Cerbiatto' varata all'Eliseo. Un simbolo, che non era difficile colpire. Giovedì scorso, come tre anni fa, è stata messa in pratica la tecnica del 'colpisci e fuggi': ma questa volta lo scenario minaccioso del Golfo rende molto più grave l'atto di intimidazione nei confronti di Parigi.

MENTRE NEL PAESE OCCUPATO CONTINUANO I SACCHEGGI E LE AZIONI CRIMINOSE

# *Baghdad 'sperimenta' la guerra chimica*

## I soldati iracheni raccolgono tute protettive e solventi in sei centri di decontaminazione vicini al Kuwait

TEST AI CACCIA IRACHENI

### Zagabria accusa Belgrado: «Non rispettate l'embargo»

BELGRADO — Le autorità della Croazia hanno accusato il governo federale di Belgrado di violare l'embargo contro l'Iraq continuando a fornire assistenza e a provare aerei da guerra iracheni.
Secondo quanto riferisce l'agenzia di stampa nazionale 'Tanjug', il ministero dell'Informazione della Repubblica croata ha diffuso una dichiarazione secondo la quale i responsabili delle forze armate lasciano che continui l'opera di assistenza fornita ai caccia iracheni dall'industria aeronautica Zmaj e permettono i relativi voli di prova sui cieli della Croazia. «Il governo croato si rivolge alla presidenza (dello Stato) perché venga stabilita la responsabilità per la violazione delle risoluzioni del consiglio di sicurezza dell'Onu», afferma il ministero. «A dispetto dell'obbligo della Jugoslavia di rispettare le risoluzioni, aerei di guerra con i contrassegni iracheni eseguono voli di prova sopra Zagabria».
Non è chiaro dove siano situati gli impianti della Zmaj, coperti da segreto militare. Mercoledì il ministero della Difesa di Belgrado aveva dichiarato che finché dura la crisi del Golfo non verrà restituito a Baghdad nessun aereo iracheno che si trovava in Jugoslavia al momento dell'invasione del Kuwait il 2 agosto.

Dall'inviato
**Lorenzo Bianchi**

DAHARAN — In sei centri di decontaminazione vicini al Kuwait occupato ferve un'attività intensa. I soldati di Saddam Hussein accatastano tute protettive e solventi. Si preparano all'uso delle bombe chimiche e all'eventualità che un vento sfavorevole gli ritorca contro i gas letali. Baghdad non vuole ripetere la terribile esperienza della guerra contro l'Iran. Spinti da correnti contrarie la «mostarda» e il «sarin» uccisero in diverse occasioni i soldati iracheni invece dei nemici. La notizia della prevenzione avviata dalle truppe di Baghdad viene dal Pentagono. Dimostra che il concetto di guerra chimica «è entrato profondamente nella cultura militare di Baghdad», annotano i generali statunitensi.
Ora sono convinti che l'Iraq abbia accumulato il sapere tecnologico necessario per lanciare le sue letali bombe «hinarie» con missili a diverso raggio d'azione. Il Kuwait occupato potrebbe essere trasformato in una enorme rampa di lancio. La fuga dal Paese che il dittatore iracheno ha degradato a diciannovesima provincia dell'Iraq continua senza soste. I soldati che controllano il posto di frontiera vicino a Khafji accelerano e frenano l'esodo senza una logica apparente.
Il ministro della Sanità del governo kuwaitiano in esilio ha rivelato che le truppe di Saddam Hussein hanno fatto razzia di incubatrici. Ventidue neonati sono morti. Fonti della resistenza sostengono che gli iracheni si sono impossessati di diecimila autobus pubblici. «Uccidono chi ha scritto sul muro di casa viva il Kuwait o viva lo sceicco», racconta un rifugiato con gli occhi sbarrati. Saddam Hussein sta smontando il Kuwait pezzo dopo pezzo. Se fosse costretto a ritirarsi lascerebbe alle sue spalle un Paese svuotato di risorse e di popolazione. Anzi è già pronto a fare terra bruciata. Il ministro kuwaitiano del petrolio Rashid Al-Oumairy sostiene che mille pozzi di greggio sono stati minati con plastico C4. C'è il sospetto fondato che il padrone dell'Iraq stia tentando una massiccia operazione di sostituzione demografica. I palestinesi, che per anni si sono visti negare la cittadinanza dall'emiro Jaber Al Sabah, oro sono padroni del campo. «Sono il braccio degli iracheni — si scandalizza un rifugiato — indicano agli invasori le case dei soldati kuwaitiani, dei poliziotti e degli alti ufficiali. Sono armati e girano su auto della polizia. Sulle fiancate dei veicoli hanno dipinto la scritta Palestina». Un maestro di scuola racconta come è stato preso dagli iracheni il fratello di 28 anni, un ex poliziotto: «Un vicino di casa palestinese ha fatto la spia. Sono arrivati due soldati e lo hanno portato via. Ventiquattro ore dopo me lo hanno riportato con il volto tumefatto. Mi ha raccontato che lo avevano costretto a sottoscrivere un documento in base al quale promettevano di salvargli la vita se avesse rivelato i nomi di altri poliziotti. Mio fratello però non se l'è sentita di tradirli. Lo hanno prelevato una mattina, lo hanno messo conto un muro e gli hanno sparato. Così ho deciso di andarmene».
Nel Kuwait attraversato da palestinesi armati di kalasnikov e da orde di soldati in cerca di cibo, gioielli, automobili ed elettrodomestici gli occidentali campano come sepolti vivi. Un cittadino inglese, Michael McMurtry, ha spedito in patria una lettera che descrive la sua terribile esperienza: «Io e la mia famiglia sopravviviamo perché amici del Kuwait ci portano il cibo correndo il rischio di finire in prigione o di essere impiccati. Ormai stiamo finendo le riserve di cibi in scatola accumulate nella prima metà d'agosto. Quello che abbiamo ci basterà per due o tre settimane. Ma molti altri stanno peggio». L'uomo è molto seccato per lo scetticismo della Bbc sulla resistenza: «Quasi tutti i kuwaitiani che sono rimasti aiutano i combattenti a partecipare alla lotta. Nella seconda metà di agosto hanno ucciso soldati iracheni e fatto saltare depositi di munizioni». Vicino a parecchi posti di controllo i soldati hanno scavato trincee per proteggersi dagli attacchi suicidi con auto imbottite di plastico. Per gli iracheni l'occupazione del Kuwait è sempre meno una passeggiata.

**DAL MONDO**

### Beirut, Aoun alle strette

BEIRUT — Il Presidente libanese Hrawi ha stretto ulteriormente l'assedio intorno al settore cristiano di Beirut Est ordinando al suo esercito di chiudere tutti i posti di transito nell'estremo tentativo di indurre alla resa il generale Aoun. La misura si aggiunge al blocco economico imposto una settimana fa con il divieto di invio di prodotti alimentari, combustibile e denaro.

### Filippine: 16 ergastoli

MANILA — La corte di assise ha giudicato colpevoli sedici militari dell'accusa di aver preso parte all'assassinio del senatore Begnigno Aquino, marito dell'attuale Presidente filippino Corazon Aquino. Il tribunale ha condannato i sedici all'ergastolo, ordinando loro di risarcire 7,5 milioni di pesos (340 milioni di lire) agli eredi del senatore.

### Mortale parto «acquatico»

PARIGI — Un neonato è morto annegato in una piscina gonfiabile subito dopo il parto. Il tentativo di parto «acquatico» finito così tragicamente è avvenuto nei giorni scorsi a Martigues, nel Sud della Francia, e adesso i genitori devono rispondere di omicidio colposo.

MESSAGGIO AL QUARTO INCONTRO «UOMINI E RELIGIONI» CHE SI E' SVOLTO A BARI

# Il Papa invoca la pace sul Golfo Persico

Dall'inviato
**Umberto Marchesini**

BARI — C'è un silenzio incredibile, alle 19 trascorse da poco, quando, il cardinale africano Francis Arinze, legge, al formicaio che si pigia in piazza della Libertà, le cinque cartelle dattiloscritte del messaggio del Papa al quarto 'Incontro Uomini e Religioni', finito ieri sera. Quasi la gente, che circonda il palco, da cui si affacciano i rappresentanti delle varie religioni del mondo, trattenesse il fiato. Così le parole di Giovanni Paolo II restano come sospese nell'aria: «I credenti sanno di dover elevare con più accorata insistenza la loro preghiera a Dio perchè illumini coloro che detengono le sorti dei popoli. E li induca a ricercare eque soluzioni per i problemi colà esistenti, consentendo alla stella della pace di tornare a brillare luminosa sulle tribolate popolazioni del Golfo Persico, come su tutti i popoli del Medio Oriente, soprattutto quelli così provati del Libano e della Palestina». E, ancora: «Come ho ricordato durante il recente viaggio in Africa, una maggiore intesa tra Est e Ovest si deve accompagnare a una maggiore collaborazione fra Nord e Sud, per la costruzione di un mondo giusto e pacifico. E' necessario creare ora, per l'umanità, un'era di pace, fondata sulla giustizia e sul rispetto dei diritti degli individui e delle Nazioni».
Il formicaio di piazza della Libertà agita rami di ulivo e scandisce più volte la parola pace. Come un'invocazione. La stessa che l''Incontro', organizzato dalla Comunità di S. Egidio e dedicato a «Un mare di pace fra Oriente e Occidente», va ripetendo da martedì, condita in tutte le salse religiose. Ma ieri è stato, in particolare, il giorno dedicato alla 'Preghiera mondiale per la pace'. Con il cardinale Jozef Glemp, primate di Polonia e presidente onorario dell''Incontro', che, alle 15 e 45, ha accolto sul palco i rappresentanti delle varie religioni. Due dei quali - il venerabile Tep Vong, capo del Buddismo Cambogiano, e Arturo Rivera y Damas, arcivescovo di El Salvador - hanno portato testimonianza sulla guerra e la violenza nei loro paesi. Poi si è mossa la grande processione di folla che ha accompagnato i religiosi nei dieci punti di preghiera dove, ogni confessione, ha pregato per un'ora secondo i propri riti. Come quello degli zoorastriani, i quali hanno acceso un grande fuoco. Mentre l'ora di preghiera dei cristiani è stata seguita, dalla gente rimasta in piazza della Libertà, su un maxischermo. Fino alle 18 e 30, quando lo scampanio delle chiese della città vecchia ha annunciato la fine dell'ora di preghiera e l'avvio di una nuova processione per il ritorno al palco di piazza della Libertà.
Qui, il cardinal Arinze, presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, ha letto il messaggio del Papa e l''appello di pace', sottolineati da alcuni minuti di silenzio per meditare e pregare. E, dopo, è iniziata la cerimonia di accensione, da parte dei rappresentanti delle varie religioni, dei 21 ceri in ognuno dei 2 grandi 'candelabri della pace'. Seguita dalla firma dei religiosi - che poi si sono abbracciati in segno di pace - sotto le 74 righe dattiloscritte dell''appello'. In cui, tra l'altro, si denuncia che «la pace non è assicurata per sempre, anzi, è minacciata in tante terre e in tanti mari. In molte regioni, spesso dimenticate, la pace non è stata ancora realizzata perchè persistono sanguinosi conflitti regionali e patenti ingiustizie. Siamo convinti di trovarci in un momento delicato per le sorti della pace». E si invoca: «Che un mare di pace unisca le diverse regioni, i vari popoli, chi è ostile e chi si combatte. Che un mare di pace cresca a Oriente e a Occidente, a Nord e a Sud, tra Oriente e Occidente, tra Nord e Sud». L''appello' è stato consegnato agli ambasciatori presso il Vaticano, presenti a Bari, fra i quali quello degli Stati Uniti, dell'Urss, della Francia e della Polonia. Nei prossimi giorni, sarà inoltrato a tutti i rappresentanti diplomatici in Italia, perchè lo facciano arrivare ai capi di stato del mondo, Saddam Hussein compreso.
E, per finire, il formicaio di piazza Libertà, alle 20, si è incendiato con le fiammelle delle candeline che la gente teneva in mano. Appuntamento il prossimo anno, per il quinto 'Incontro', a Fez, in Marocco, o a Palermo.

**Il ministro della difesa italiano Virginio Rognoni (a sinistra) alla partenza per il Cairo dove avrà colloqui sulla crisi del Golfo con i colleghi di Egitto, Arabia Saudita, Emirati Arabi e Oman.**

# *Disarmo, febbrili trattative Washington-Mosca*

Dal corrispondente
**Cesare De Carlo**

WASHINGTON — Mikhail Gorbacev è quasi «irrilevante», riconosce una fonte ufficiale. Prima che lo diventi del tutto, la Casa Bianca stringe i tempi per gli accordi sul disarmo. Spedisce a New York, dove sono in corso le sedute dell'Onu, il segretario di Stato James A. Baker e gli affida il compito di superare i residui ostacoli negoziali. Baker ha già incontrato due volte il collega sovietico Shevardnadze e, una terza volta, lo incontrerà la prossima settimana.
I risultati dei colloqui sono definiti incoraggianti. Sulle armi convenzionali l'accordo sarebbe pronto all'80 per cento. Sui missili intercontinentali le posizioni sono ancora lontane, ma verranno discusse la prossima settimana. Obiettivo comune, di americani e sovietici, è arrivare al 19 novembre con almeno un accordo pronto per la firma.
Il 19 novembre, a Parigi, comincerà la Conferenza sulla sicurezza e cooperazione in Europa. Sarà una conferenza importante, perchè destinata a consacrare in un solenne protocollo la nuova Europa uscita dalla decomunistizzazione. Saranno anche gettate le basi di strutture di sicurezza continentali. Delle due alleanze militari, che si sono fronteggiate per mezzo secolo, una, il Patto di Varsavia, non esiste praticamente più. L'altra, la Nato, è in crisi di identità.
Nell'occasione i due presidenti Bush e Gorbacev sono attesi a firme altrettanto solenni. Ma, negli ultimi mesi, sia a Ginevra che a Vienna i negoziati si sono arenati. Colpa dei generali sovietici, dicono a Washington. Una conferma indiretta la si è trovata in un passaggio del discorso di Shevardnadze all'Onu: «Noi nell'Unione Sovietica abbiamo fatto la sfortunata esperienza di allestire una ridondante capacità di difesa. Tutti sanno che la militarizzazione è inutile e rovinosa se portata agli estremi...»
Accenti inimmaginabili in bocca a un ministro degli Esteri di Mosca, sino a pochi mesi fa. Ma ora la situazione li giustifica. Gorbacev è sempre più debole. La fonte americana, che lo definisce «irrilevante», spiega: (Gorbacev) è «denudato di poteri effettivi» all'interno, mentre ha ancora una certa autorità in politica estera e sui militari. Di qui la doppia urgenza: risparmiare sulle armi convenzionali, le più costose, e risollevare il prestigio del prezioso partner con un altro clamoroso evento di politica estera. Bush ha interessi convergenti: raggiungere il maggior numero di accordi possibili, sino a che Gorbacev rimarrà al potere. Questo è il momento di pigiare sull'acceleratore. Non dobbiamo permettere che le follie di un dittatore interrompano la cooperazione fra Usa e Urss, ha aggiunto la fonte.
In questo quadro di mutua convenienza, non sorprende la sollecita risoluzione dell'impasse negoziale. In quattro ore Baker e Shevardnadze hanno fatto più dei loro capimissione in quattro mesi. Sulle armi convenzionali in Europa si sono delineate le linee di un accordo. Nessun Paese (fra quelli della Nato e dell'(ex) Patto di Varsavia) potrà avere più di una certa percentuale sul totale di carri armati, artiglieria o altre armi, il cui stazionamento è consentito in una certa zona. E' il criterio della «sufficienza». Nessun Paese deve godere di una supremazia militare. La percentuale proposta dagli americani era del 30. Quella proposta dai sovietici del 40. Il compromesso è a metà strada, ma non si hanno indicazioni precise.
Rimangono da chiarire alcuni punti importanti:
- come dividere le zone, nelle quali sono proibite concentrazioni di truppe e di armi;
- quali aerei comprendere nelle riduzioni (anche quelli della marina sovietica stazionati a terra? anche quelli americani sulle portaerei in zona?);
- come distruggere i carri armati in eccedenza, decine di migliaia (i sovietici propongono di trasformarli in trattori, ma gli americani non si fidano);
- come assicurare le verifiche (problema essenziale per il Congresso americano, che ha già minacciato di non ratificare l'accordo).
Nessun problema sulla consistenza delle truppe su suolo europeo: 195 mila soldati sovietici e 195 mila più 30 mila per gli americani. Altre riduzioni sono previste per la Germania unita.

## BORSA

**811 (-0,98%)** Debole conclusione della settimana in piazza degli Affari, con l'offerta particolarmente insistente su Sip, Stet, Montedison e Italcementi. In discreta ripresa cartari ed elettrodomestici.

## DOLLARO

**1170,7 (-0,16%)** Ha risentito della nuova ascesa dei prezzi del petrolio, sebbene si sia ripreso ai minimi americani di giovedì pomeriggio. In mattinata, a Londra, oro in recupero di oltre due punti...

## MARCO

**748,00 (-0,06%)** La tempesta scatenatasi sui mercati asiatici in seguito alle illazioni sul presunto scoppio della guerra nel Golfo non si è propagata in Europa. La lira si è comunque rafforzata nello Sme.

## BORSA DI MILANO (28.9.1990)

A cura della POLIPRESS

| AZIONI | Chiusura lire | Diff. lire | Diff. % | Minimo 1989-90 | Massimo 1989-90 | Var. % set. pr. | Div. % chius. | Chius.-ut. az. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Abb Tecnomas. | 2690 | -20 | -0,7 | 1750 | 4130 | -2,8 | 3,3 | 19,0 |
| Abeille | 106500 | -1000 | -0,9 | 98300 | 138350 | -0,5 | 1,9 | 18,6 |
| Acq. De Ferrari | 7515 | -74 | -1,0 | 3067 | 9500 | 0,0 | 1,1 | 46,2 |
| Acq. De Ferrari rnc | 2585 | -65 | -2,5 | 1257 | 3370 | 3,4 | 3,5 | 15,9 |
| Acq. Marcia | 295 | -1 | -0,3 | 291 | 741 | -4,5 | 0,0 | 3,6 |
| Acq. Marcia rnc | 210 | -2 | -0,9 | 210 | 547 | -8,7 | 0,0 | 2,6 |
| Firs | 1019 | 44 | 4,5 | 975 | 2103 | 1,9 | 0,0 | — |
| Firs rnc | 445 | -5 | -1,1 | 430 | 1061 | 3,5 | 0,0 | — |
| Fisac | 7490 | -710 | -8,7 | 7490 | 9830 | -11,6 | 0,0 | — |
| Fisac risp. | 8980 | 0 | 0,0 | 8800 | 10410 | -0,8 | 0,0 | — |
| Fiscambi H. | 3850 | -5 | -0,1 | 3780 | 6609 | 0,0 | 2,6 | 13,6 |
| Fiscambi H. 7-89 | 3580 | 0 | 0,0 | 2850 | 4940 | -5,0 | 0,0 | — |
| Fiscambi H. rnc | 2210 | 5 | 0,2 | 1650 | 2550 | 0,5 | 4,5 | 7,2 |
| Fiscambi H. rnc 7-89 | 2399 | 0 | 0,0 | 2240 | 2425 | 0,0 | 0,0 | — |
| Fisia | 3089 | -46 | -1,5 | 2640 | 3830 | 4,4 | 8,7 | — |
| Fochi Filippo | 6571 | 161 | 2,5 | 2250 | 8550 | 0,3 | 2,3 | 38,4 |
| Fondiaria spa | 42800 | -300 | -0,7 | 40500 | 68189 | 1,4 | 1,2 | 35,5 |
| Fondiaria spa W. | 21500 | 500 | 2,4 | 20500 | 38020 | -0,9 | 0,0 | — |
| Fornara | 1600 | 40 | 2,6 | 313 | 2669 | -1,2 | 3,2 | 28,4 |
| Franco Tosi | 28900 | 300 | 1,0 | 19550 | 36280 | 1,4 | 3,2 | 20,2 |
| Gabetti | 2700 | -99 | -3,5 | 2700 | 4245 | -2,6 | 0,0 | — |
| Gaic | 2305 | -45 | -1,9 | 2305 | 3672 | -1,9 | 1,4 | 25,8 |
| Gemina | 1599 | -11 | -0,7 | 1550 | 2450 | 0,0 | 3,6 | 18,4 |
| Gemina rnc | 1390 | -10 | -0,7 | 1291 | 2404 | 3,3 | 4,8 | 16,1 |
| Setemer | 47200 | 200 | 0,4 | 19300 | 57750 | 1,5 | 0,4 | 21,3 |
| Sifa | 1511 | -40 | -2,6 | 1416 | 2450 | -3,1 | 3,2 | 5,1 |
| Sifa rnc | 1250 | 35 | 2,9 | 842 | 1760 | 8,7 | 4,6 | 4,3 |
| Simint | 6100 | -110 | -1,8 | 3275 | 8650 | -6,0 | 2,0 | 40,3 |
| Sip | 1180 | -58 | -4,7 | 1180 | 1730 | -5,3 | 5,9 | 4,0 |
| Sip rnc | 1210 | -62 | -4,9 | 1210 | 1569 | -6,2 | 7,4 | 4,1 |
| Sirti | 11500 | -250 | -2,1 | 8910 | 15235 | 0,9 | 4,1 | 21,6 |
| Sisa | 2415 | 105 | 4,5 | 1910 | 3695 | 4,1 | 2,1 | 14,1 |
| Sme | 3935 | -16 | -0,4 | 3563 | 4910 | 2,7 | 2,8 | 30,7 |
| Smi Metalli | 1355 | -17 | -1,2 | 1063 | 2275 | 3,0 | 4,1 | 14,9 |
| Smi Metalli rnc | 1081 | -29 | -2,6 | 940 | 1580 | 1,4 | 6,9 | 12,0 |
| Smi Metalli W. | 385 | -15 | -3,8 | 354 | 948 | -2,8 | 0,0 | — |
| Snia BPD | 1448 | -32 | -2,2 | 1425 | 3473 | 1,3 | 4,5 | 9,6 |
| Snia BPD risp. | 1480 | -55 | -3,6 | 1465 | 3431 | 1,0 | 5,7 | 9,8 |
| Snia BPD rnc | 1270 | -19 | -1,5 | 1202 | 1812 | 1,6 | 7,5 | 8,4 |
| Snia Fibre | 1390 | -10 | -0,7 | 1335 | 2075 | 4,1 | 7,2 | 7,7 |
| Snia Tecnopolimeri | 3737 | 0 | 0,0 | 3680 | 8020 | -1,7 | 8,3 | 6,2 |
| So.Pa.F. | 4790 | -55 | -1,1 | 2841 | 6590 | -0,2 | 2,0 | 23,1 |
| So.Pa.F. rnc | 2880 | -90 | -3,0 | 1428 | 3851 | -4,0 | 4,0 | 13,9 |

## REDDITO FISSO

| TITOLI | Quot. | Var. % |
|---|---|---|
| **Buoni del Tesoro poliennali** | | |
| BTP ott. 90 9,25% | 99,8 | 0,00 |
| BTP ott. 90 11,50% | 99,9 | 0,00 |
| BTP nov. 90 9,25% | 99,8 | 0,00 |
| BTP dic. 90 9,25% | 100 | 0,00 |
| BTP mar. 91 12,50% | 101,2 | 0,05 |

## BORSA DI TRIESTE

| | 27/9 | 28/9 |
|---|---|---|
| **Mercato ufficiale** | | |
| Generali* | 35375 | 35100 |
| Lloyd Ad. | 13100 | 13000 |
| Lloyd Ad. risp. | 9700 | 9700 |
| Ras | 19700 | 19700 |
| Ras risp. | 11200 | 11200 |
| Sai | 16300 | 16300 |
| Sai risp. | 8300 | 8350 |
| Montedison* | 1207 | 1158 |
| Montedison risp.* | 803 | 779 |
| Pirelli | 1660 | 1630 |
| Pirelli risp. | 1730 | 1650 |
| Pirelli risp. n.c. | 1450 | 1450 |
| Pirelli Warrant | 300 | 290 |
| Snia BPD* | 1470 | 1440 |
| Snia BPD risp.* | 1520 | 1520 |
| Snia BPD risp. n.c. | 1250 | 1260 |
| Rinascente | 6280 | 6280 |
| Rinascente priv. | 3780 | 3850 |
| Rinascente risp. | 3880 | 3900 |
| Gottardo Ruffoni | 3600 | 3540 |
| G.L. Premuda | 2600 | 2665 |
| G.L. Premuda risp. | 1620 | 1620 |
| SIP ex fraz. | 1225 | 1205 |
| SIP risp.* ex fraz. | 1270 | 1250 |

| | 27/9 | 28/9 |
|---|---|---|
| Bastogi Irbs | 230 | 230 |
| Comau | 2520 | 2690 |
| Fidis | 5500 | 5600 |
| Gerolimich & C. | 100 | 100 |
| Gerolimich risp. | 81 | 83 |
| Sme | 3850 | 3880 |
| Stet* | 2115 | 2100 |
| Stet risp.* | 1940 | 1895 |
| D. Tripcovich | 12600 | 13300 |
| Tripcovich risp. | 7000 | 7150 |
| Attività immobil. | 4420 | 4400 |
| Fiat* | 6230 | 6155 |
| Fiat priv.* | 4628 | 4577 |
| Fiat risp.* | 4850 | 4865 |
| Gilardini | 3300 | 3330 |
| Gilardini risp. | 2600 | 2600 |
| Dalmine | 400 | 400 |
| Lane Marzotto | 5700 | 5760 |
| Lane Marzotto r. | 5900 | 5910 |
| Lane Marzotto r.n.c. | 5110 | 5100 |
| *Chiusure unificate mercato nazionale | | |
| **Terzo mercato** | | |
| Iccu | 1100 | 1100 |
| So.pro.zoo. | 1000 | 1000 |
| Carnica Ass. | 18000 | 18000 |

## BORSE ESTERE

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Amsterdam | Tend. | 92,4 | (-1,81) | Bruxelles | Gen. | 5007,61 | (+0,21) |
| Francoforte | Dax | 1334,89 | (-1,4) | Hong Kong | H.S. | 2760,87 | (-0,26) |
| Londra | Ft-Se 100. | 1990,2 | (-0,95) | Parigi | Cac | 1491,76 | (-2,12) |
| Sydney | Gen. | 1394,8 | (+0,09) | Tokyo | Nik. | 20983,50 | (-3,63) |
| Zurigo | C. Su. | 479,1 | (-2,23) | New York | D.J.Ind. | 2452,48 | (+1,03) |

PIAZZA AFFARI

## Capitombolo di Sip e Stet Scambi sempre modesti

MILANO — L'ultima riunione della settimana ha coinciso con una diffusa prevalenza dei venditori. La media dei corsi azionari ha infatti sacrificato lo 0,98%, sebbene gli scambi siano rimasti molto modesti.

Gli ingenti smobilizzi degli investitori esteri hanno determinato autentici tracolli per Sip e Stet, scese rispettivamente del 4,7 e del 6 per cento. Altrettanto pesanti le chiusure di Montedison e Italcementi. Più commposto l'andamento di Saipem e Olivetti, mentre per Fiat e Pirellona il ribasso della giornata è stato intorno all'1,5 per cento ciascuno.

Esaurita l'ondata delle semestrali la borsa è tornata a risentire della difficile situazione internazionale che — anche ieri — ha determinato ampie perdite in quasi tutte le borse del mondo. Quanto ai problemi interni, invece, il mercato è apparso indifferente sia all'introduzione della tassazione delle plusvalenze finanziarie sia allo slittamento della liquidazione del mese borsistico, determinato dalla mancata solvibilità della Lombardfin.

Oltre alla discreta prova dei cartari-editoriali e degli elettrotecnici (Selm e Gewiss), sono riusciti a difendersi abbastanza bene anche gli assicurativi, sebbene i discreti spunti di Sai, Ras e Assitalia non siano stati sufficienti a controbilanciare le perdite di Toro e Generali. Più pesante ancora il bilancio dei bancari, dove ha perso ampio terreno la Mediobanca, mentre hanno recuperato qualcosa — rispetto ai forti ribassi degli ultimi tempi — Credito Varesino e Banco di Sardegna rnc.
Nel resto del listino hanno infine accusato accentuate flessioni Pozzi, Pirellina, Ifil, Gaic, Saiag, Snia, Gim rnc e Danieli. Per contro, hanno avuto un andamento positivo la Cir e pochi altri titoli minori come, ad esempio, la Nai, la Costa Crociere e l'Auschem (+12%). In vivace ripresa anche la Paf.

[Maurizio Fedi]

GRUPPO IRI

## Saipem: fatturato in calo per la crisi petrolifera

MILANO — La Saipem (gruppo Eni) nel primo semestre del '90 ha scontato ancora la crisi nel settore delle ricerche petrolifere e il fatturato, sceso a 385,7 miliardi contro i 519 del 30 giugno '89, dovrebbe migliorare solo parzialmente nel secondo semestre, per chiudere a fine anno a quota 900 miliardi.
Dovrebbe però passare a 1300 miliardi alla fine del '91 per la forte ripresa nello sfruttamento dei giacimenti occidentali, in particolare nel mare del Nord, resi nuovamente competitivi dall'aumento del prezzo del greggio deciso dai Paesi Opec e dalle incertezze per la crisi del Golfo.
Lo ha detto ieri a Milano, nel corso di una conferenza stampa, il presidente della Saipem, Gianni Dell'Orto, che ha così sintetizzato il momento attuale: «I dati negativi coincidono con le prospettive migliori di ripresa. Le previsioni per il '91 (un fatturato di 1300 miliardi per commesse già acquisite al 70%), e quelle basate su prospettive certe, ci inducono a ritenere valida la scelta fatta a suo tempo di non smantellare al momento della crisi e ripresentarci sul mercato più attrezzati di prima. Entro ottobre presenteremo all'Eni, nostro principale azionista, un programma dettagliato.

## I CAMBI DELLA LIRA

| VAL. EST. | Milano | Mi. ban. | UIC |
|---|---|---|---|
| Dollaro Usa | 1170,7 | 1173 | 1170,635 |
| Marco Ted. | 748 | 747 | 748,045 |
| Franco fr. | 223,53 | 224,25 | 223,505 |
| Fiorino ol. | 663,45 | 661,5 | 663,435 |
| Franco belga | 36,328 | 36 | 36,325 |
| Sterlina | 2194,1 | 2190 | 2194,2 |
| Lira irlandese | 2009,3 | 2010 | 2009,3 |
| Corona dan. | 195,95 | 194 | 195,945 |
| Dracma | 7,601 | 7 | 7,55 |
| Ecu | 1542,8 | — | 1542,745 |
| Dollaro can. | 1013,95 | 1008 | 1014,025 |
| Yen giapp. | 8,475 | 8,35 | 8,474 |
| Franco sviz. | 901,79 | 899 | 902,02 |

| VAL. EST. | Milano | Mi. ban. | UIC |
|---|---|---|---|
| Scellino aust. | 106,375 | 105,5 | 106,37 |
| Corona norv. | 193,14 | 192 | 193,145 |
| Corona sved. | 203,18 | 203 | 203,19 |
| Marco finl. | 315,59 | 314 | 315,295 |
| Escudo port. | 8,411 | 8 | 8,414 |
| Peseta spag. | 11,951 | 11,8 | 11,948 |
| Dollaro aust. | 967,5 | 965 | 967,75 |
| Dinaro(MI)t-g(nuovo) | — | 90 | — |
| Dinaro (TS) (nuovo) | — | 100 | — |
| Rand sudafr. | — | 458,38 | — |

## LE ALTRE VALUTE

| VALUTA | Francoforte | Parigi | Londra | Zurigo |
|---|---|---|---|---|
| Dollaro Usa | 1,5601-5681 | 5,2305-2425 | 1,8713-23 | 1,2980-90 |
| Yen | *1,1315-1345 | *3,7847-7923 | 258,42-76 | *0,9382-96 |
| Marco | — | 3,3438-3502 | 2,9323-58 | *82,89-30 |
| Franco Fr. | *29,795-955 | — | 9,809-24 | *24,75-78 |
| Sterlina | 2,9240-9380 | 9,809-827 | — | 2,4318-50 |
| Franco Sv. | *120,48-120,68 | 4,0302-0378 | 2,4270-03 | — |
| Lira | **1,3320-3420 | **4,4698-4782 | 2192,2-5,3 | *0,1107-08 |

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

## ORO E MONETE

| settembre | Dom. | Off. |
|---|---|---|
| Oro Milano (1) | 15150 | 15350 |
| Oro Londra (2) | 406,3 | 406,80 |
| Oro Zurigo (2) | 405,25 | 406,25 |
| Argento (3) (ind.) | 182600 | 187500 |
| Sterlina oro n.c.* | 113000 | 120000 |
| Sterlina oro n.c. | 110000 | 117000 |
| Marengo italiano | 91000 | 98000 |
| Marengo svizzero | 92000 | 100000 |

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

## CONVERTIBILI (a contante)

| TITOLI | Chius. | Var. % |
|---|---|---|
| **Totalmente convertibili** | | |
| Att. Immob. 88-95 7,50% | 180,5 | 1,11 |
| Cir 85-92 10,00% | 97,95 | -0,05 |
| Cir 86-92 9,00% | 95,45 | 0,05 |
| Efib. Ifital. 85-92 10,75% | 125 | 0,80 |
| Efib. Valtel. 86-91 7,00% | 104 | 0,00 |
| Eridania 85-90 10,75% | 192 | 0,26 |
| Euromobiliare 86-93 10,00% | 98,5 | 1,02 |
| Ferfin 86-93 7,00% | 88,6 | 0,00 |
| Ferruzzi A. 86-92 7,00% | 93,8 | 1,12 |
| Ferruzzi A. 87-92 7,00% | 86,95 | 0,00 |
| Gim 86-93 6,50% | 94,5 | 0,26 |
| Iri-Credit 86-91 7,00% | 97,4 | -0,62 |
| Iri-Sifa 86-91 7,00% | 97,7 | 0,10 |
| Iri-Stet 86-91 7,00% | 107 | -0,33 |
| Marelli 87-95 6,00% | 82,5 | 1,09 |
| Med. Barletta 87-94 6,00% | 96 | -0,10 |
| Med. Cir (ex Sab.) 7,00% | 87,5 | 0,00 |
| Med. Cir 86-96 7,00% | 84,1 | -0,48 |
| Med. F.Tosi 87-97 7,00% | 107 | 1,03 |
| Med. Italc.85-95 7,00% | 249 | -0,20 |
| Med. Italgas 85-95 6,00% | 102 | -0,98 |
| Med. Italmob. 86-95 7,00% | 230 | -1,74 |
| Med. Linific. 86-93 7,00% | 91,5 | 0,55 |
| Med. Marzotto 86-93 7,00% | 130 | 0,00 |
| Med. Metanop. 87-93 7,00% | 118,7 | -0,67 |
| Med. Pir.& C. 86-93 6,50% | 91,5 | 1,64 |
| Med. Saipem 87-92 5,00% | 89,05 | 0,06 |
| Med. Sicil. 87-95 5,00% | 94,4 | -0,11 |
| Med. Sip 86-91 8,00% | 99,9 | -0,60 |
| Med. Snia Fib.86-95 6,00% | 88 | 0,00 |
| Med. Snia Tec.86-93 7,00% | 95 | 2,63 |
| Med. Unicem 86-96 7,00% | 108,95 | 0,92 |
| Merloni 87-91 7,00% | 96,9 | 1,44 |
| Mont. Selm-Ferf. 10,00% | 100 | 2,50 |
| Olcese 86-94 7,00% | 87 | -1,72 |
| Opere Bav. 87-93 6,00% | 127,5 | 0,59 |
| Pirelli SPA 85-95 9,75% | 107 | 3,64 |
| Rinascente 86-93 8,50% | 120,1 | 0,00 |
| Saffa 87-97 6,50% | 116,2 | 0,00 |
| Selm 86-93 7,00% | 96,3 | -0,21 |
| Snia Bpd 85-93 10,00% | 109 | 0,00 |
| Zucchi 86-93 9,00% | 220 | 7,77 |
| **Parzialmente convertibili** | | |
| Fochi 87-91 8,00% | 169,1 | 0,65 |

## MERCATO DEL DENARO — Valuta 02.10.1990

| PERIODO | Denaro | Lett. |
|---|---|---|
| Overnight | 12,000 | 12,250 |
| Vista | 9,750 | 10,125 |
| 7 Giorni | 8,250 | 8,500 |
| 15 Giorni | 8,875 | 9,625 |
| 1 mese | 9,625 | 9,875 |
| 3 Mesi | 10,625 | 11,000 |

Lira interbancaria: 1 mese (9,500-10,000); 2 mesi (9,500-10,000); 3 mesi (10,500-11,000).

## MOVIMENTO NAVI

### TRIESTE *arrivi*

| Data | Ora | Nave | Provenienza | Ormeggio |
|---|---|---|---|---|
| 28/9 | 12.00 | GOLFO DÉ GUACANAYABO | Bari | rada |
| 28/9 | 12.00 | PRINCE OF VENICE | Venezia | 29 |
| 28/9 | 22.00 | HAKATA | Genova | 50 (14) |
| 29/9 | 14.00 | PALLADIO | Durazzo | 26 |
| 29/9 | 12.00 | ORANJE | La Spezia | 49 (7) |
| 29/9 | 21.00 | BURGAS | Novorossisk | rada/Siot |
| 29/9 | 23.00 | YASHA GORDIENKO | Ismailia | VII |
| 29/9 | 24.00 | VLADIMIR VASLAYEV | Colombo | VI |

### *partenze*

| Data | Ora | Nave | Ormeggio | Destinazione |
|---|---|---|---|---|
| 28/9 | pom. | SOCAR 101 | 52 | Venezia |
| 28/9 | 12.00 | ARTEMISION | 32 | Marghera |
| 28/9 | 14.00 | CHIOS PRIDE | 35 | Bar |
| 28/9 | 15.00 | PRINCE OF VENICE | 29 | Lussino |
| 28/9 | pom. | VISHA PANKAJ | Scalo L. (B) | P. Said |
| 28/9 | pom. | VENETA | 14 | Bengasi |
| 28/9 | 16.00 | ACE CONCORD | 50 (13) | Singapore |
| 28/9 | sera | IST | Siot 3 | ordini |
| 28/9 | sera | SINGA STAR | Siot 1 | ordini |
| 29/9 | pom. | KALYON | 39 | Disiskelesi |
| 29/9 | gior. | SOCARQUATTRO | 52 | Ancona |
| 29/9 | sera | HAKATA | 50 (14) | Singapore |
| 29/9 | 24.00 | PALLADIO | 26 | Zara |

### *movimenti*

| Data | Ora | Nave | da ormeggio | a ormeggio |
|---|---|---|---|---|
| 29/9 | 6.30 | TRADE DARING | rada | Siot 3 |
| 29/9 | 8.00 | KONSTANTINOS | rada | Siot 4 |

### *navi in rada*

BAYERN, TRADE DARING, ELEONORA C., KONSTANTINOS.

ALTRO TONFO A TOKIO (-2,15%)

# Non solo il fattore Saddam: alti e bassi di Piazza Affari

**L'introduzione della tanto temuta tassazione sulle rendite finanziarie (capital gains) si è risolta in una bolla di sapone. Almeno nella riunione di ieri. Occorrerà aspettare un po' di tempo per sondare l'effettiva reazione del risparmiatore italiano abituato a fuggire dai controlli fiscali severi.**

Servizio di
**Maurizio Fedi**

MILANO — Settimana di alti e bassi in piazza degli Affari, terminata in flessione dello 0,86 per cento solo per la deludente riunione di ieri (-0,98 per cento dell'indice Mib). Al centro dell'attenzione numerosi temi — in parte già presenti nelle precedenti ottave — che hanno favorito la continuazione di quella tendenza ribassista, ormai prossima a compiere i quattro mesi di vita.
Eccoli affrontati sotto l'angolazione degli operatori di borsa, tenendo presente che la pioggia di semestrali calata negli ultimi giorni nei recinti della grida era già stata scontata dai prezzi.
**MERCATI ESTERI.** Male anzi malissimo. E' l'impressione a caldo di una settimana, dove la borsa di Tokyo è scesa ai minimi dell'ottobre 1987 (anche ieri il Nikkei ha chiuso a quota -2,15%), cioè poco dopo il primo «lunedì nero» di Wall Street. A differenza di altri momenti, quindi, il nostro mercato è riuscito a stare a galla quasi avesse passato per tempo il testimone del ribasso. Tra l'altro la variabile Saddam Hussein è stata pressoché ignorata nelle ultime cinque riunioni.
**ARIA DI RECESSIONE IN USA.** Il superindice Usa nel mese di agosto (una sorta di giardinetto di vari indicatori economici), ha ufficializzato il presumibile ingresso degli Stati Uniti nella recesione. Per la prima volta da molti mesi a questa parte, infatti, è stato di segno negativo (-1,2%), sebbene l'elevata inflazione presente nel paese dovrebbe evitare una depressione stile '29, ovvero potrebbe avere un impatto sull'economia molto meno lungo e pochissimi effetti devastanti sui consumi.
**IL RILANCIO DI GARDINI.** A meno di 24 ore dall'annuncio di un possibile aumento di capitale della Montedison, finalizzato all'eventuale acquisto della quota Enimont in mano all'Eni, il titolo di Foro Buonaparte è sceso a precipizio. Pertanto, nonostante i parziali recuperi di mercoledì e giovedì, da un venerdì all'altro il ribasso ha toccato l'8,4%. Una conferma questa di come la borsa non sia disposta a dare man forte a Raul Gardini per privatizzare la chimica italiana. Secondo molti, però, l'iniziativa potrebbe essere un espediente per far aumentare il controvalore della quota dell'Enimont che, nel caso non fosse rilevata dal gruppo Ferruzzi, entrerebbe nelle casse della Montedison.
**LA MANOVRA FISCALE SULLA BORSA.** L'introduzione della tanto temuta tassazione delle rendite finanziarie si è risolta in una bolla di sapone. Almeno nella riunione di ieri. E' comunque indubbio che occorra aspettare un po' di tempo prima di poter verificare l'effettiva reazione del risparmiatore italiano, per tradizione abituato a fuggire da controlli fiscali troppo severi. Esaurito i temi del giorno non deve pertanto stupire che, complice lo slittamento della liquidazione del mese di settembre, gli investitori esteri abbiano ripreso a darsi a vendere titoli italiani.
Per fortuna il tanto bistrattato «parco buoi» (la clientela privata) sta dimostrando una fermezza di nervi davvero eccezionale, fermezza favorita dal fatto che tra i pochi elementi positivi dell'attuale periodo c'è sempre quello di una facile liquidabilità dell'investimento azionario, cioè è estremamente facile vendere titoli ed incassare poco dopo il ricavato. Anche i sottoscrittori dei fondi comuni non si sono al momento allontanati più di tanto dalla borsa. La vera paura degli investitori istituzionali è quindi che questa pazienza possa d'improvviso venire a mancare. A meno che una guerra nel Golfo o un graduela rientro delle attuali tensioni siano il presupposto di una ripresa delle quotazioni a breve termine.

TESORO

## Successo per i Cct

ROMA — Nuovo successo del Tesoro nel giorno della finanziaria: dopo la netta flessione dei rendimenti dei Bot trimestrali all'asta di fine settembre (scesi per la prima volta sotto il muro del nove per cento), anche l'asta di Cct che si è chiusa ieri ha visto i tassi d'interesse in discesa grazie ad una richiesta di titoli quasi doppia rispetto all'offerta.
A fronte di un'emissione di 6.000 miliardi di lire per i nuovi Cct di scadenza primo ottobre 1995, le richieste degli operatori hanno raggiunto i 10.171 miliardi facendo così salire il prezzo dalle 97,25 lire ogni cento lire di valore nominale a 99 lire.
Il rendimento annuo lordo dei Certificati di credito del tesoro è sceso così dal 13,47 per cento dell'emissione di metà settembre al 13,29 per cento mentre il rendimento netto è diminuito dall'11,73 all'11,55 per cento, tornando così ai livelli di fine luglio.

NULLA DI FATTO ALL'ASSEMBLEA

# Enimont, si tratta

L'amministratore delegato: «Contano le strategie»

*Cragnotti (nella foto) per ora resta al suo posto*

Servizio di
**Giuseppe Meroni**

MILANO — Sospensione senza scadenza per l'assemblea Enimont convocata ieri mattina a Milano, e nessuna votazione sul business plan e per la nomina di nuovi amministratori. Sergio Cragnotti, amministratore delegato della società, ha motivato il nuovo rinvio con l'opportunità di «non ostacolare le trattative in corso» per la definizione di un nuovo assetto azionario. «Nel caso che la mediazione non vada a buon fine — ha aggiunto Cragnotti — chiederò la convocazione di una nuova assemblea per l'approvazione dell'ordine del giorno».
Il copione era scontato. Ma la mattinata di ieri era ugualmente importante per cogliere umori e tendenze in una fase delicatissima del confronto tra Eni e Montedison.
L'interrogativo è il solito. Cosa farà Raul Gardini? Comprerà la quota Eni o cederà la propria? E a quale prezzo? A giornalisti e operatori finanziari Cragnotti ha dato al riguardo abbondante materia di riflessione. «In questa vicenda — ha affermato nel corso di una conferenza stampa a fine assemblea — non è il prezzo a definire chi compra e chi vende. Il prezzo — ha aggiunto — sarà quello che sarà, e risulterà compratore chi ha una strategia per andare avanti, una ferrea volontà di ristrutturare il settore».
Cragnotti ha dato l'impressione di un capitano saldamente al posto di comando e non intenzionato a lasciarlo. Nonostante la scontata sospensione dell'assemblea, ha tenuto a tracciare le linee essenziali del progetto di riassetto di Enimont, rivelando i passi che, a modo di vedere suo e «dell'intero management», dovranno essere compiuti tra il 1991 e il 1995. L'opera di razionalizzazione, ha spiegato, richiederà una serrata serie di acquisizioni e dismissioni. Dell'Enimont, ha precisato, dovranno entrare a fare parte Ausimont e l'Himont. «Entrambe — ha detto Cragnotti — saranno acquistate nel tempo». E ha specificato che «non si tratterà di conferimento o di qualche altra forma di acquisizione, ma di vero e proprio acquisto». Himont, secondo i programmi già stilati, permetterà a Enimont di rafforzarsi nelle tecnologie delle materie plastiche. L'Ausimont, invece, renderà competitiva e meglio dimensioanta l'Enimont nella chimica fine, dove oggi è carente.
Quanto alle dismissioni, esse saranno numerose perchè «la nostra è la strategia di una società chimica, e determinate società oggi proprietà di Enimont non devono fare parte di questa strategia». In ogni caso, a fine quinquennio, il rapporto acquisizioni/dismissioni registrerà uno sbilancio, in termini di spesa, di 2 mila miliardi (rendendo necessari cospicui aumenti di capitale), mentre il gruppo sarà passato da 15 a 20 mila miliardi di fatturato, e da 2 mila a 5 mila miliardi di utile operativo lordo a regime.
Questi alcuni punti del piano, esposti con un tono che non ammette rettifiche («Non si deve mediare sulle scelte di natura imprenditoriale. L'Enimont non è una joint venture ma una società autonoma»). E quanto al Cipi e al suo veto verso le dismissioni, la risposta è una sola: «La clausola del Cipi al riguardo vale fino al 31 dicembre 1992. Noi parliamo di un piano fino al 1995. Articoleremo le dismissioni oltre quella data».
In tanta sicurezza solo una grande preoccupazione: quella che nasce dalla crisi nel Golfo. I dati semestrali resi pubblici ieri, già assai pesanti, sono ancora esenti dagli effetti della tensione in Medio Oriente. Il peggio, insomma, deve ancora venire. «Le nostre previsioni per il 1990 — ha detto Cragnotti — si basavano sul petrolio a 25 dollari al barile e su un prezzo della virgin nafta pari a metà di quello attuale. E' difficile prevedere, di questo passo, cosa accadrà a fine anno».

EDITORIA

## Mondadori: tonfo degli utili dopo la guerra di Segrate

Servizio di
**Fabio Galli**

MILANO — E dopo la guerra mondadoriana, ecco il primo consuntivo stilato in tempo di pace armata tra Carlo De Benedetti e Silvio Berlusconi. La casa editrice di Segrate è riuscita a chiudere la prima metà dell'anno con un fatturato consolidato di gruppo di 1.141 miliardi con un incremento su basi omogenee pari al 4,3 per cento. Per quanto riguarda la Arnoldo Mondadori Editore spa il primo semestre è terminato con un fatturato di 500,2 miliardi (-5,1 per cento) e un utile, prima dei componenti straordinari e delle imposte, di 5,1 miliardi contro i circa 70 dell'analogo periodo precedente, complice anche lo slittamento al secondo semestre dell'incasso di parte dei dividendi delle controllate.
Tornando a livello di consolidato, l'utile del primo semestre segna, prima dei componenti straordinari, delle imposte e degli interessi di minoranza, circa 33 miliardi da confrontare con i 100,6 raggiunti al 30 giugno 1989. Considerando inoltre la plusvalenza netta risultante dalla cessione delle attività cartarie (+55 miliardi) e l'esborso di 176 miliardi in seguito all'operazione Espresso—Cartiera di Ascoli, i conti del gruppo risultano appesantiti da circa 121 miliardi. Ovvero da circa una sessantina di miliardi da gravare su ciascuno dei semestri dell'anno in corso. Una cifra rilevante, se confrontata con i 33 dell'utile consolidato, e che giustifica pienamente il commento del consiglio di amministrazione sulla flessione del risultato di gruppo «essenzialmente dovuta al non soddisfacente andamento pubblicitario dei periodici e all'aggravio degli oneri finanziari». Un nodo, quest'ultimo, di arduo scioglimento a breve, dal momento che la conflittualità tra i soci non lascia intravedere la possibilità di una ricapitalizzazione.
Fin qui, in estrema sintesi, i conti del gruppo che il presidente Giacinto Spizzico ha esposto ai consiglieri, che quindi si sono limitati a prendere in esame soltanto altri due punti all'ordine del giorno: l'assunzione di finanziamenti a medio/lungo termine e le operazioni di routine necessarie alla copertura dei rischi sui cambi.
Non sono state invece messe sul tappeto altre voci che il presidente Spizzico aveva inserito nel programma della seduta. Non si è parlato pertanto delle operazioni sul capitale della casa editrice che recentemente la Mondadori ha fondato con la tedesca Gruner+Jarh. Un'iniezione di liquidità nella giovane joint venture sembra legata alla necessità di stabilire un maggior coordinamento strategico con le iniziative consolidate e in fase di progetto della Mondadori nel settore.
Il consiglio di amministrazione non ha trattato nemmeno le proposte di modifica dello statuto dell'Editoriale La Repubblica, né la copertura delle perdite in numerose società controllate, né l'approvazione dell'aumento del numero dei consiglieri dell'Editoriale Le Gazzette.
Ma soprattutto i consiglieri non hanno preso in esame la nomina del direttore generale area periodici, del direttore generale area business e del direttore generale strategie e sviluppo. Alla prima carica da tempo Carlo De Benedetti ha destinato Claudio Rinaldi, già direttore responsabile del settimanale «Panorama», personaggio non gradito al socio Silvio Berlusconi, che nelle giornate immediatamente precedenti la riunione di ieri mattina ha convinto il presidente Spizzico a rimandare la discussione di questo e di altri punti nevralgici a un nuovo consiglio di amministrazione fissato per lunedì 8 ottobre.
La dilazione probabilmente non contribuirà a un raffreddamento della contesa tra la Cir di De Benedetti e la Fininvest di Berlusconi. Lunedì 1° ottobre, infatti, si terrà a Roma in corte d'appello la prima udienza del ricorso presentato dalla cordata Formenton-Berlusconi contro il lodo arbitrale che a suo tempo sloccò la guerra di Segrate a favore degli uomini dell'Ingegnere. La causa di merito si preannuncia lunga, ma già da lunedì si potrebbe intuire se ci sono i presupposti per nuovi, anche se imprevedibili, equilibri.

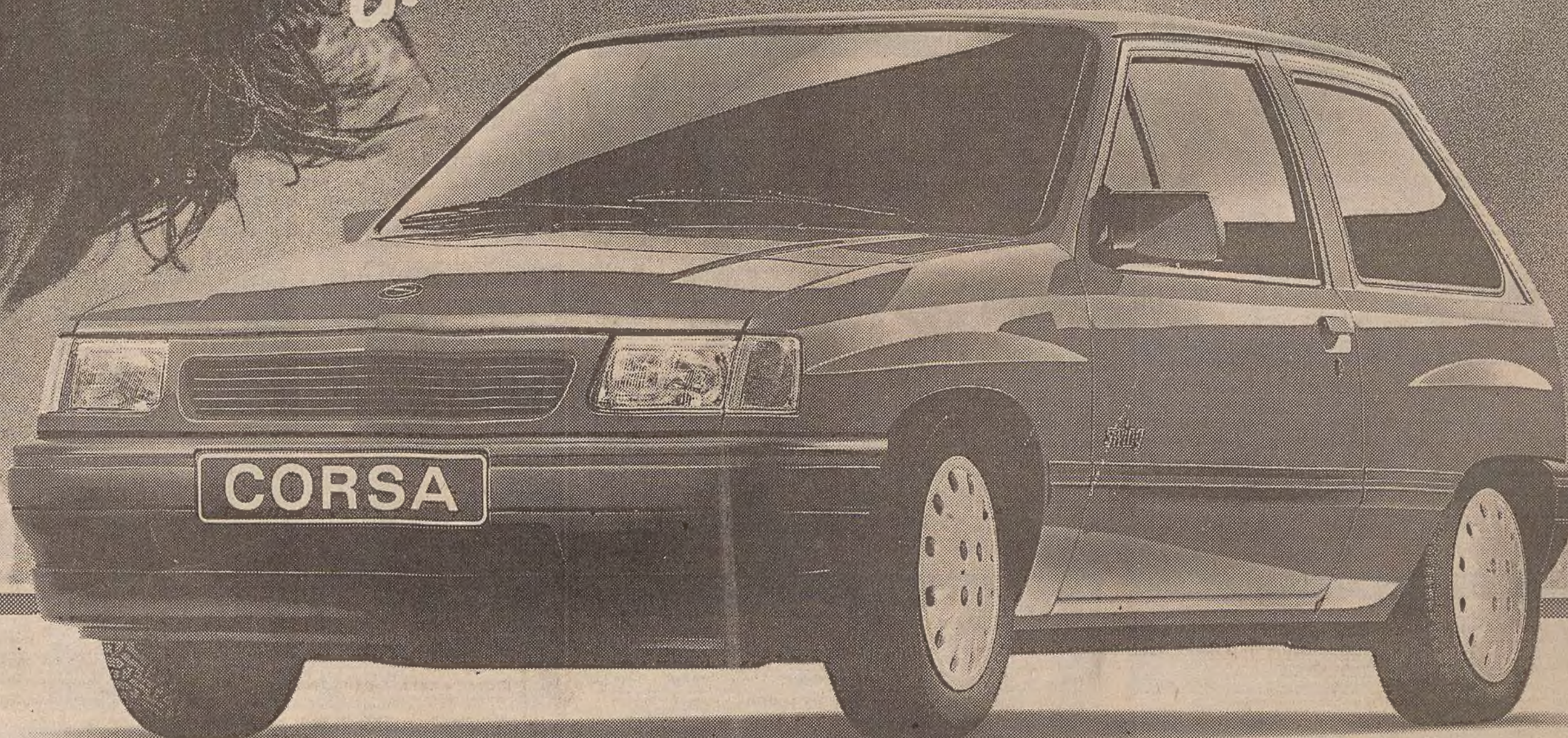
LUNEDI' LA COATTIVA

# La Borsa ha chiuso le porte alla Lombardfin di Leati

MILANO — E' calato il sipario sulla Lombardfin, la commissionaria che aveva rastrellato in borsa il 29 per cento della Paf senza possedere un'adeguata copertura finanziaria.
Da ieri, infatti, la temporanea sospensione dall'attività si è trasformata nella revoca del permesso a mantenere un banchetto nei recinti della grida, in quanto la deputazione di borsa ha autorizzato il comitato degli agenti di cambio a procedere (lunedì prossimo) alla coattiva della commissionaria.
I titoli messi all'asta sono da molti mesi parcheggiati presso le tredici banche che, per mezzo di operazioni di riporto dagli scarti via via ridotti all'osso per far fronte alla graduale perdita di valore del titolo Paf, avevano consentito a Leati di tentare quella che si è poi rivelata una sfortunata avventura.
«E' arrivata una cambiale al posto dell'assegno», ha risposto scherzosamente l'esponente del comitato degli agenti di cambio, Leonida Gaudenzi, a quanti gli hanno chiesto, poco prima della decisione della deputazione, se Leati avesse fatto in tempo a trovare i denari necessari a trarsi d'impiccio.
Da registrare inoltre che è fallito l'estremo tentativo dell'avvocato Guido Rossi che, allo scopo di far guadagnare tempo al suo cliente (Leati), giovedì sera aveva proposto alla Consob di equiparare la liquidazione coattiva a un'offerta pubblica di vendita.
Tuttavia, prima di poter avviare la richiesta di fallimento della Lombardfin, i creditori (banche e clientela privata) dovranno attendere lo svolgimento delle due liquidazioni in programma sicuramente la prossima settimana: la coattiva di lunedì e quella del mese borsistico di settembre, rinviata da ieri a mercoledì ó giovedì prossimo.
A quel punto, a meno che Leati riesca a trovare un «salvatore» in grado di fargli onorare gli impegni coi suoi creditori, anche i riflettori di piazza degli Affari — che sinora hanno illuminato la vicenda — si sposteranno dalla Lombardfin.
Invece, per conoscere la verità, visto il mancato chiarimento al riguardo da parte del presidente della Consob Bruno Pazzi nell'intervento dell'altroieri alla Camera, occorrerà aspettare l'inchiesta del Parlamenato che il senatore Franco Piro sta cercando di investire del problema con la costituzione di una specifica commissione.
[Maurizio Fedi]

CONTI POSITIVI

# Più forte all'estero l'Ifil di casa Agnelli

TORINO — L'Ifil, la finanziaria di partecipazione della famiglia Agnelli, continua a crescere in dimensioni e internazionalità e a produrre utili. Questa la «fotografia» che vien fuori dall'andamento dei primi sei mesi del '90 esaminato ieri dal consiglio di amministrazione presieduto da Umberto Agnelli. Il risultato netto a fine giugno scorso aveva superato i 46 miliardi di lire (37,7 nell'89) con una crescita del 22%; alla stessa data il valore di libro delle partecipazioni ammontava a 2.262 miliardi, mentre il valore di mercato delle partecipazioni quotate e direttamente possedute, riferite al corrente mese di settembre, superava il valore di carico di circa 460 miliardi di lire.
Si è anche rafforzata, in coerenza con le linee strategiche delineate dall'Ifil negli ultimi esercizi, la struttura patrimoniale con una raccolta complessiva di circa 450 miliardi di lire, in parte derivante dal mercato e in parte dall'ulteriore ampliamento della compagine azionaria a prestigiosi investitori esteri.
Nel capitale ordinario dell'Ifil, come è noto, sono già presenti dopo l'Ifi (la cassaforte degli Agnelli che ha in mano oltre i 50% del capitale); il «Pifss», il socio del Kuwait, con il 6,7% del capitale ordinario, la «Findim» di Danilo Fossati, con il 5,7%, la «Credit Bank» di Lussemburgo (dalla quale l'Ifil ha acquistato la Galbani), con il 2,9%, i giapponesi della «Daiwa» con l'1,5% e la «Citicorp», la più importante istituzione finanziaria e bancaria americana, con una quota attorno all'1,5%.
Ancora nel mese di settembre è stato raggiunto l'accordo per l'acquisizione di una partecipazione del 7% circa del capitale della società «Pechelbronn», per complessivi 260 miliardi di lire.

SELECO DI PORDENONE

# Rossignolo piglia tutto: via libera del governo

**«La definizione dell'accordo con la Rel -dice il presidente della Zanussi (foto)- è imminente. Sottoscriverò un aumento di capitale attraverso la Sofin in modo da ottenere il 51 per cento della società». Rossignolo ha poi aggiunto di avere ricevuto dal ministro dell'Industria Battaglia il «placet» all'intera operazione.**

ROMA — «La definizione dell'accordo con la Rel per rilevare il controllo della Seleco è imminente. Sottoscriverò un aumento di capitale per 40 miliardi attraverso la Sofin in modo da ottenere il 51% della società». Così Gian Mario Rossignolo ha annunciato la ormai prossima conclusione della vicenda che interessa la società di tv color di Pordenone cominciata il 28 ottobre dell'89 con una delibera Cipi che prevedeva la conclusione dell'intervento Rel nell'azienda.
Interpellato da un'agenzia di stampa il presidente della Zanussi, che nella Seleco interverrà a titolo personale, appunto con la «sua» Sofin, ha aggiunto di aver ricevuto la settimana scorsa dal ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, il via libera all'operazione. «Il ministro — ha osservato — ha definito percorribile l'accordo che stiamo trattando con la Rel che prevede la rinegoziazione di circa il 50% del debito di 102 miliardi contratto dall'azienda con la finanziaria pubblica e la conversione della quota restante in azioni Seleco».
L'intesa con Rel prevede che dopo aver raggiunto il 51% di Seleco, Sofin possa esercitare un'opzione sulla quota restante. Alla conclusione della vicenda, ha spiegato Rossignolo, «nella società saremo in tre, la Sofin, la Friulia e la Spi del gruppo Iri che entreranno con il 5% ciascuno». Con la ricapitalizzazione della società verrà di fatto diluita la quota in possesso alla Indesit (5% circa). La società in liquidazione guidata dal commissario straordinario, Giacomo Zunino, non parteciperà infatti agli aumenti di capitale. Sfuma invece, per il momento, l'ipotesi avanzata nei mesi scorsi di una cordata di imprenditori privati, per la quale sono stati fatti i nomi di Carlo Patrucco e Giuseppe Stefanel. «Per ora è la Sofin che prende tutto e assume la responsabilità di rilanciare la Seleco — ha osservato Rossignolo — in seguito vedremo se la Sofin aprirà le porte a nuovi soci».
Le dichiarazioni di Rossignolo seguono una preoccupata nota delle segreterie regionali Cgil, Cisl e Uil che avevano sollecitato «la convocazione da tempo richiesta della Giunta regionale per esaminare la situazione e concordare le iniziative necessarie nei confronti del governo per una rapida conclusione della vertenza».

ABB

## «Ma quale divorzio?»

MILANO — «Il nostro obiettivo è quello di mantenere le joint venture con Finmeccanica-Ansaldo.
Non abbiamo mai considerato ipotesi di "divorzio", è un problema che non ci siamo mai posti né vogliamo porci».
L'amministratore delegato dell'Abb Italia, Giovanni Bertola, ha confermato ieri l'intenzione di proseguire la collaborazione con il gruppo pubblico che vede le due aziende elettromeccaniche come partner in varie società fra le quali le maggiori l'Ansaldo Abb trasformatori, l'Ansaldo Abb componenti e la Ftc Legnano al centro da qualche mese anche di una contesa giudiziaria su chi dovesse detenere la maggioranza.
«Continueremo a cooperare con l'Ansaldo — ha detto Bertola — e rimarremo partner affidabili. Solo il futuro potrà però dire quale sarà il nostro ruolo nella joint venture».

+19%

## Sme (Iri) consolida il proprio bilancio

ROMA — Bilancio positivo per la Sme (Gruppo Iri) per i primi sei mesi del 1990. Il fatturato consolidato del primo semestre di quest'anno, pari a 2.420 miliardi di lire, ha infatti messo a segno un incremento del 19% sul corrispondente periodo del 1989 (2.034 miliardi).
A livello consolidato, il risultato della gestione ordinaria è aumentato del 19% passando dai 33,4 miliardi del primo semestre 1989 ai 39,8 miliardi di quest'anno. Anche il risultato netto evidenzia un miglioramento pari al 12% (29 miliardi a fronte dei 25,9 del 1989). Gli investimenti, per complessivi 122 miliardi, sono cresciuti del 37% rispetto allo stesso periodo del 1989 e nello stesso periodo l'occupazione media retribuita si è attestata sulle 19.417 unità, con un aumento di circa 1.000 addetti rispetto a quella in forza nel primo semestre 1989. Questi i dati più significativi della relazione semestrale approvata dal consiglio di amministrazione riunitosi ieri a Napoli sotto la presidenza di Luigi Girardin.
I maggiori aumenti nelle vendite dei principali comparti di attività sono stati registrati dal settore distribuzione (g.s., si.co, conti) con 1.035 miliardi (+34%).

FINCANTIERI

# *Il mega-mercantile Auriga consegnato alla Sidermar*

TRIESTE — La Fincantieri ha consegnato ieri alla Sidermar (Finmare-Ilva, gruppo Iri) la nave rinfusiera Auriga che è il più grande mercantile costruito fino ad ora in Italia. L'Auriga, che sarà utilizzata per il trasporto di minerale di ferro per l'industria siderurgica, ha una portata di 260 mila tonnellate, è lunga 323 metri, larga 54 ed ha un pescaggio, a pieno carico di 20 metri e mezzo. L'unità è stata varata nei cantieri di Monfalcone il 21 giugno scorso ma è stata realizzata da più cantieri.
Il troncone centrale dello scafo, del peso di 16 mila tonnellate e della lunghezza di 225 metri è stato costruito nello stabilimento Fincantieri di Venezia-Marghera; la prua e la poppa per complessive 16 mila tonnellate a Monfalcone, mentre la sovrastruttura che ospita gli alloggi e la plancia nello stabilimento di Ancona. I boccaporti delle stive sono stati infine costruiti nello stabilimento Fincantieri Arsenale Triestino San Marco di Trieste. Il tutto è stato assemblato a Monfalcone.
La costruzione dell'ammiraglia della flotta Sidermar, che conta 25 navi di proprietà, rappresenta di conseguenza un esempio di integrazione produttiva in atto tra diversi stabilimenti Fincantieri. L'Auriga è dotata dei più avanzati sistemi di automazione dei macchinari di bordo che possono essere controllati e gestiti direttamente dal ponte di comando. L'apparato motore consiste di un gruppo diesel Fincantieri che consente alla nave una velocità, a pieno carico, di 13 nodi.
Durante la costruzione sono state complessivamente impiegate 30.500 tonnellate di acciaio per lo scafo, 2.500 tonnellate di acciaio per l'allestimento mentre il peso dell'apparato motore è 1.850 tonnellate. Sono stati affrontati e risolti importanti problemi costruttivi relativi alla lavorazione di lamiere di notevole spessore (fino a 3, 4 centimetri) ed al posizionamento dei tronchi delle sezioni in un bacino (uno dei più grandi del Mediterraneo) di poco più largo della nave.
La Fincantieri era rappresentata dal presidente Alcide Rosina, dal vicedirettore generale Bernardo Carratù e dal direttore generale della divisione costruzioni mercantili, Saverio Di Macco.

L'imponente stazza dell'Auriga

ASSICURAZIONI / SEMESTRE

# Ras: in salita la raccolta premi

Uno sviluppo di quasi il 16% - Peggiorano i risultati tecnici nei rami Danni

Umberto Zanni, presidente della Ras.

MILANO — Nel primo semestre dell'esercizio la Ras, Riunione Adriatica di Sicurtà, ha registrato premi diretti e indiretti per 1.352 miliardi di lire, con uno sviluppo di quasi il 16% sul corrispondente periodo dello scorso anno: un risultato che corrisponde alle previsioni e ai progetti elaborati della compagnia. Ancor più dinamico è stato il lavoro direttamente svolto in Italia (1.123 miliardi) che è globalmente cresciuto del 18,4%.
Per l'intero gruppo assicurativo che fa capo alla Ras i premi contabilizzati sono ammontati a 2.798 miliardi di lire (+10,3%), mentre le controllate finanziarie operanti nella gestione del risparmio per conto terzi (fondi d'investimento e amministrazione fiduciaria di patrimoni individuali) hanno presentato una raccolta lorda di 928 miliardi e una massa di capitali gestiti pari a 7.497 miliardi.
Il comparto assicurativo continua a mostrare, perdurando il negativo andamento del mercato italiano, un ulteriore peggioramento dei risultati tecnici nei rami danni: un comparto che ha un peso rilevante sulla raccolta complessiva.
Gli investimenti lordi della Compagnia hanno superato al 30 giugno l'importo di 6.142 miliardi di lire, con un incremento di 461 miliardi sul corrispondente totale al 31 giugno 89. Il risultato della gestione ordinaria nel semestre è stata di 71,7 miliardi di lire (contro i 73,4 miliardi del primo semestre 1989).

ASSICURAZIONI / FUSIONE

## Il riassetto della Fondiaria: la Milano incorpora il Lloyd

FIRENZE — Nasce un nuovo «colosso» nel campo delle società assicurative italiane. A realizzarlo è il gruppo Fondiaria. La Milano Assicurazioni, infatti, incorpora il Lloyd Internazionale e acquisisce il portafoglio della Card assicurazioni. Lo hanno deciso i consigli di amministrazione delle tre società, riuniti ieri a Milano. La decisione si inquadra nella strategia di riassetto del gruppo Fondiaria, iniziato con la costituzione, nei giorni scorsi, della prima holding assicurativa italiana.
La nuova società potrà contare su 1.000 miliardi di premi, un patrimonio netto di 470 miliardi, una quota di mercato del 3%, investimenti per 1.700 miliardi, riserve tecniche per 1.700 miliardi, mille agenzie generali e 1.100 subagenzie. Raccolta premi in crescita del 14,7% a 1.244 miliardi (di cui 105,2 miliardi dalle controllate estere): ecco i risultati per il gruppo Fondiaria nel primo semestre del 1990. Le collegate estere del gruppo Volksfursorge, di cui la Fondiaria detiene una quota del 25%, hanno emesso 363,4 miliardi nel ramo danni e 1.100 miliardi nel ramo vita.

COSTI ALTI

## Trasporti Anac: mezzi bloccati per protesta il 6 ottobre

UDINE — Le imprese private concessionarie delle linee di trasporto pubblico locale, associate all'Anac, che nei giorni scorsi hanno denunciato l'insostenibilità della loro situazione finanziaria a causa degli aumenti di costo verificatisi nell'ultimo anno non coperti né dal ricavo delle tariffe né dell'intervento regionale, hanno deciso di proclamare il fermo dei mezzi per sabato 6 ottobre.
Come rileva un comunicato degli industriali di Udine, la decisione è stata comunicata, con un telegramma, al presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, all'assessore regionale ai trasporti, Giovanni Di Benedetto e al commissario di governo, Eustachio De Felice.
Le organizzazioni sindacali del settore, inoltre, hanno proclamato peril 5 ottobre uno sciopero di protesta «per la decisione delle aziende di non applicare gli aumenti contrattuali».

FATTURATO A 208,8 MILIARDI

# Il marchio Stefanel nel mondo: «boom» delle esportazioni

Bepi Stefanel

MILANO — Fatturato consolidato a 208,8 miliardi (+50,6%) realizzato nel primo semestre 1990, utile operativo consolidato a 28,7 miliardi (+27,4%), utile netto consolidato in crescita del 21,9% sul corrispondente periodo del 1989 a 18,9 miliardi, utile netto della capogruppo Stefanel Spa a 6,8 miliardi (+20,2%) con il risultato operativo, sempre della capogruppo, in crescita del 27,9% a 27,2 miliardi.
Sono questi alcuni dei dati più significativi della semestrale del gruppo Stefanel esaminati dal consiglio di amministrazione della società. In un comunicato emesso dal gruppo di Ponte di Piave si legge che «particolarmente significativo è stato nel corso del primo semestre lo sviluppo sui mercati internazionali, dove il gruppo Stefanel ha fatto registrare esportazioni per oltre 61,7 miliardi di lire, pari a un incremento del 94% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso».
Stefanel nel corso della prima parte dell'anno ha proseguito i propri programmi di rafforzamento, sul piano delle attività commerciali e industriali, concludendo una serie di accordi sia in Italia sia all'estero e continuando i piani di sviluppo dei negozi con nuove aperture in Europa e in Estremo Oriente. La nota emessa dal gruppo veneto ricorda anche l'ingresso della Stefanel nel «prêt-à-porter» giovane con la siglatura a fine maggio scorso di una intesa con la Romeo Gigli che a regime dovrebbe garantire un fatturato di 50 miliardi. Infine, in base al portafoglio ordini esistente e alle ragionevoli prospettive di sviluppo industriale, il gruppo Stefanel stima di chiudere il 1990 con un fatturato vicino ai 450 miliardi.

FESTIVAL: GRADO

# Jazzisti sull'isola

## Si conclude oggi la prima rassegna di Alpe Adria

Dall'inviato
**Carlo Muscatello**

GRADO — Dai turisti ai jazzisti. Nell'Isola d'oro non c'è infatti quasi più traccia dei primi, ma in compenso sono arrivati gli appassionati del genere afroamericano. Tutti attirati da una manifestazione, il primo «Festival Jazz di Alpe Adria», fortemente voluta dall'assessorato alla cultura del Comune di Grado, per dimostrare che anche in una stazione turistica si può fare spettacolo di qualità e al tempo stesso cultura, sfruttando peraltro le tradizioni e la posizione geografica di quest'isola che non ha mai rinunciato a guardare all'universo della Mitteleuropa.

Musicalmente, il festival sembra per ora indeciso se puntare sul genere più tradizionale e consolidato, o sulle correnti maggiormente innovative che animano il jazz moderno. E' chiaro che il grande pubblico è più vicino alla prima soluzione, e vede con sospetto e malcelata diffidenza la seconda possibilità. Dalla quale però potrebbero arrivare gli spunti più interessanti.

Nella prima giornata è toccato al «Transition Jazz Group» il compito di rompere il ghiaccio. Si tratta di una giovane formazione composta dal triestino Paolo Longo al pianoforte, da Giovanni Maier al contrabbasso, da Paolo Nunin alla batteria e da Bruno Romani al sassofono. Hanno già realizzato due album accolti con un certo interesse dalla critica specializzata. Il loro jazz non si accontenta di pascolare nei territori consolidati della tradizione, ma spesso parte alla ricerca di soluzioni armoniche e melodiche originali.

Una bella sorpresa, sempre nella prima giornata, è stata rappresentata dall'«Alpe Adria Jazz Orchestra», un gruppo di otto musicisti regionali, che operano in ambiti diversi ma che hanno voluto riunirsi per questa occasione. Alcuni brani tutti assieme, altri in quartetto, con la sezione ritmica (Gabriele Centis alla batteria e Romano Todesco al contrabbass) a supportare i vari solisti (Gino Comisso, Mario Costalonga, Nevio Zaninotto, Gaspare Pasini, Lanfranco Malaguti). Ottimi gli arrangiamenti del pianista del gruppo, Franco Vallisneri.

Dal Friuli-Venezia Giulia, unito e affiatato perlomeno nella musica, all'Austria. La formazione che ha concluso la prima serata era infatti per metà austriaca e per l'altra metà americana: si tratta del «Rudi Berger Group». Il leader è un violinista che vive a cavallo fra Vienna e New York, e che ha collaborato fra gli altri con Pat Metheny. Propongono una miscela musicale originalissima, che sa rileggere le pagine della tradizione jazzistica con accenti assolutamente moderni, e in certi momenti si spinge fino ai margini del genere «fusion», con godibilissimi fraseggi fra il violino di Berger e la chitarra elettrica di Mike Abbot. Grande successo di pubblico, con richieste di bis nonostante fosse già passata la mezzanotte.

Oggi il festival si conclude. Di scena innanzitutto l'«Ambrosia Brass Band», che nel pomeriggio farà una sfilata nel centro di Grado e di sera suonerà nel Nuovo Auditorium di via Marchesini. E poi il pianista triestino Silvio Donati e ancora il quartetto del clarinettista praghese Pavel Smetacek. Ospite un altro clarinettista: il lubianese Borut Bukar, leader della «Green Town Jazz Band».

Gino Comisso, trombettista della «A.A. Jazz Orchestra».

CINEMA: FESTIVAL

# E i latino-americani metteranno radici?

TRIESTE — Amministratori si diventa, prestigiatori pure. L'Azienda di soggiorno pensava di organizzare, per la fine di ottobre, una mostra di manifesti. Invece, come per magia, si è ritrovata tra le mani una rassegna internazionale di film. Si tratta del quinto Festival del cinema latino-americano, che porterà a Trieste la crema della produzione brasiliana, cilena, cubana, argentina.

Il Festival durerà sei giorni: da lunedì 22 a sabato 27 ottobre. A ospitarlo saranno le sale 2 e 4 del Cinema «Nazionale». Per la serata finale, invece, con ogni probabilità verrà affittato il Politeama «Rossetti». La società «Trieste: Cinematografia e cultura latino-americana» curerà l'organizzazione in collaborazione con l'Azienda di soggiorno, la Provincia e il Comune di Trieste, le associazioni Italia-Brasile, Italia-Perù e Italia-Cuba, e con il concorso della Regione Friuli-Venezia Giulia. Il Festival verrà presentato il 12 ottobre in una conferenza stampa al Caffè «San Marco» di Trieste.

Una ventina i film in concorso. Si parla di un paio di argentini («Cipayos, la tercera invasion» di Jorge Coscia e «Nunca estuve en Viena» di Antonio Larreta), tre brasiliani (tra cui «Profesion: camionero» di Paulo Thiago e «Rio de memorias» di Josè Inacio Parente), due cileni (interessante «La luna en el espejo» di Silvio Caiozzi)) tre colombiani (importante «Maria Cano» di Camila Loboguerrero), tre cubani (c'è anche «La vida en rosa» di Rolando Diaz), due messicani, due venezuelani, forse uno dell'Ecuador e della Bolivia.

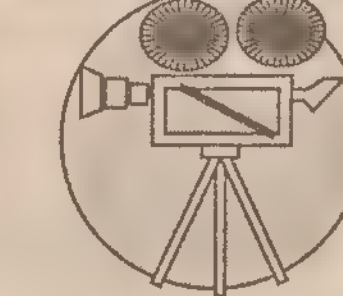
Dieci film verranno inseriti nella sezione informativa. Certamente ci sarà «Storia di Fausta», firmato dal brasiliano Bruno Barreto, e «La bella del Alhambra», del cubano Enrique Pineda Barnet. Il «Quinoscopio», con i suoi sei film brevissimi, rappresenterà un omaggio al disegnatore Quino, conosciuto come papà della terribile Mafalda. Molto attesa la serie completa degli «Amores difficiles», realizzati dalla tv spagnola con la sceneggiatura del Premio Nobel per la letteratura Gabriel Garcia Marquez.

I giorni bui del Cile, dalla morte di Salvador Allende alla presa del potere da parte di Pinochet, saranno documentati in dodici film realizzati dai registi tedeschi Heynowski e Scheumann. Completeranno il cartellone un omaggio al cubano Tulio Raggi, regista di cortometraggi d'animazione, e un ampia sezione video dedicata all'Uruguay, alla Ises Video e a «Videoamerica».

Da mesi ormai, «motori» di questo Festival sono il critico cileno Rodrigo Díaz in coppia con l'italiano Massimo Forleo. Cinque i premi che verranno assegnati nel corso della serata finale. Al miglior film andrà il Premio città di Trieste. Il quotidiano «Il Piccolo» offrirà un riconoscimento al miglior autore di colonna sonora originale. Altri premi andranno ai migliori costumi, all'attività culturale e al video ritenuto più rappresentativo. Una mostra di manifesti, e il catalogo, arricchiranno ulteriormente questo già succoso appuntamento.

Al quinto anno di vita, il Festival del cinema latino-americano vorrebbe mettere radici. Dopo Sulmona, Ostia e Pisa, approderà a Trieste. E, se tutto filerà liscio, qui si fermerà. Con l'ambizione di crescere sempre più.

[A. Mezzena Lona]

APPUNTAMENTI

Oggi alle 20.30 nella sala-teatro di via Ananian 5 sarà presentata la stagione «Teatro in dialetto 1990/91» dell'Armonia. Oltre a momenti di intrattenimento e spettacolo, verranno presentati brevi stralci degli spettacoli in rassegna.

La serata, cui prenderà parte anche Ave Ninchi, sarà presentata da Andrea Notarnicola e Lucia Cosmetico.

### Alla Sala Azzurra
**Film di Del Monte**

Alla Sala Azzurra, nell'ambito dell'XI FestFest, si proietta il film di Peter Del Monte «Tracce di vita amorosa», presentato in concorso all'ultima Mostra di Venezia.

### A Ruda
**Flauto-virginale**

Oggi nella chiesa di San Nicolò a Ruda (Udine) si tiene un concerto del duo formato da Giorgio Samar flauto e Renato della Torre virginale. Tema del concerto è «La sonata per strumento solista e continuo nel '700 italiano e friulano».

### Cinema Nazionale
**«Ragazzi fuori»**

Al cinema Nazionale 4 è in programmazione da tre settimane con grande successo il film di Marco Risi «Ragazzi fuori».

TEATRO

## L'Armonia presenta la stagione in dialetto

### A Grado
**Festival Jazz**

Oggi a Grado si conclude il primo Festival Jazz di Alpe Adria. Alle 17.30 lungo viale Europa Unita e viale Dante Alighieri è in programma una tipica «street parade» dell'Ambrosia Brass Band, che si esibirà anche alle 21 al Nuovo Auditorium di via Marchesini (ex Casa Gil), con Silvio Donati al pianoforte e il Pavel Smetacek Quartet.

### Cinema Ariston
**Quei bravi ragazzi**

Al cinema Ariston, nell'ambito del XI FestFest, si proietta il film di Martin Scorsese «Quei bravi ragazzi» (Goodfellas) con Robert De Niro.

### Teatro Verdi
**Trittico di balletti**

Domani alle ore 16, al Teatro «Verdi», si concluderanno le repliche il trittico di balletti presentato dalla Compagnia dei «Ballets de Monte-Carlo» con l'Orchestra del Teatro Verdi, diretta da David Garforth, in cui spicca un'etoile italiana: Paola Cantalupo.

Il programma comprende coreografie di Neumeier, Kylian e Balanchine su musiche di Mahler; Schoenberg e Stravinski.

TEATRO

## Il mattatore direttore?

**ROMA — Vittorio Gassman «non esclude» di diventare, sia pure non immediatamente, direttore artistico del teatro di Roma. Rispondendo a una domanda dell'Agenzia Italia, il celebre «mattatore» del teatro italiano ha dichiarato: «Ho ricevuto, da più parti, inviti a parole per assumere responsabilità al Teatro di Roma. Per il momento prendo tempo, in qualche modo spero di no. E' una struttura complessa, piena di anfratti e, di essa, mi spaventa soprattutto il groviglio di burocrazia.**

**«La mia risposta attuale, tuttavia — ha detto Gassman, — non è un no definitivo. Ecco, diciamo che non lo escludo, pur se sono combattuto perchè finora il mio lusso è quello di essere rimasto autonomo. Certo, però, che si tratterebbe di un approdo interessante. Vedremo...».**

TEATRO / ASTI

# Stanotte, prima dell'impiccagione

## Il dramma «sudafricano» di Michele Celeste messo in scena da Mario Maccarinelli

Servizio di
**Roberto Canziani**

*ASTI — Non occorre essere Nadine Gordimer o Athol Fugard per scrivere del Sud Africa. Lo può fare anche un pugliese acclimatato a Londra. Il «nuovo autore» si chiama Michele Celeste, non ha ancora quarant'anni e firma una delle produzioni della dodicesima edizione di Asti Teatro, festival oramai decisamente autunnale e decisamente dedicato alla drammaturgia contemporanea.*

*«Hanging the President» è il titolo che non ha traduzione italiana. Vorrà più o meno dire «Fate fuori il presidente»: un accorto plot teatrale parente degli accreditati oggetti di culto del genere politico-carcerario: «Il bacio della donna ragno» di Manuel Puig o «L'isola» di Athol Fugard, con ascendenze ovvie verso i desiderati e superbi assassini di Genet e affinità con la recente affermazione della scrittura teatrale nera alla «Woza Albert!».*

*Come nei lavori di Puig e Fugard la cella viene condivisa (è il carcere sudafricano di Pretoria, gli anni sono quelli della presidenza di P.V. Botha). Un tipico «matrimonio» carcerario con i caratteri segnati di netto di due sudafricani bianchi, condannati non politici in attesa di impiccagione. Stoffel è il criminale tutto d'un pezzo, ha squartato la propria donna con «soli» diciassette colpi d'ascia, sospettando che «se la facesse con un negro». Ha il fascino indiscreto dei condannati di Genet e, nella coppia, è «quello che lo mette». «Lo prende» invece Nak, accusato di aver freddato alle spalle il suo miglior amico nel corso di un'azione poliziesca di repressione nei confronti della comunità nera in rivolta. Ma, hanno stabilito i giudici, era stato l'amico a mettere incinta la moglie di Nak. Delitto d'onore, dunque, sul quale gravano, verremo un certo punto a sapere, meno chiari coinvolgimenti politici e razziali.*

*Michele Celeste ha mano abile nel gestire i due personaggi e, con un colpo di teatro abbastanza facile, li racconta in una di quelle situazioni che i drammaturghi chiamano i «momenti esatti»: la notte prima della forca, lungo il limite affilato che separa uno scenario di cappi legati al collo e botole che scattano sinistre, dalla liberatoria attesa di una grazia del presidente Botha, possibile ed invocato deus ex machina del dramma.*

*Non solo: Celeste sbalza ancora di più gli effetti drammatici facendo nascere in quella stessa notte il bambino: putativa o naturale o immaginaria (non lo sapremo mai) eredità civile di Nak.*

*La situazione si presta, non c'è che dire. Ci si aggiunga un secondino dai conclamati pruriti omosessuali e, da un certo punto in poi, ospite indesiderato della cella, un condannato politico nero, silenzioso leader della maggioranza di colore, da giustiziare — com'è ovvio — pure lui all'alba.*

*Certo è un caso che in questi giorni il Presidente sudafricano in carica, Frederik de Klerk, abbia enunciato il suo improbabile teorema elettorale democratico «un uomo, un voto». Nella prigione di Pretoria immaginata da Celeste, la regola dell'«un uomo, una condanna» vige da lungo tempo e si articola soltanto nella serie di pelosi favori e di costose solidarietà che caratterizzano gli universi di segregazione.*

*«Hanging the President», già presentato lo scorso anno al Festival di Edimburgo e decorato di un premio Fringe 1989, arriva in Italia allestito da Piero Maccarinelli («guest star» alla collaborazione registica è Pamela Villoresi) e con un calibrato quartetto d'interpreti. Bruno Armando è il solido Stoffel, Franco Castellano si ripiega in Nak, l'untuosità guardiana del secondino spetta a Giampaolo Saccarola, mentre Thwill Kwaku Amenya è il martire nero Zwanini.*

*Non fa gioco allo spettacolo riferire sull'epilogo che scioglie l'intera situazione, visto poi che la produzione meriterebbe una applaudita tournée italiana. Vero è che un po' di debiti con i modelli più su citati il regista Maccarinelli li accumula. Ma pur non toccando il brivido iperrealista che Elio De Capitani aveva messo nell'«Isola» di Fugard, Maccarinelli evita i cinguettii educati delle «donne ragno» di Marco Mattolini. E infine «Hanging the President» non è quel testo-scandalo «strillato» fino a pochi giorni fa dai giornali, per via di masturbazioni e sodomie in scena. Solo qualche discreto, delicato passatempo da carcerati.*

TEATRO

## La «veglia» di Zanzotto

**VENEZIA — Una versione teatrale dell'opera «Filò» di Andrea Zanzotto, con la regia di Dario Ventimiglia e la partecipazione straordinaria di Milva, andrà in scena questa sera al Teatro Goldoni di Venezia.**

**«Filò» — così si chiamava la veglia dei contadini nelle stalle — è una raccolta di poesie in dialetto veneto, di cui una parte era stata composta per il film «Casanova» di Fellini, mentre l'altra rievoca, in un dialetto trevigiano arcaico, il terremoto che nel 1976 colpì il Friuli. «Questo spettacolo — ha detto il regista — è un omaggio a Zanzotto, perchè un'operazione complessiva sulla sua opera non è ancora stata fatta nel Veneto».**

**Fra gli interpreti, attori di lingua veneta come Wanda Benedetti, Toni Barpi, Stefania Felicioli e Daniele Griggio.**

## TEATRI E CINEMA

### TRIESTE

**TEATRO GIUSEPPE VERDI.** Abbonamenti Stagione Lirica 1990/91: prenotazioni alla biglietteria del teatro. Orario 9-13; 16-19 (lunedì chiuso). Sono in distribuzione gli abbonamenti per tutti i turni.

**TEATRO GIUSEPPE VERDI.** Stagione 1990/'91. Oggi alle **20** nona (turni L) di Ballets de Monte-Carlo, coreografie di J. Neumeier, J. Kylian, G. Balanchine. Musiche di Mahler, Schoenberg, Stravinski. Direttore David Garforth, pianista Natascia Kersevan, orchestra del Teatro Verdi. Biglietteria del teatro. Domani alle **16** ultima (turno G).

**TEATRO STABILE.** Campagna abbonamenti stagione 1990/91. Sottoscrizioni e conferme turni fissi presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

**TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA.** Campagna abbonamenti stagione 1990/'91: sottoscrizioni presso aziende, associazioni, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

**TEATRO ANANIAN.** Oggi ore **20.30** serata di presentazione della stagione teatrale 1990-91 l'Armonia, ingresso gratuito.

**CIRCO NANDO ORFEI.** P.le Pal. dello Sport presenta «La pista dei sogni» con Ambra, Gioia e Paride Orfei. Oggi 2 spettacoli: ore **16.30-21.30**. Vendite biglietti presso le casse del circo e la Biglietteria Centrale-Galleria Protti. Tel. 68311-65700.

**ARISTON.** 11.o Festival dei Festival. Ore **16.45, 19.30, 22.15:** «Quei bravi ragazzi» (Goodfellas) di Martin Scorsese, con Robert De Niro, Ray Liotta, Joe Pesci, Lorraine Bracco, Paul Sorvino. Dagli anni '50 agli anni '80, trent'anni di gangsterismo mafioso a New York. Dalla vera storia del gangster Henry Hill un film grandioso, emozionante, intensissimo. Pluripremiato alla Mostra di Venezia '90: «Leone d'Argento» per la miglior regia, «Ranieri d'Oro» per il film più votato dal pubblico, premio «Filmcritica». Durata 145 minuti. V.m. 14.

**EXCELSIOR.** Ore **16, 18, 20, 22.15.** Lei piombò nella sua vita e lui cadde nella sua rete. «Pretty woman» di Garry Marshall, con Richard Gere, Julia Roberts.

**SALA AZZURRA. 11.o Festival dei Festival.** Ore **16.45, 18.30, 20.15, 22.** Dalla Mostra del cinema di Venezia, il più originale e discusso: «Tracce di vita amorosa» di Peter Del Monte. Un mosaico di piccole storie, episodi e ricordi di vita amorosa, raccontati da tantissimi attori italiani: Walter Chiari, Massimo Dapporto, Valeria Golino, Laura Morante, Andrea Occhipinti, Stefania Sandrelli...

**EDEN. 15.30 ult. 22:** «Lolita call girl». Bellissime, giovani e perverse vi faranno impazzire con le più raffinate arti del piacere. V.m. 18.

**GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15:** «Ritorno al futuro parte III (Back to the Future Part III)» regia R. Zemeckis con M.J. Fox, Ch. Lloyd, M. Steenburgen-am., G: fantastico. C.

**MIGNON. 17 ult. 22.15:** «Ancora 48 ore». Prosegue in questo cinema lo straordinario successo di Eddie Murphy e Nick Nolte.

**NAZIONALE 1. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15:** Linda Blair è «Riposseduta». Tutti a scuola di esorcismo! Dolby stereo.

**NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15:** «L'orologiaio» il nazi-thriller di Klaus Maria Brandauer. Neanche la polizia segreta di Hitler riuscì a svelare il mistero di George Elser...

**NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15:** Festival del terrore: «Sotto shock» di Wes Craven il regista di «Nightmare». V. m. 14. Ultimi 2 giorni.

**NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15:** «Ragazzi fuori». Ritornano i protagonisti di «Mery per sempre» nel nuovo inquietante film di Marco Risi. V.m. 14. Dolby stereo.

**CAPITOL. 15.30, 17.40, 19.50, 22:** In proseguimento dalla I visione: «Mr e Mrs Bridge», con Paul Newman, Joanne Woodward. Premio Pasinetti e Ciak d'oro per il miglior film della Mostra di Venezia.

**ALCIONE. (Tel. 304832)** Ore **16.40, 18.30, 20.20, 22.10:** «Doppia identità» (Impulse, Usa, 1990) di Sondra Locke. Theresa Russel è una prostituta-poliziotto intrappolata in un mistero, travolta da un impulso fatale in un thriller ad alta tensione.

**LUMIERE FICE. (Tel. 820530).** Ore **18, 20, 22.15:** (Domani inizio ore 16) «Always» (Per sempre). L'ultimo capolavoro di Steven Spielberg con Richard Dreyfuss, Holly Hunter, John Goodman, un film da non perdere.

**LUMIERE.** Speciale bambini: domani alle ore **10** e **11.30** «Aladino e la lampada meravigliosa» un bellissimo cartone animato.

**RADIO. 15.30, 21.30:** «Incontri morbosi». V.m. a. 18.

MUSICA / TRIESTE

# Suoni nuovi, ma classici

## Successo di pubblico per il «Contempo Ensemble» alla Luterana

Servizio di
**Paola Bolis**

TRIESTE — Magmatico e sorprendente, variegato eppure percorso da sottili fili rossi: quello della musica contemporanea è un panorama non ancora ordinato né ingabbiato in gabbie concettuali, ma proprio per questo, semmai, più affascinante da contemplare avventurandosi alla ricerca della nuova musica. Affascinante soprattutto per chi voglia aderire all'invito di adorniana memoria ad «affrontare con serietà la musica nuova e più impegnativa senza volerne perdere nulla». Una frase datata, ma che conserva ancora intatto il suo valore tanto nei confronti del pubblico chiamato ad accostarsi a un'arte non facile e non immediata, quanto nei confronti dell'esecutore, oggi più che mai investito della responsabilità di esprimere ciò che l'autore ha affidato alla sua tecnica, alla sua arte, alla sua sensibilità.

Una considerazione, questa, certo non nuova, ma pur sempre utile a valorizzare il buon esito del concerto svoltosi l'altra sera, per il Settembre musicale, alla chiesa Luterana. E' stato un successo determinato da un pubblico accorso numeroso e attento ad ascoltare una serie di lavori italiani quasi tutti recentissimi. E, sopra ogni altra cosa, un successo dovuto alla serietà e alla professionalità dei giovani musicisti del Contempo Ensemble, impegnati in un organico «mobile» quali protagonisti di una serata ampiamente rappresentativa di alcuni fra i più frequentati moduli compositivi del nostro tempo. Ad esempio, la nuova vocalità che si configura in un inedito, più stretto e incisivo rapporto con la musica che deforma la parola, ne cattura i riverberi e la restituisce al suo puro valore fonico.

Colette Hochain ha prestato la sua voce di soprano alle tecniche più varie e impegnative, riprese e amplificate dal live electronic per dare luogo a esiti suggestivi, come ne «I blu della memoria», di Stefano Bassanese, in prima esecuzione italiana: uno dei più bei momenti della serata, che ha visto riuniti — o meglio dislocati — sul palco tutti i componenti dell'Ensemble: Roberto Barbieri alle percussioni, Michele Biasutti ai flauti, Nicola Bulfone ai clarinetti, Paolo Chiarandini al pianoforte e Stefano Bassanese per la regia sonora e i live.

Ancora insieme i sei artisti per le oscillanti stratificazioni sonore del «Klang» di Michele Biasutti: una serie di chiazze sonore, di «impressioni» brulicanti in uno spazio sonoro raccolto e concentrato. E poi un'altra «prima» italiana, «Blason secondo» di Giovanni Bonato, e la «prima» assoluta della versione approntata da Bassanese per il bussottiano «Solo», arricchito da un inconfondibile e vivissimo edonismo sonoro.

A intercalare le esecuzioni d'assieme, alcune pagine per organico ristretto: la «Serenata per un satellite» di Maderna, nella rarefatta atmosfera di timbri creata dalla versione di Claudio Cojaniz per flauto, clarinetto, marimba e pianoforte; e ancora il «Clarinetto in si bemolle» tratto in anteprima dall'opera di musica visuale «Saga» che Fabio Nieder presenterà a Graz l'anno prossimo; il «Trio» di Fabio Vacchi, e «Henua-L'ottavo smeraldo», tutto dedicato dall'autore Nicola Cisternino alla sorprendente abilità del percussionista.

MUSICA

## I seminari strumentali

TRIESTE — Dopo la consueta pausa estiva, è ripresa l'attività del Corso di perfezionamento e magistero strumentale istituito e gestito dall'Associazione Musicisti Giuliani (Amg) con la collaborazione del Ministero del turismo e dello spettacolo, della Direzione regionale della formazione professionale e della Direzione regionale dell'istruzione e cultura.

Rientrano nel programma didattico (suddiviso in sei classi di strumento solista e due classi di musica d'insieme) i due seminari che si svolgeranno la settimana prossima nella sede di via Valdirivo 30: nei giorni 1, 2 e 3 ottobre il violoncellista tedesco Johannes Goritzki dedicherà la sue lezioni al «Concerto per violoncello da Schumann agli autori del Novecento». Il romano Stefan Gheorghiu affronterà, invece, nei giorni 4, 5 e 6 ottobre le «Sonate e partite di bach per violino solo».

I seminari, aperti alla partecipazione degli uditori, verranno arricchiti dagli interventi del musicologo Edoardo Guglielmi, che curerà le proclusioni ai temi delle lezioni.

Per informazioni, rivolgersi alla segreteria dell'Amg in via S. Zaccaria 4 a Trieste (tel. 773438).

MUSICA

## Due artiste in Istria

TRIESTE — Due artiste triestine, Patrizia Punis violoncello e Luisa Scattarreggia pianoforte e clavicembalo, sono state protagoniste di due serate a Umago e a Rovigno, organizzate dall'Università popolare di Trieste e dall'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume. Il duo si è già esibito con successo in Danimarca, Francia, Scozia e Slovenia.

Ieri sera, intanto, i cori misti delle comunità degli italiani di Umago e Isola e il coro femminile del circolo «Lino Mariani» di Pola, si sono esibiti a Monfalcone nel corso della rassegna dei cori istriani.

MUSICA

## Arrestato Ramone

NEW YORK — Dee Dee Ramone, un cantante rock popolarissimo negli anni '70 e all'inizio degli '80 al culmine della musica punk, è stato arrestato durante un'operazione antidroga condotta nel parco di Washington Square a New York. Ramone, che ha 39 anni, è accusato di detenzione di marijuana. La polizia ha arrestato nella stessa nottata altre 25 persone, nove delle quali accusate di spaccio.

ROCK

## Da stasera Steve Wynn in Italia

VENEZIA — Molti dicono che il Paisley Underground di Los Angeles è ormai morto e sepolto. Il movimento, che nel corso dell'ultimo decennio ha avuto un ruolo determinante nel salvare dal soffocamento il rock americano ormai boccheggiante, non avrebbe resistito allo scioglimento della sua band di punta: i Dream Suyndicate. Un pessimismo dettato dalla consapevolezza che, con la dipartita del «sindacato del Sogno», dei parenti poveri Long Ryders, gli alti e bassi alcolicamente umorali di green On Red e Lone Justice, e i Los Lobos soffocati dall'immagine chicana di Richie Valens, sia passato agli archivi un «circuito» molto amato da critici e appassionati.

Invece qualcosa si è mosso all'improvviso. E ancora una volta è merito di Steve Wynn. L'ex leader carismatico, compositore, cantante e «papà» dei Dream Syndicate ha ripreso, infatti, a percorrere la sua strada proprio dove era stata interrotta e con «Kerosene man», prima prova solista, ha preso il largo da Los Angeles.

Estremamente maturato come musicista, non più il ragazzo con la testa nei suoni acidi alla Velvet Underground nè il rocker impenitente di «Ghost stories», Steve Wynn arriva finalmente in Italia. Questa sera, la metà di quella strampalata coppia «Danny & Dusty», formata per gioco nell'85 con Dan Stuart dei Green on red, vestirà i nuovi panni del ballader ironico alla discoteca Mithos di Meolo (Venezia), presentando i suoi testi che narrano d'amore e sconfitte, di assassini e menzogne, dove le ballate notturne reggono il confronto con quelle urbane e rabbiose.

[d.b.]

**RAIUNO**

- **7.00** «L'EROE DELLA STRADA (1948). Film.
- **8.25** Corso di spagnolo.
- **8.40** Corso di tedesco.
- **8.55** «L'altra faccia di...».
- **9.25** «AMARSI DA MORIRE». Tv movie.
- **11.00** Bolero. «Gli uni e gli altri» (2).
- **12.00** Tg1 Flash.
- **12.05** «Maratona d'estate». Rassegna internazionale di danza. «1789... et nous»
- **13.38** Telegiornale.
- **14.00** «Prisma».
- **14.45** «Sabato sport». Imola, automobilismo Roma, ippica, Gran premio Tesio.
- **15.45** Vedrai. Settegiorni Tv.
- **16.00** Sabato sport.
- **16.30** Sette giorni al Parlamento.
- **17.00** «Il sabato dello Zecchino».
- **18.00** Tg1 Flash.
- **18.05** Estrazione del lotto.
- **18.10** Riva del Garda. «Aspetta e ved...Rai».
- **18.40** Capri, Premio internazionale di poesia.
- **19.25** «Parola e vita: il Vangelo della domenica».
- **19.40** «Almanacco del giorno dopo».
- **19.50** Che tempo fa.
- **20.00** Telegiornale.
- **20.40** Eurovisione. In diretta dal Palameeting di Riva del Garda, Raffaella Carrà, Fabrizio Frizzi e Toto Cotugno, presentano: «Uno due tre... Rai, Vela d'oro '90».
- **23.00** Telegiornale.
- **23.10** Speciale Tg1.
- **24.00** Tg1 Notte. Che tempo fa.
- **0.10** Sabato club. «TOM JONES» (1963). Film. Regia di Tony Richardson. Con Albert Finney, Susan York.

**RAIDUE**

- **7.00** La famiglia bionica. Cartoni animati.
- **8.45** «Lassie». Telefilm.
- **9.10** «Squadrone tuttofare». Cartoni animati.
- **9.45** Punky Brewster. Telefilm.
- **10.35** «Agricoltura in Europa». Olanda e Belgio (Fiandre).
- **11.05** «Giorni d'Europa».
- **11.35** I casi del Dr. Kildare e gli umori del Dr. Gillespie. (XIV). «FRA DUE DONNE»
- **13.00** Tg2 Ore tredici.
- **13.15** Tg2 Dribbling.
- **13.55** Meteo 2.
- **14.00** «Beautiful» (106). Serie Tv.
- **14.45** «Saranno famosi». Telefilm.
- **15.30** Vedrai. Settegiorni Tv.
- **15.45** Estrazioni del lotto.
- **15.50** «L'età sospesa».
- **16.20** Lo schermo in casa. «SAN GIOVANNI DECOLLATO» (1940). Di A. Palermi. Con Totò, Titina De Filippo.
- **17.45** «Rotosport», settimanale del sabato. Pallacanestro, un tempo di una partita di campionato.
- **18.30** Tg2 sportsera.
- **18.45** «Il giustiziere a New York». Telefilm.
- **19.45** Tg2 Telegiornale.
- **20.15** Tg2 Lo sport.
- **20.30** «I giorni e la storia. I primi 10 anni di pace».
- **20.35** «IL CASO MATTEI» (1977). Film drammatico. Regia di Francesco Rosi.
- **22.25** Tg2 Stasera. Meteo 2.
- **22.45** «La nascita della democrazia»: Enrico Mattei protagonista (4.a puntata).
- **23.35** Tg2 Notte sport. Pole position. Franciacorta (Brescia), atletica leggera.

**RAITRE**

- **10.25** Dal Duomo di Monreale, concerto per il Premio Italia
- **11.15** Conoscere. Alpe Adria.
- **11.45** Vedrai. Settegiorni Tv.
- **12.55** Eurovisione. Spagna, Jerez, automobilismo, prove del G.P. di Spagna
- **14.00** Rai regione. Telegiornale regionale.
- **14.30** Lugo di Romagna, ciclismo.
- **15.15** Franciacorta (Brescia), atletica leggera.
- **15.30** Palermo, tennis, Torneo Atp.
- **17.30** «LA GRANDE NOTTE» (1951). Film.
- **18.45** Tg3 Derby. Meteo 3.
- **19.00** Tg3.
- **19.30** Rai regione. Telegiornale regionale.
- **19.45** «Videobox».
- **20.00** «Prove tecniche ore 20.00».
- **20.30** Film: «AGENTE 007: L'UOMO DALLA PISTOLA D'ORO» (1974). Regia di Guy Hamilton, con Roger Moore.
- **22.35** Lo spettacolo in confidenze:
- **23.35** Tg3 Notte.
- **23.55** Film di Bernardo Bertolucci: «IL CONFORMISTA» (1970). Tratto dal romanzo di Moravia.



### Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 8.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio, Meteo: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.

6: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Gr1 scienza; 9: Week-end, varietà radiofonico; 10.15: «La grande mela» voci e suoni di New York; 11.05: Mina presenta «Incontri musicali del mio tipo»; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia: Francesca Bencoletti in «Lei, Sarah Bernardt»; 13.25: Music store, al passo con la musica; 14.01: Canzoni per ogni età; 15: Gr1 Business; 15.03: Radio Tv, passione mia; 16.27: Teatro insieme; 17.13: Il cuore; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa, spettacolo; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Ci siamo anche noi; 19.55: Teatrino delle venti; 21.01: Dottore buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musicisti di oggi; 22.27: Teatrino: «Il telefono telefona»; 23.06: La telefonata di Luciano Lucignani; 23.28: Chiusura.

**STEREOUNO**
15: Festival, Stereobig parade; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32: Stereounosera; 22.27: Ondaverdeuno; 23: Gr1 Meteo, chiusura.

### Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19, 22.30.

6: Il fine settimana di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Giocate con noi; 8.06: Un poeta un attore, poesia dell'amor sacro e dell'amor profano; 8.10: Radiodue presenta; 8.45: Mille e una canzone; 9.33: Italian magazzino s.r.l., organo sottufficiale di Radiodue; 11: Hit parade; 12.46: Hit parade; 14.15: Programmi regionali; 15: Nidi di antichi sparvieri, andar per castelli e Nordest dell'Italia; 15.30: Gr2 Europa, Bolmare; 15.50: Hit parade; 16.33: Estrazioni del Lotto; 16.40: Speciale Gr2 agricoltura; 17.05: Mille e una canzone; 17.32: Invito al radiodramma, «In panne» di E. Vaime, nell'intervallo (ore 19): Gr2 notizie; 19.50: Collegamento con la grande sinagoga di Roma per la radiocronaca delle fasi finali del Kippur; 20.05: Radiodue sera jazz, «Tutto Billy Evans»; 21: «Per soli, coro e orchestra»; 22.20: Autori contemporanei; 22.46: Felice incontro, parole e musiche nella notte in compagnia di F. Andreasi; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

**STEREODUE**
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19: Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.25: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera, Meteo; 19.50, 23.59: Fm musica; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.15: Disconovità; 21.30: I magnifici dieci; 22.27: Ondaverde; 22.30: Gr2 radionotte, Meteo; 23: D.j. mix, chiusura.

### Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.20, 7.45, 8.45, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Concerto jazz: Bill Frisell Quartet; 11.15: Concerto del mattino (2.a parte); 11.50: Ironia in musica; 12.45: Fantasia; 14: Tutto il teatro di Italo Svevo, a cura di Sandro Bolchi; 15.45: Pianista Gerhard Oppitz; 16.45: Ritratti a voce, Remigio Lena; 17.15: XXXIII Luglio musicale di Capodimonte, nell'intervallo (ore 17.50 circa): Pagine da «Il cappello da prete» di E. De Marchi; 19: Folkoncerto; 19.45: Dall'Auditorium del Foro Italico «26.o Festival di Nuova consonanza 1989» (1.a parte); 21: Dal Teatro alla Scala di Milano, stagione lirica 1989-'90: «La dama di picche», opera in tre atti di Ciajkowski; 23.58: Chiusura.

**STEREONOTTE**
Notturno italiano, programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Dove il si suona; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musica e notizie; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte, notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

### Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
**Programmi per gli italiani in Istria:** 15.30: Notiziario; 15.45: Molighe el fil che 'l svoli.
**Programmi in lingua slovena:** 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 9.10: Ivanka Hergold: «Tra quattro mura». Originale radiofonico; 9.50: Musica orchestrale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Il folklore sudamericano; 12: Paesaggi estivi; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: In exilium (replica); 17: Notiziario; 17.10: Album classico; 18: Antologia del buonumore; 19: Gr.



**TELE ANTENNA / TELEMONTECARLO**

- **7.30** Cbs news, edizione originale.
- **8.30** Snack, cartoni animati.
- **10.30** Medicina in casa.
- **11.30** Pianeta mare, settimanale di sport nautici, (r.).
- **12.15** Crono, tempo di motori.
- **12.50** Sport show, rotocalco sportivo.
- **17.00** Due pazzi scatenati, telefilm.
- **19.15** Tele Antenna Notizie.
- **19.40** Strategia.
- **20.00** Tmc News. Telegiornale.
- **20.30** Sabato al cinema: «TEMPO DI MORIRE», giallo.
- **22.13** «Il Piccolo domani».
- **22.15** «AMARE CON RABBIA», drammatico.
- **24.00** «SIMON RE DEI DIAVOLI».

Enrico Montesano (Canale 5, 20.30).

- **9.30** Telefilm: Diamonds.
- **10.30** Film: «L'AMICO DI FAMIGLIA». Con Jean Marias, Danielle Darrieux. Regia di Robert Thomas. (Francia-Italia 1964). Commedia
- **12.25** Telefilm: Due come noi.
- **13.30** Quiz: Cari genitori.
- **14.15** Quiz: Il gioco delle coppie.
- **15.00** Rubrica: Agenzia matrimoniale.
- **15.30** Rubrica: Ti amo, parliamone.
- **16.00** Rubrica: Cerco e offro.
- **16.30** Rubrica: Cara Tv.
- **17.45** Telefilm: La baia dei delfini.
- **18.00** Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
- **19.00** Quiz: Il gioco dei 9.
- **19.45** Tra moglie e marito.
- **20.30** Ciclo «ARRIVA CELENTANO» (Film): «GRAND HOTEL EXCELSIOR». Con Adriano Celentano, Enrico Montesano. Regia di Castellano (Italia 1982).
- **22.40** Show: Top class, alla scoperta delle 50 donne più belle del mondo. «Los Angeles».
- **23.40** News: Premiere.
- **23.45** Telefilm: Ellery Queen.
- **0.45** Telefilm: Marcus Welby.
- **1.45** Telefilm: Dragnet.
- **2.15** News: Premiere.

**ITALIA 1**

- **9.00** Telefilm: Arnold.
- **9.30** Telefilm: La piccola grande Nell.
- **10.00** Telefilm: Amore in soffitta.
- **10.30** Telefilm: La famiglia Brady.
- **11.00** Telefilm: Strega per amore.
- **11.30** Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
- **11.57** News: Weekend al cinema.
- **12.00** Telefilm: La famiglia Adams.
- **12.30** Telefilm: Benson.
- **13.00** Show: Sette per uno.
- **13.30** Sport: Calciomania.
- **14.25** News: Un minuto al cinema.
- **14.30** News: Jonathan.
- **15.15** Musicale: Musica è.
- **15.55** News: Premiere.
- **16.00** Bim, bum, bam (cartoni).
- **18.30** Telefilm: Tarzan.
- **19.20** News: Weekend al cinema.
- **19.30** Telefilm: Casa Keaton.
- **20.00** Cartoni: Niente paura c'è Alfred.
- **20.30** Film: «SERPICO». Con Al Pacino, John Randolph. Regia di Sidney Lumet. (Usa 1973). Poliziesco.
- **23.05** Sport: Superstars of wrestling.
- **23.50** Sport: La grande boxe.
- **0.50** News: Premiere.
- **0.55** Telefilm: Chips.
- **1.55** Telefilm: Benson.

**RETEQUATTRO**

- **9.30** Telenovela: «Andrea Celeste».
- **10.00** Teleromanzo: «Amandoti».
- **11.00** Teleromanzo: «Così gira il mondo».
- **11.30** Telefilm: La casa nella prateria.
- **12.30** «Ciao ciao» (cartoni animati).
- **13.40** Show: Buon pomeriggio con Patrizia Rossetti.
- **13.45** Teleromanzo: «Sentieri».
- **14.40** Telefilm: Falcon Crest.
- **16.50** Teleromanzo: «La valle dei pini».
- **17.25** Teleromanzo: «General hospital».
- **18.00** Teleromanzo: «Febbre d'amore».
- **19.00** Show: C'eravamo tanto amati.
- **19.30** Telefilm: Dinasty.
- **20.30** Film: «L'INDOMABILE ANGELICA». Con Michele Mercier, Robert Hossein. Regia di Bernard Borderie. (Francia-Germania-Italia 1967). Avventura.
- **22.30** Film: «L'AVVENTURIERO». Con Anthony Quinn, Rita Hayworth. Regia di Terence Young. (Italia 1967). Avventura.
- **0.15** News: Premiere.

**TELEPORDENONE**

- **7.00** Uomo Tigre, cartoni animati.
- **8.00** Ghostbusters, cartoni animati.
- **9.30** Don Chuk, cartoni animati.
- **10.30** Sam il ragazzo del West, cartoni animati.
- **14.00** Uomo Tigre.
- **14.30** Galaxy express.
- **15.00** Ghostbusters.
- **15.30** Mask, cartoni animati.
- **17.00** Gigi la trottola.
- **18.00** I Ryan (ep. 177).
- **18.45** Taxi (ep. 12).
- **19.30** Tpn cronache prima edizione.
- **20.30** «EL GRINGO BARBAROSSA», film.
- **22.30** «Estella alnilam», incontro magico.
- **23.00** Tpn cronache seconda edizione, telegiornale.
- **23.45** «QUARTO POTERE», film.

**TELEPADOVA**

- **7.30** Sealab 2020, cartoni.
- **8.00** Capitan Dick, cartoni.
- **11.30** Search, telefilm.
- **12.30** Borsaffari, rubrica.
- **13.00** Centurions, cartoni.
- **13.30** Rambo, cartoni.
- **14.00** Fantasilandia.
- **15.00** Ter Tv, settimanale di informazione economica.
- **15.30** Samba d'amore, telenovela.
- **17.00** Speedy.
- **17.30** Sealab 2020.
- **18.00** Gli sceriffi delle stelle.
- **18.30** Centurions.
- **19.00** Tommy, la stella dei Giants.
- **19.30** Baretta, telefilm.
- **20.30** «INONDAZIONE», film.
- **22.30** «Colpo grosso».
- **23.30** Giudice di notte, telefilm.
- **24.00** «AMORE O QUALCOSA DEL GENERE», film.
- **1.45** «Colpo grosso».

**TELEFRIULI**

- **19.00** Telefilm: Si è giovani solo due volte.
- **19.30** Telefriuli sera.
- **20.00** Anteprima sport.
- **20.30** Sceneggiato: Un mestiere da signori.
- **22.00** Telefilm: Julia.
- **22.30** Telefriuli notte.
- **23.00** Varietà: E adesso andiamo a incominciare.

**TVM**

- **17.50** «UNA COSA MERAVIGLIOSA», film.
- **19.20** Andiamo al cinema.
- **19.30** Tvm notizie.
- **20.30** «Il mondo di Berta», telenovela.
- **21.15** «Hoffenbarck», telefilm.
- **22.05** «Richard Diamond», telefilm.
- **22.30** Tvm notizie.
- **22.50** Andiamo al cinema.
- **23.00** «CADETTI TERZA BRIGATA», film.

**TRIVENETA**

- **15.30** Film: «CUORE DI CANE». Regia Alberto Lattuada. Con Maz Von Sydow, Mario Adorf.
- **17.00** Caffè Italia.
- **18.00** Beyond 2000.
- **20.30** Film: «INCREDIBILE ROMANTICO». Regia Marshall Brickman. Con Dudley Moore, John Huston.
- **22.15** Houston Knigt.
- **23.15** Film: «CAGLIOSTRO».

**TELEQUATTRO**

- **13.50** Fatti e commenti. (1.a edizione).
- **19.10** Ciao Unione (replica).
- **19.30** Fatti e commenti. (2.a edizione).
- **20.00** Anteprima sport.
- **23.05** Fatti e commenti (replica).
- **23.35** Anteprima sport (replica).

**TELECAPODISTRIA**

- **13.00** Basket, «Assist».
- **14.00** Tennis.
- **17.30** Calcio. Campionato inglese.
- **19.15** Telegiornale.
- **19.30** Tg punto d'incontro.
- **20.00** «Tuttocalcio».
- **20.30** Calcio. Campionato spagnolo.
- **22.15** Telegiornale.
- **22.30** Sport nautico.
- **22.45** Automobilismo.
- **23.45** Tennis.
- **24.45** Calcio. Campionato spagnolo.

**CANALE 55**

- **13.45** Il film delle tredici.
- **18.00** I cartonissimi di Canale 55.
- **19.20** Ch 55 news.
- **20.00** Calcio fans.
- **21.30** Ch 55 news.
- **22.00** I filmissimi di Canale 55.
- **24.00** Ch 55 news.

TELECOMANDO

RAIDUE

## «Naso» piovresco un po' didattico

Rubrica di
**Giorgio Placereani**

*Una visione piacevole guastata da momenti di fastidioso disappunto — ma ad essere onesti, abbastanza limitati — è* **Naso di cane**, *il film tv di Pasquale Squitieri, del quale abbiamo visto su Raidue la prima puntata giovedì 20, la seconda mercoledì scorso e l'ultima questo giovedì. Il film (appartenente al genere, ormai codificato, che si potrebbe battezzare piovresco) si basa su un intersecarsi di vite, che la narrazione incrocia con sicurezza: Ciro «Naso di cane», killer al servizio dei feroci regolamenti di conti fra le bande camorriste napoletane, del quale seguiamo la nascita, l'ascesa e la caduta; l'ambizioso boss Ammirato, in guerra col clan rivale dei Balestra; il commissario Apicella, che è stato compagno d'infanzia di Ciro, e cercherà invano di salvargli la vita, dopo essere riuscito a fare piazza pulita dei clan.*

*Il ruotare dei personaggi permette al film di ampliare il suo quadro senza apparire forzato, allargandolo il più possibile nell'intento, apertamente didattico, di sfogliare per lo spettatore tutte le pagine della tragedia di Napoli. E' un proposito ambizioso, risolto con una serie di veloci tocchi, anche troppo, ma a volte felici (per esempio è molto interessante la breve illustrazione del racket dei funerali che apre la prima puntata).*

*Pasquale Squitieri è un buon regista d'azione, forse più diligente che originale, ma molto professionale. La storia della sanguinosa faida tra Ammirato e i fratelli Balestra, tesa al controllo del mercato della droga, è resa con abilità e non manca di momenti emozionanti. Le sequenze di agguati, uccisioni, irruzioni della polizia e sparatorie sono senza dubbio le migliori del film. Le sanguinose morti di alcuni personaggi particolarmente odiosi — valga per tutti l'abominevole Merdillo, primo omicidio di Naso di cane — colmano lo spettatore di legittima soddisfazione, anche se ovviamente non sta qui il senso del film (non siamo in area Charles Bronson). Emerge un occhio per i particolari, che ravviva la narrazione. Le crudeli scene della terza puntata in cui viene ucciso il capo dei Balestra e in cui Ammirato scopre la moglie fra le braccia dell'amante (e la successiva irruzione della polizia, con l'appunto dei cavalli spaventati dall'elicottero) arrivano a un sapore americano.*

*Il ritmo, finché Squitieri mantiene la sua ispirazione migliore, è serrato, e riesce a trasmettere la tensione dei personaggi; per esempio, le tappe del tradimento e del successivo terrore del debole Acuto sono rese con la giusta velocità (abbiamo notato una piacevole reminiscenza da «Giungla d'asfalto» nella scena del bar nella seconda puntata). Tutto sommato anche l'idillio fra Naso di cane e la prostituta Rosa è mantenuto a livelli sopportabili. E allora dove sono i problemi?*

*Come spesso accade, il film cade quando i personaggi cominciano a pontificare. Sia colpa di Squitieri, Iannuzzi o Veraldi, che firmano la sceneggiatura, i dialoghi hanno dei momenti elevato/ didattici davvero terribili, non tanto per le cose (banalotte) che dicono quanto per il linguaggio; battute che dovrebbero essere pronunciate calzando i coturni. La città è «dominata da una barbarie incalzante, spietata», la droga porta «un fiume spaventoso di danaro con un potere stravolgente di corruzione», e queste frasi in stile Montecitorio se le dicono a cena Apicella e la sua compagna davanti alla spaghettata... Lei — Claudia Cardinale, assai mediocre e sprecata — sta lì a fingere di ascoltare attentamente, e dopo la lezioncina lui le chiede anche: «Hai capito adesso?». Ma bisogna dire che nella terza puntata il film si controlla di più.*

*Bravi gli attori, multinazionali per ragioni di coproduzione, fra cui Yorgo Voyagis (Ammirato), Luca De Filippo (Apicella) e Nancy Brilli (Rosa); a parte l'assurdità di assumere, per lo scugnizzo Ciro, Nigel Court, inespressivo e doppiato da Nuccio Siano. A questo proposito, bisogna menzionare anche il buon vecchio Donald Pleasence: è un ottimo attore, certamente è una di quelle care facce familiari che si è sempre felici di rivedere, ma se pretendete di farcelo passare per napoletano (don Olindo Cuomo, già!), è la stessa cosa che prendere Clint Eastwood.*

TELEVISIONE

FILM RAI

## Mattei, vita e morte

### Volontè protagonista del «caso» diretto da Rosi

**Il bravissimo Gian Maria Volontè in una scena del film di Francesco Rosi «Il caso Mattei» (1977), che ricostruisce la vicenda e la morte misteriosa di un protagonista della vita italiana degli anni Cinquanta.**

In prima serata si può scegliere tra **«Il caso Mattei»**, in onda su Raidue e **«Agente 007, l'uomo dalla pistola d'oro»**, proposto da Raitre. Il primo è la ricostruzione della vicenda di Enrico Mattei e della sua morte misteriosa elaborata dal regista Francesco Rosi e affidata a un'ottima interpretazione di Gian Maria Volontè. Il secondo invece è uno dei migliori episodi della saga cinematografica del più famoso agente segreto della storia tra quelli interpretati da Roger Moore che in questa occasione è affiancato da Britt Ekland.
Raitre alle 23.55 trasmette **«Il Conformista»**. Da non mancare, a mezzanotte su Raiuno **«Tom Jones»**, la trasposizione cinematografica del romanzo di Henry Fielding firmata da Tony Richardson e affidata a una straordinaria interpretazione di Albert Finney, che proprio con questo film raggiunse la grande popolarità segnalandosi come uno dei più efficaci «trasformisti» della storia del cinema. Un brillante ritratto del Settecento inglese.

Raidue, ore 22.45
**«I giorni e la storia» di Arrigo Petacco**

La quarta puntata del programma di Arrigo Petacco «I giorni e la storia: i primi dieci anni di pace», che rievoca i momenti più salienti degli anni Cinquanta, oggi alle 22.45 sarà interamente dedicata alla figura di Enrico Mattei, sul quale Raidue propone in precedenza il film diretto nel 1977 da Francesco Rosi. La puntata del programma di Petacco s'intitola «La nascita della democrazia: Enrico Mattei, un protagonista».

Raiuno, ore 20.40
**«Vela d'oro: Uno, Due Tre... Rai»**

Secondo e conclusivo appuntamento, oggi alle 20.30 su Raiuno, con l'anteprima dei programmi televisivi della Rai per la prossima stagione. Presentano Raffaella Carrà, Fabrizio Frizzi e Toto Cutugno. Tra gli ospiti: Sergio Zavoli, Piero Badaloni, Simona Marchini, Corrado Augias e Luciano Rispoli. Nel corso della trasmissione andrà in onda anche un'anteprima di «Fantastico», lo show del sabato sera, che debutterà fra una settimana, presentato da Pippo Baudo.

Sulle reti private
**«Serpico» e «La bella Angelica»**

In prima serata, alle 20.30, il primato dell'ascolto è conteso tra **«Grand Hotel Excelsior»**, in onda su Canale 5 e **«Serpico»**, trasmesso da Italia 1. «Grand Hotel Excelsior» mette in fila un cast formato da alcuni dei più popolari personaggi del cinema italiano: Adriano Celentano, Carlo Verdone, Enrico Montesano, Diego Abatantuono, Eleonora Giorgi in un susseguirsi di episodi ambientati in un albergo di lusso. «Serpico» è il film che ha dato la popolarità ad Al Pacino, un film diretto da Sidney Lumet e ispirato a un personaggio realmente esistito di poliziotto incorruttibile e dai modi decisamente al di fuori del cerimoniale, che ha avuto un tale successo da far entrare il vocabolo «Serpico» nel più comune gergo parlato.
Michele Mercier è la protagonista di **«La bella Angelica»**, ennesimo episodio della saga dedicata all'eroina femminile in onda su Retequattro sempre alle 20.30. Il «giallo» **«Tempo di morire»** è la proposta di Telemontecarlo che, alle 22.15, trasmette anche **«Amare con rabbia»** sorta di «Gioventù bruciata» anni '80 con Darryl Hannah e Aidan Quinn. Alle 22.10 su Retequattro la coppia Anthony Quinn-Rita Hayworth anima **«L'avventuriero»** di Terence Young.

Radiodue, ore 17.30
**«L'intervista» di Moravia con Randone**

Radiodue, per ricordare Alberto Moravia, manderà in onda oggi alle ore 17.30 l'atto unico «L'intervista». Il lavoro teatrale è interpretato da Salvo Randone, Gianni Bongura e Giacomo Piperno, per la regia di Gian Domenico Giagni. La trasmissione dell'opera di Moravia sarà preceduta da una conversazione di Enzo Siciliano.

Raiuno, ore 14
**Arbore e De Gregori a «Prisma»**

Renzo Arbore e Francesco De Gregori sono gli ospiti in studio di «Prisma», il settimanale di spettacolo del Tg1, a cura di Gianni Raviele in onda oggi alle 14 su Raiuno.

TV / CANALE 5

## Saranno «genius»? Premiamoli...

ROMA — «Capire cosa potrà succedere domani, scommettere sul futuro dell'uomo, sulla sua inventiva, le sue potenzialità, mi ha sempre attratto. Lo dimostrano in queste settimane i miei "Sette scenari per il 2000"». Così Maurizio Costanzo anticipa la serata di «Domani genius» che Canale 5 metterà in onda sabato 13 ottobre e che sarà dedicata — recita il sottotitolo — a «Miti e speranze di ieri e di oggi».
Sulla passerella del Teatro «Parioli» sfileranno, quella sera, protagonisti della cultura, dell'arte, della scienza e dello spettacolo e sicure speranze delle stesse discipline. In platea ci saranno, però, anche i tre vincitori del Premio Clio Genius, asseganto per la prima volta quest'anno e dedicato a tre promesse della moda, dell'arte, della musica.
«La filosofia del premio — osservano gli organizzatori — consiste nel dare un'occasione concreta a tre giovani, in un momento in cui in Italia, ma non solo da noi, la disoccupazione giovanile è presente e irrisolta, soprattutto nel campo della creatività. Questa volta i tre vincitori avranno, invece, un incentivo concreto: una mostra per l'artista, uno stage di sei mesi per lo stilista, un disco per il musicista».
«Quella di Clio Genius è, finalmente, un'iniziativa concreta — sottolinea dal canto suo Costanzo. Io mi impegno volentieri a segnalare attività in cui cultura e sponsor vadano d'accordo senza inutili prevaricazioni». Le selezioni del premio, da parte di giurie di settore, sono cominciate il 31 luglio. Al bando di concorso (per stilisti e musicisti il limite d'età era di 25 anni, per gli artisti di 34) hanno risposto in più di 1200 concorrenti. Secondo i dati raccolti, tra gli aspiranti stilisti prevalgono di gran lunga le donne; tra i futuri musicisti si registra invece la riscossa degli uomini, specie dell'Italia del nord; più omogeneo, infine, il dato relativo agli artisti (quasi in parità i due sessi, con una percentuale di domande molto alta rispetto alle altre categorie.
A giudicare i finalisti (il verdetto si conoscerà il 9 ottobre) sarà una giuria presieduta dall'ambasciatore francese a Roma, Gilbert Peryol e composta, tra gli altri, da Gianfranco Ferrè, Maurizio Nichetti, Roland Topor, Zucchero, Emilio Tadini, James Beck, Philippe Manoury.
«La fabbrica delle illusioni — osserva ancora Costanzo — non conosce cassa integrazione, e invece i giovani di talento, prima di chiunque altro, hanno diritto a un futuro».

CALCIO

**TRIESTINA** / NELLA QUARTA DI CAMPIONATO SECONDA LUNGA TRASFERTA AL SUD

# Giacomini punta alla vittoria esterna

## Il mister non lo dice ma è chiaro il suo intendimento di sfruttare il momento negativo del Barletta

**SERIE B** / UN'INTERESSANTE DOMENICA

## Per il Foggia l'esame di maturità

### I rossoneri a confronto con i grigiorossi di Burgnich

TRIESTE — A differenza del turno precedente, in cui era facile prevedere una prevalenza del fattore campo poi puntualmente verificatasi (alle viaggianti sono infatti andati solo 4 punti, frutto di altrettanti pareggi), nella quarta giornata il programma appare ricco di incontri aperti a qualunque risultato, a cominciare dal «clou» costituito senza dubbio da Cremonese-Foggia.

La capolista, a punteggio pieno, scenderà allo Zini ad affrontare i grigiorossi, che in tre partite hanno fatto altrettante «ics» dimostrando la prevista maturità di squadra, ma anche una sterilità preoccupante in relazione alle loro ambizioni: dal male oscuro del gol (che viene col contagocce) i lombardi potrebbero guarire con il rientro dell'argentino Dezotti, che però non ci sarà neppure domani. Quel che è certo è che interromperà una delle due serie: o quella di tutte vittorie dei satanelli, o quella di tutti pareggi degli uomini di Burgnich, o forse tutt'e due in ipotesi di vittoria grigiorossa. Se invece gli allievi di Zeman sapranno uscire imbattuti, avranno dato un autentico esame di maturità e diventeranno di diritto i primi favoriti per il grande salto.

Tra le partite che vedranno impegnate, tutte anche loro in trasferta, le inseguitrici del Foggia, spicca in primo luogo Lucchese-Avellino: chi vince, vola nei quartieri altissimi della classifica. Malgrado la validità di elementi veloci come Fonte e Battaglia e la ritrovata vena di goleador di Orazio Sorbello, i nostri favoriti vanno al collettivo rossonero. Certo è paradossale vedere che gli irpini, che stanno continuando la campagna vendite già eseguita d'estate (dopo Ravanelli se n'è andato anche Manzo, alla Casertana), vanno molto meglio degli anni scorsi in cui d'estate facevano spese notevolissime.

C'è poi un Udinese-Ancona in cui si troveranno di fronte il bisogno dei friulani di avvicinarsi rapidamente a quota zero e le notorie capacità corsare dell'Ancona, una compagine che anche quest'anno si sta confermando più difficile da ospitare che da visitare. Si tratta forse del peggiore avversario che poteva trovarsi sulla strada di un Marchesi del quale a Udine si è pronti a celebrare la dipartita, e dal quale francamente si stenta a capire cosa la società pretendesse dopo una campagna estiva volta più a salvaguardare o ingaggiare nomi prestigiosi che a formare un gruppo compatto di lottatori come categoria e penalità pretendevano: emblematico il caso di Marronaro, che avrebbe detto di essere venuto a Udine per vincere il campionato e segnare un sacco di gol. Se per il primo obiettivo è dura, per il secondo è ancora in tempo, e sarebbe il caso di iniziare da domani, considerato che l'Ancona sarà privo non solo degli infortunati Gadda e Di Carlo, ma anche dello squalificato Fontana.

Meno pericoloso di quello dei cugini anconetani apparirebbe il compito dell'Ascoli, che salirà a Mompiano per essere ospite di quel Brescia che deve ancora fare il primo punto e il primo gol, non ci fosse da tener scaramanticamente conto dell'adagio che vuole vincente la squadra che ha appena cambiato allenatore. A Brescia Bolchi ha preso il posto di Mazzia, e per le rondinelle il primo punto dovrebbe arrivare.

Il Verona sarà invece a Reggio Emilia ad affrontare una squadra che spera di trovare in Ravanelli la spalla ideale per il giovanissimo Ferrante, e che tuttavia non ha al momento quel ritmo superiore che solo può mettere in difficoltà i senatori del centrocampo gialloblù (Acerbis, Magrin, Prytz e l'eccellente Fanna).

Nel resto del programma spicca il derby dello Stretto, Messina-Reggina, partita sempre al calor bianco e dai toni accesissimi anche per la terribile rivalità tra le opposte tifoserie, dalla quale potrebbero uscire soddifatte con il viatico di un punto che le manterrebbe in quel centroclassifica in cui si trovano.

Se a Marchesi è vietato non vincere, poco meno si pretende a Padova da Colautti dopo le due sconfitte consecutive con Ancona e Triestina: ma anche nel suo caso l'impegno è assai scomodo, in quanto all'Appiani sarà di scena un Taranto forse battibile ma certo non malleabile.

Pronostico quasi chiuso, invece, per la sempre più seguita Salernitana (ai 13.500 abbonamenti venduti sono ora da aggiungere i mille rubati in sede nei giorni scorsi) in quel di Pescara, terreno sul quale anche in questo avvio di campionato gli abruzzesi di Mazzone si sono mostrati quasi irresistibili, e certo vorranno ripartire in pieno dopo il tutt'altro che inatteso capitombolo di Verona.

Cosenza-Modena è al momento vero scontro-salvezza, essendo tutte e due al terzultimo gradino con un solo punto. Tra i silani domenica scorsa di è rivisto un buon Marulla, e ci vorrà davvero tutto il meglio che i ragazzi di Di Marzio possono dare per avere ragione dei canarini: chi perde in quest'incontro rischia una lunga permanenza nelle parti basse della classifica, per cui non mancherà la prudenza.

Lo stesso dovrebbe accadere in quel di Barletta, dove sarà di scena la Triestina per la terza disfida di questi ultimi campionati. Lo scorso anno le due squadre dimostrano notevole corrispondenza d'amorosi sensi, chiudendo sul pareggio (0-0 in Puglia) andata e ritorno (succoso 2-2 a Trieste). Un pari potrebbe accontentare anche ora le brame alabardate, e non dovrebbe essere impossibile da cogliere grazie alla buona copertura garantita dal modulo Giacomini all'ottimo Biato.

[Giancarlo Muciaccia]

TRIESTE — Da ieri pomeriggio la Triestina è in terra pugliese. Vi è arrivata dopo il viaggio aereo in due balzi Ronchi-Roma e Roma-Bari. Poi in pullmann sino a Bisceglie e , dopo lo sbarco dei bagagli, subito allenamento nel campo di calcio annesso all'albergo ospitante. Si tratta di un complesso modernissimo, rimesso a nuovo per Italia 90 e che nella fase mondiale ha ospitato la Romania.

Come è consuetudine, anche in questa seconda lunga trasferta di campionato, Giacomini ha portato con sè l'intera comitiva alabardata, anche lo squalificato Corino perché è importante mantenere cementato il gruppo per tutte le trentotto settimane della stagione cadetta.

L'ultima seduta triestina s'era svolta giovedì pomeriggio a Rupingrande dopo che al mattino, nella sede di via Roma c'era stata la riunione dedicata alla teoria, con videocassette e lavagna, per l'illustrazione delle caratteristiche dell'avversario da incontrare.

Giacomini, fra prudenza e scaramanzia, non lo dice chiaramente, ma fa capire che da questa trasferta si attende un buon risultato. Nelle trasferte di Licata, in Coppa, e di Messina successivamente, la Triestina ha impa-

**Nel ritiro di Bisceglie i diciotto della rosa: anche Corino (foto) il primo squalificato. Nessuna anticipazione sulla formazione che dovrà giocare domani**

rato alcune cose ed ora può affrontare con maggior tranquillità anche i caldi campi del sud. Per di più, il Barletta gioca a zona e gli alabardati contro questo sistema hanno già fatto vedere alcune egregie cose. Basti pensare a come hanno affrontato il Milan al Grezar per capire che la Triestina dispone di alcune interessanti armi per perforare la zona. Ed ancora il Barletta sta attraversando un difficile momento societario con riflessi negativi sulla squadra (un punto in tre partite, silenzio stampa dall'inizio di stagione, minacce di svendita da parte del presidente, contestazione dei tifosi con gli ultras ad invitare allo sciopero sugli spalti e così via): situazione questa che potrebbe favorire l'avversario di turno, quella Triestina che ha tanto bisogno di una vittoria fuori casa , risultato così raro in questi ultimi campionati.

Per questa partita Giacomini dovrà fare a meno di Corino, per squalifica, ma i difensori nella rosa non mancano. "E'diverso però -ci tiene a precisare- quando un allenatore deve rinunciare a un giocatore per cause esterne rispetto a quando lo fa per decisione propria. D'altra parte Corino è il primo ma so già che i casi si ripeteranno. Basti pensare che Conca e Consagra sono già sotto diffida e pagano per le ammonizioni ricevute ancora contro il Milan. Sapevamo che tutto ciò poteva capitare ed è per questo che ci siamo premuniti con un folto numero di difensori".

Inutile chiedere a Giacomini chi giocherà domani, ed allora proviamo a girargli la domanda chiedendogli quale assetto abbia in testa per la partita, ora che la Triestina ci ha fatto vadere le sue capacità trasformistiche. "Noi, il nostro modulo lo abbiamo e le trasformazioni avvengono sempre in un quadro già prefissato. Riusciamo a cambiare fronte d'attacco, a spostare pedine difensive da una fascia all'altra, ma lo schema di gioco è tendenzialmente sempre lo stesso. E'uno schema che prevede, contro certe difese, un grande movimento dei centrocampisti costretti a dialogare e poi ad inserirsi nella manovra d'attacco sfruttando i varchi e soprattutto evitando che gli avanti cadano nella trappola del fuorigioco".

A questo punto ci sembra inutile stare qui a ipotizzare una formazione quando non sappiamo ancora se davanti si riproporrà l'accoppiata Urban-Soda oppure il trio Urban-Trombetta-Romano o qualche altra inedita combinazione. Che poi da questa scelta dipende la composizione della linea immediatamente dietro; per la difesa infine è presumibile il rientro di Di Rosa con l'impiego di Cerone, Costantini e Consagra; con Biato fan cinque, e qui è meglio fermarsi e attendere domani pomeriggio per saperne qualcosa di più.

[gualberto niccolini]

**Pronostico**
**Totocalcio**

| Partita | Pronostico |
|---|---|
| Bari-Parma | 1 |
| Bologna-Torino | x 2 |
| Cagliari-Cesena | x |
| Fiorentina-Atalanta | 1 x |
| Genoa-Lecce | 1 |
| Inter-Roma | 1 x |
| Juventus-Sampdoria | 1 |
| Lazio-Milan | x 2 |
| Napoli-Pisa | 1 |
| Cremonese-Foggia | 1 x 2 |
| Messina-Reggina | 1 x 2 |
| Trento-Empoli | 1 |
| Catanzaro-Palermo | x |

**Pronostico**
**Totip**

| Corsa | Arrivato | Pronostico |
|---|---|---|
| 1 corsa: | 1 arrivato | 1 1 1 |
| | 2 arrivato | 1 x 2 |
| 2 corsa: | 1 arrivato | x 1 |
| | 2 arrivato | 1 x |
| 3 corsa: | 1 arrivato | x 2 |
| | 2 arrivato | 2 x |
| 4 corsa: | 1 arrivato | 1 x 2 |
| | 2 arrivato | 2 2 1 |
| 5 corsa: | 1 arrivato | x 2 |
| | 2 arrivato | 2 x |
| 6 corsa: | 1 arrivato | 2 2 |
| | 2 arrivato | x 1 |

BARLETTA

## All'ultima spiaggia

BARLETTA — Non è tornata ancora la calma in casa barlettana dopo la brutta sconfitta patita domenica scorsa ad Avellino per 3-1. I biancorossi pugliesi dovranno cercare di riguadagnare il terreno perduto in queste prime battute di campionato domani al Comunale contro gli alabardati di Giacomini.

Ciccio Esposito, trainer della formazione barlettana, non nasconde le difficoltà dell'incontro: «Si tratta di una formazione, quella triestina, ben quadrata e con un'ottimo organico. Ma il Barletta, a questo punto, non ha più il tempo e la possibilità di fallire, pena il ritrovarsi in cattive acque in classifica. Quindi i ragazzi dovranno mettercela tutta per tentare di aggiudicarsi l'intera posta in palio».

Insomma, il team pugliese tenterà il tutto per tutto contro i giuliani nella speranza di poter, con la prima vittoria stagionale, rasserenare anche il clima teso che regna nel sodalizio biancorosso ormai da circa un mese. Infatti dopo le dimissioni del maggior azionista, Franco Dicosola, la società barlettana è praticamente in vendita e il clima teso ha riverberato i suoi nocivi effetti, ovviamente, anche sui giocatori che sono entrati in silenzio stampa.

Intanto continuano a circolare le voci di probabili e possibili acquisti per i quali starebbe lavorando la società barlettana. Tra questi c'è anche il centrocampista Catalano, ex triestino, il cui acquisto, però, viene ancora smentito dal sodalizio barlettano. Di certo, comunque, domani in campo ci sarà l'ex di turno Strappa, che ha giocato anche nella Triestina.

Non si sa, invece, quale sarà l'atteggiamento preso dagli ultras, che nella prima gara interna stagionale, quella con l'Ascoli, decretarono un clamoroso sciopero del tifo. Staremo a vedere.

[Gennaro Di Benedetto]

**UDINESE** / ASSEMBLEA RINVIATA DI UN MESE

# Marchesi pensa soltanto all'Ancona

Servizio di
**Edi Fabris**

UDINE — Una nuova, prevista, fumata nera, è fuoriuscita ieri dai comignoli della sede bianconera. Considerato il momento particolare delle trattative in corso per il passaggio di proprietà del pacchetto azionario dalle mani dell'ex presidente Pozzo a quelle degli ancora sconosciuti successori, i soci della Finveneta e il collegio sindacale societario hanno preferito far slittare l'assemblea di un mese.

«In quella data — ha dichiarato il reggente, Silvano Meneghini — le idee risulteranno probabilmente più chiare di quanto non lo siano in questo momento. Entro la fine della prossima settimana, comunque, avremo un incontro con i rappresentanti delle due cordate interessate all'acquisto (ndr: quella rapprèsentata dall'accoppiata Zanussi-Zamparini e la Simod, proposta da Franco Dal Cin) e qualche nuovo spiraglio già potrà essere intravisto riguardo la risoluzione del caso.

Ma pare che Dal Cin offra troppo poco (8 miliardi contro i 15-16 chiesti dalla cedente), mentre l'alternativa Zanussi continua a temporeggiare, esaminando e riesaminando lo status economico dell'Udinese. Ma una terza soluzione potrebbe essere rappresentata, perché no, (è quanto in effetti viene lasciato intendere dagli addetti ai lavori) dalla riproposizione dello stesso Giampaolo Pozzo (nella foto).

Situazione aleatoria che pesa più che altro sui destini della squadra, impegnata in una faticosa salita verso il regno dei vivi. Anche se un Marchesi più tranquillo dei giorni scorsi nega che i suoi giocatori risentano in qualche modo del caos societario attuale. Ed è in fin dei conti lo stesso allenatore bianconero ad aver le idee più chiare in questo tormentato momento, anche se sul suo capo pende la spada di Damocle di una possibile quanto immeritata defenestrazione.

«Alle critiche rispondo solo lavorando — dichiara il flemmatico tecnico dei friulani — e in questa squadra continuo a nutrire piena fiducia. Perché il gioco che sa evidenziare è di buon livello, solo la sfortuna o altre componenti che non voglio elencare la privano spesso del gol. Ma la situazione, a mio parere, non è poi così tragica come la si vuol dipingere: siamo appena alla quarta di campionato e davanti a noi c'è tutto il tempo di migliorare».

Ma, stringi stringi, quello con l'Ancona diventa per lui il test decisivo, quello che, se fallito, potrebbe costargli la panchina.

«Il match con l'Ancona — ammette Marchesi — è molto importante per noi. Se vinto l'ambiente tutto ne risulterà notevolmente rasserenato».

Una vittoria che l'Udinese insegue con lo stesso undici messo in campo nel secondo tempo a Salerno, con Pagano sulla fascia e Mattei in posizione più centrale e il giovane Rossitto a rientrare in panchina.

Riassorbito gradualmente l'ematoma ad un orecchio rimediato a Salerno, Mattei sarà nella partita nonostante la mancata, prudenziale partecipazione agli ultimi allenamenti, mentre calano le apprensioni relative ai dolori ad un fianco accusati da Angelo Orlando.

Bianconeri lancia in resta, dunque, contro l'Ancona, con Balbo a promettere una realizzazione personale, quella che lo scorso campionato arrivò, guarda caso, proprio alla quarta di campionato.

**IPPICA** / MEMORIAL JEGHER

## Benedetti non si preoccupa ma in tanti minacciano lo sgambetto a Fiaccola Effe

TRIESTE — E' stata questa (e non è ancora finita si badi bene), un'annata particolarmente brillante per Its di Jesolo che in luglio, prima di andare in vacanza nella quiete di Jesolo, si era permesso il lusso di sconfiggere Fiaccola Effe in quel di Cesena. Domani Its di Jesolo si ripresenta, riposato ma perfettamente rodato per l'impegno, nel «Giorgio Jegher» e, guarda caso, proprio Fiaccola Effe.

Pietro Gubellini non nasconde la speranza, poi non tanto segreta, di infliggere un nuovo stop all'aitante giumenta e chissà che il duello fra Its e Fiaccola non rappresenti il leit motiv dell'attesissimo miglio riservato agli indigeni. In quanto a driver che puntano al colpaccio, si nota, fra questi, Renzo Veneziani che salirà in sulky a Indignato. Ben situato con il numero 3 di partenza, il figlio di Argo Ve, a sentire Veneziani, è pronto a offrire una grossa prestazione. Con i migliori, Indignato si è disimpegnato alla grande sulla pista romana, meno invece, ha successivamente reso sull'anello bolognese, ma ora si trova in ordine perfetto ed è pronto a esibirsi attorno all'1.16, una misura che gli avversari dovranno soppesare con attenzione.

Sperano, come si può arguire, i rivali di quella che domani sarà la favorita della corsa, ma Roberto Benedetti non se ne preoccupa più di tanto poiché è convinto — giustamente — che Fiaccola Effe è la migliore di tutti. Quindi stima e rispetto degli avversari da parte del guidatore toscano, ma sul traguardo prima Fiaccola Effe che questi pur agguerriti avversari non deve più di tanto temere.

Ma nel gruppetto dei possibili protagonisti perché non inserire quel Gobernador che è reduce da un blitz milanese (1.14.4, secondo soltanto dell'americana Hi Lass Lauxmont) e che a Montebello ha già fatto il giro d'onore quale vincitore di un gran premio (il Derby del 1988). Ha però un numero ostico (il 6) l'allievo di Lorenzo Baldi, ma anche tanta velocità, come del resto quel Friut Dechiari, presentato da uno scatenato Bjorn Lindblom (tre vittorie martedì a Montecatini per il driver svedese), e da considerare tra i protagonisti di una fase iniziale che si annuncia al «calor bianco».

Due Gubellini in pista domani,Pinno in sulky a Its di Jesolo, suo padre Edy alle redini di Gainsford. Appunto Gainsford è stato più volte degno rivale di Fiaccola Effe (lo scorso anno la ha seguita da vicino proprio nel «Giorgio Jegher») e chissà che anche in questa occasione non cerchi di metterla in ambasce, pur dovendosi incamminare in seconda fila, una posizione scomoda per un soggetto come il figlio di Desert King che non gradisce, al contrario di Fiaccola, costruirsi le corse.

Il toscano Glow di Jesolo punterà tutto sulla «pole position» per cercare gloria in questo consesso, gloria che dovrebbe essere negata, invece, a Inpasse Wh che ha avuto in dotazione la «last position».

Nota campanilistica infine per la presenza al via di Dodino Pl. Sprinter di indiscussi meriti, il 9 anni da Dart Hanover e Sulmona, portacolori della triestina Scuderia Nuova Riviera, con in sulky Ennio Pouch, si merita questo tentativo in primaria compagnia e, pur nella difficoltà dell'impegno, chissà che non riesca ad ottenere un risultato gratificante. Se lo meriterebbe indubbiamente.

[Mario Germani]

**FORMULA 1** / PROVE A JEREZ DE LA FRONTERA

# *Gravissimo Donnelly della Camel-Lotus per uno spaventoso schianto in curva*

**FORMULA 1** / L'INCIDENTE

## L'auto a 270 sul guard rail Il pilota vola per 50 metri

JEREZ DE LA FRONTERA — Da accertamenti fatti con la telemetria è stato visto che la Lotus di Donnelly è sbattuto ad una velocità di 270 km orari. La vettura è praticamente esplosa ed è finita in tre tronconi, [illegible] a loro volta in [illegible] zi. Il pilota, dopo l'impatto è volato via attaccato al suo sedile, ancora legato alle cinture di sicurezza, [illegible] meno come successe a Gilles Villeneuve nel 1982 a Zolder, finendo ad una cinquantina di metri, molto più a destra rispetto alla direzione della macchina finita quasi frontalmente nel guard rail del curvone destro da sesta piena, denominata Enzo Ferrari.

E' stata questione di un attimo, con la televisione a circuito chiuso che ad un tratto si è spostata su qualcosa che stava nel mezzo della pista. Lì per lì nessuno capiva di cosa si trattasse, poi l'immagine terrificante del pilota, accartocciato su se stesso con i piedi girati dalla parte opposta del corpo a causa delle fratture. Chi scrive queste righe è giunto sul posto un attimo dopo i soccorsi di pista, ovvero cinque minuti dopo l'incidente, la scena era impressionante, perché il povero Donnelly perdeva sangue da un orecchio, dalla bocca ed era impressionante il biancore del suo volto.

Un medico lo ha guardato ha alzato la testa ed ha fatto un cenno di disperazione. Quando siamo stati allontanati dagli inservienti si stava cercando di depositare il pilota, al quale era stato tolto il casco, su una speciale lettiga [illegible] traumatizzati. [illegible] anche Senna, [illegible] è stato avviato verso l'ospedale della pista.

Senso di dolore e di disperazione da parte di tutti. Il brasiliano era molto commosso ed ha accennato solo [illegible] della sicurezza che deve essere sempre aumentata. Non ha detto altro e si è avviato alla macchina per andare a fare il suo tempo record.

Anche Mansell si è recato a trovare Donnelly e quando è uscito dall'ospedale ha detto: «Mi ha riconosciuto, è incredibile, sono molto scosso per quello che è successo a Martin. Il suo incidente deve essere stato spaventoso, quella curva si fa in sesta piena. Se vive è fantastico».

Alain Prost dice che quel punto della pista è molto [illegible] fatto che come sembra l'incidente di Donnelly, per quanto grave, [illegible], dimostra che in F1 si è lavorato molto sulla sicurezza delle macchine, ma ora bisogna pensare a migliorare la sicurezza dei piloti. In quel punto ci vorrebbero delle protezioni di pneumatici. Io ho sempre sostenuto che Jerez è un circuito difficile e da migliorare».

Anche Derek Warwick è uscito dall'ospedale della pista molto provato.

[r. r. f.]

Dall'inviato
**R. Rossi Ferrini**

JEREZ DE LA FRONTERA — Versa in gravi condizioni il pilota della Camel Lotus Martin Donnelly, rimasto vittima di un terribile incidente nel corso delle prove ufficiali del Gran Premio di Spagna, quattordicesima prova del mondiale di F. 1. Da ieri sera è ricoverato all'ospedale di Siviglia, dove è stato trasportato in elicottero dopo una prima diagnosi fatta nella clinica dell'autodromo, nella quale si parlava di una frattura al femore sinistro, una frattura alla tibia e al perone della gamba sinistra, la frattura della clavicola destra e una possibile frattura dell'osso parietale destro con conseguente stato commotivo. Le funzioni vitali sembravano conservate.

Un incidente spaventoso, non si può dire altro; la vettura del ventiseienne inglese, nell'affrontare in sesta piena la curva «Enzo Ferrari», non ha accennato minimamente a girare, finendo dritta nel guard rail. Nell'impatto violentissimo, mentre la macchina si disintegrava, il pilota veniva sbalzato dall'abitacolo per volare a una cinquantina di metri fino a restare in mezzo alla pista. Una scena orribile: Donnelly era rimasto su un fianco, perdeva sangue dall'orecchio destro e dalla bocca, i piedi erano girati dalla parte opposta. Un attimo dopo è arrivata la Benetton di Nannini che ha scansato il corpo del pilota, e subito dopo è arrivato Pier Luigi Martini che si è fermato. La prima impressione è stata che il pilota fosse morto. Quando sono arrivati i primi soccorsi erano passati almeno quattro minuti.

Tutto questo ha fatto passare in secondo piano la pole provvisoria di Ayrton Senna; il brasiliano l'ha conquistata proprio dopo l'incidente, negli otto minuti rimasti a disposizione dopo l'interruzione dovuta all'incidente.

Alle spalle del brasiliano, il suo compagno di squadra Berger staccato di sette decimi e, sorpresa, il francese Alesi che ha saputo sfruttare al meglio la Tyrrell e le grandi qualità delle gomme Pirelli. La prima Ferrari è soltanto quarta, staccata di oltre un secondo. Prost aveva fatto il miglior tempo prima dell'incidente, ma nel frattempo, Mansell era rimasto appiedato a causa della frizione danneggiata da una pietra incastrata appena dopo l'uscita dai box. Era chiaro che l'inglese avrebbe dovuto provare per non restare fuori, ma non avendo il muletto (dato a Prost su decisione di Fiorio), ha usato quello di Prost. Anche Mansell ha potuto provare soltanto negli ultimi minuti, mentre Prost, che ha fatto un nuovo tentativo a due minuti dalla conclusione, è andato a tamponare la Arrow di Schneider (sostituto di Caffi).

Dietro Mansell, settimo, le Benetton di Piquet e Nannini, quasi a pari merito. Oggi ci proveranno tutti, con la speranza di avere buone notizie su Donnelly. E' chiaro che la Ferrari tenterà di recuperare, prima di tutto su Alesi. Una cosa è certa : se la Ferrari non dovesse partire in prima fila, le sue possibilità di successo sarebbero notevolmente inferiori. Invece ci vorrebbe tanto una vittoria per riportare decisamente il sole sulle Ferrari.

Prost ha detto di aver fatto quello che ha fatto per il bene futuro della Ferrari, e ha promesso perfino che lunedì tornerà in Portogallo per andare a provare le gomme. Lunedì aveva detto che non l'avrebbe fatto e che ci sarebbe dovuto andare «quell'altro».

BASKET

STEFANEL / OGGI PARTENZA ALLA VOLTA DI MODENA

# Fiato sospeso per Dino

## Meneghin col mal di stomaco, un dente ha tartassato Middleton

TRIESTE — Dare una «lavata di capo» alla Shampoo Clear Cantù di Pessina, Bouie, Marzorati e Mannion. E' il sogno della Stefanel per la seconda tappa di questa specie di gimkana tra i giganti del basket che, dopo averle fatto ricevere il Messaggero Roma alla prima giornata, le propone avversari canturini per domani e le porterà in casa nientemeno che i campioni d'Italia della Scavolini Pesaro fra sette giorni.

La comitiva neroarancio parte questo pomeriggio verso le 16. La destinazione è Modena, dove i lombardi giocano le partite di casa a causa della squalifica del «Pianella». Il viaggio permetterà alla truppa neroarancio di visionare il videotape della cocente sconfitta subita dalla Clear all'esordio sul parquet della Libertas Livorno: 80-65 il risultato.

La vigilia in casa triestina non è delle più tranquille. All'allenamento di ieri pomeriggio si è bloccato Dino Meneghin, la faccia bianca come un lenzuolo e un gran dolore allo stomaco. E' probabile che abbia mangiato qualche cibo guasto. Le sue condizioni potranno essere verificate soltanto stamattina alle 11 all'allenamento di rifinitura per il quale i triestini sono stati costretti nuovamente all'esilio, nella palestra di Poggi Paese, dato che il palazzetto è occupato per una manifestazione internazionale di ginnastica.

Ancora problemi dunque sia di strutture che di uomini. Anche Larry Middleton ha passato una settimana da incubo. «Aveva un dente come un cavallo», racconta 'Boscia'. Un molare gli è stato tolto, ma dopo l'estrazione è stato necessario fare tre punti di sutura sulla gengiva. E come se non bastasse Larry ha poi ricevuto un paio di pallonate sullo zigomo e gli è venuta la febbre. Già ieri però si è allenato e domani sarà in forma.

«La condizione fisica dei giocatori non è ancora al 'top' -spiega Tanjevic- ma è già discreta, sicuramente con la Clear faremo una buona partita, migliore di quella con il Messaggero.» Indicazioni confortanti sono venute anche dalla partitella di mercoledì contro l'Imt Belgrado, formazione della A1 jugoslava, vinta per una ventina di punti. Gli schemi di Cantù sono stati studiati per un quarto d'ora soltanto: l'obiettivo della Stefanel infatti è sempre e comunque quello di imporre il proprio gioco.

[Silvio Maranzana]

SHAMPOO CLEAR CANTU'

## Frates: «Abbiamo ancora lacune»

### «Non riusciamo a tenere tutti i quaranta minuti»

CANTU' — La trasferta più breve della stagione quella sostenuta mercoledì sera dalla Clear Cantù che ha esordito in Coppa Korac affrontando a Lugano, nella palestrina della Gerra (1300 persone contenute a fatica), gli elvetici della Brico Sam Massagno. La squadra di Frates si è imposta con facilità (118-84) riportando in clima campionato i suoi tre azzurri, croce e delizia nella giornata di esordio a Livorno, che hanno fatto fuoco e fiamme però contro... nessuno.

Ieri impegno in Coppa Italia contro la Neutro Roberts a Firenze, poi trasferimento a Modena per la seconda giornata di campionato ospite la Stefanel Trieste. Su questo campo contro la Clear sconterà il secondo turno di squalifica al proprio campo l'ultima è prevista il 9 ottobre contro la stessa Neutro Roberts.

Abbiamo voluto avvicinare Fabrizio Frates.

I problemi attuali? «La condizione tecnica differente fra il gruppo che ha lavorato dai primi di agosto ed i tre azzurri. Questi ultimi avrebbero bisogno di mollare il basket per almeno dieci giorni e vivere fuori dal mondo riposandosi, invece hanno difficoltà a ritrovare il passo anche psicologicamente, al confroto degli altri, continuando a giocare. Nell'arco dei 40' abbiamo ancora qualche lacuna di rendimento, non riuscendo a concretizzare le intenzioni».

La Stefanel fa paura? «Direi proprio di sì, non soltanto perché c'è Meneghin in campo e Tanjevic in panchina, due mostri sacri del basket continentale, ma per la consistenza della neopromossa che si affida all'impegno di due ottimi americani come Middleton e Gray ed alla freschezza di Cantarello, Sartori, Pilutti e Fucka».

Vi giocate parecchio in questo confronto. «E' proprio così; sapremo di quale virtù siamo dotati con l'ansia che avremo domenica di ottenere il risultato».

I rimedi? «Sono scarsi ed inefficaci se non c'è la disponibilità della migliore condizione sia psicologica sia tecnica e del resto lo si intuisce facilmente che Bosa e Rossini negli ultimi tre mesi hanno continuato a giocare ed a spostarsi, molto, allenandosi poco».

L'aggressività sarà la vostra arma per battere i giuliani. «Potrebbe anche essere, ma noi temiamo — ancora di più — la Stefanel proprio per questo carattere indomito che gli ha conferito Tanjevic. E' una partita che non mi lascia tranquillo e mi auguro sià così anche per tutti i miei giocatori. Credo poi che gli equilibri saranno davvero forti, considerando che si accenderanno confronti diretti (Boule-Cantarello, Pessina-Meneghin, Marzorati o Rossini-Middleton) vitalissimi ai fini del risultato finale che non vorremmo lasciarci sfuggire».

[Giulio Mauri]

UDINE

## Prudenza di Piccin

UDINE — Fermi tutti, siamo appena agli inizi. E' Giovanni Piccin ad ammonire quelli che, bagnatisi d'entusiasmo dopo l'ottimo inizio di stagione dell'Emmezeta, già sognano voli da astronauti verso cieli dall'atmosfera troppo rarefatta.

«Inutile stilare dei bilanci dopo una sola giornata di campionato, anche se ai miei giocatori non posso per il momento rimproverare nulla. Chiaro che a vincere i prossimi due impegni casalinghi consecutivi contro Aprimatic Bologna e Telemarket Brescia ci pensiamo seriamente. Meglio se confortati da una cornice simile a quella di martedì contro la Philips. Ma sperare, sotto questo punto di vista, serve a poco: il pubblico risponde in proporzione a quanto sappiamo offrire».

L'obiettivo odierno della formazione friulana, dopo il successo esterno di Trapani, è quello di ritrovarsi a punteggio pieno dopo la terza di campionato. Ma prima l'Emmezeta dovrà fare i conti con due squadre con le quali ha già perduto al torneo di Camerano (ma i friulani giocavano senza l'indispensabile Askew).

«I pronostici non mi interessano — precisa Piccin — perché la mia squadra gioca allo stesso modo e con la stessa mentalità contro qualsiasi avversaria. Ciò che mi importa è invece trovare sempre pronti all'appuntamento i miei giocatori nei limiti di quanto sono in grado di offrire per caratteristiche tecniche ed agonistiche».

Un appuntamento al quale per ora manca il solo Daniele, riguardo al quale non è possibile capire se si tratti di un elemento inadatto alla serie A o più semplicemente in ritardo di condizione rispetto ai compagni. Ma Piccin giustifica anche questo: i pesi forti hanno bisogno di tempo per carburare. Vernice interna, dunque, alle porte, con la neoretrocessa Fortitudo prima avversaria al Carnera.

[Edi Fabris]

COMINCIA L'AVVENTURA PER LE RAGAZZE BIANCOCELESTI

# L'Aromcaffè per tener sveglia la «A1»

TRIESTE — La stagione cestistica della Società Ginnastica Triestina femminile si è aperta ufficialmente ieri con la presentazione della squadra allo sponsor.

Il presidente della Sgt Matteo Bartoli ha voluto sottolineare il momento magico che sta attraversando la società stessa. Momento che vede atleti biancocelesti delle varie discipline impegnati in campo internazionale.

Bartoli poi si è compiaciuto per aver finalmente uno sponsor triestino, l'Aromcaffè di Giorgio Del Sabato. «Sembra — ha detto il presidente della Sgt — che finalmente qualcuno si sia svegliato dal letargo: a Trieste di Del Sabato ce ne sono a decine». Sia lo sponsor, che il presidente della sezione basket Paolo Fusaroli, hanno messo in luce l'importanza che ha sempre avuto, ed ha sempre di più, nella società d'oggi, lo sport. «L'attività sportiva — ha detto Del Sabato — toglie i ragazzi dalla strada e noi dobbiamo essere in grado di offrire loro gli elementi necessari».

Fusaroli, concludendo il suo discorso, nel quale ha precisato il concetto di sport come libertà e superamento di tutte le barriere, ha fatto un caloroso augurio alle ragazze di Garano. Ha annunciato inoltre l'impegno della società per potenziare la squadra con l'acquisto di una playmaker e di un'ala alta.

Le ragazze, presentate ad una ad una, non hanno aperto bocca, si sono limitate a fare sorrisi e a raccogliere pacche sulle spalle, in attesa che a parlare sia il campo.

[f. d.]

TACCUINO

PUGILATO

# Aosta, ring mondiale

**STASERA.** Due mondiali di pugilato si svolgeranno questa sera nel palaghiaccio di Aosta: il sudafricano Brian Mitchell difenderà per l'undicesima volta la corona dei superpiuma Wba affrontando lo statunitense Frankie Mitchell; un altro sudafricano, Welcom Ncita, campione dei supergallo Ibf, se la vedrà con il giovane panamense Gerardo Lopez. Il match atteso con maggiore interesse è senza dubbio quello tra i due Mitchell. Brian è infatti considerato uno dei migliori talenti degli ultimi anni.

**TRIS.** Non ha corso Cabofrio (numero 6) nella Tris torinese riservata ai gentlemen. Dal plotone dei venti rimasti in gara, alla fine ha avuto la meglio il soggetto più atteso Fakir Ve. Totalizzatore: 39; 19, 49, 57; (412). Monte premi Tris: lire 1.665.371.000, combinazione vincente: 19-4-16. In totale si sono avuti 835 vincitori, dei quali 43 a Trieste, 28 da «Monti», 15 fra la «Tergestea». Quota abbastanza popolare: 1.356.200 lire.

**DAMIANI.** Dovrebbe essere Cosenza a ospitare il 20 ottobre la riunione di pugilato con il mondiale dei pesi leggeri versione Wbo fra il tunisino residente in Italia, Kamel Bou Alì e l'argentino Pedro Villegas e con il rientro di Francesco Damiani e di Maurizio Stecca.

**CANOA.** L'intensa attività agonistica 1990 che ha dato alla canoa italiana notevoli soddisfazioni in campo internazionale, si avvia al termine e oggi e domani a Castelgandolfo si svolgeranno i campionati assoluti di canoa olimpica. Il programma delle gare prevede lo svolgimento nel primo giorno di batterie, recuperi, semifinali, mentre domani, al mattino,le finali di velocità sui 500 e 1000 metri e nel pomeriggio il fondo sulla distanza dei 5000 per le donne e 10000 per gli uomini.

**CICLISMO.** La 65.a edizione del Giro di Romagna, in programma oggi su 210 chilometri con partenza e arrivo a Lugo, cerca «volti nuovi». Al via non ci saranno infatti le «punte» del ciclismo azzurro, Bugno, Fondriest, Chiappucci e Argentin, impegnati in Canada nel Gran premio delle Americhe a guadagnare punti per la Coppa del mondo. La corsa partirà quindi senza favoriti.

**MAXI YACHT.** La totale assenza di vento ha impedito la disputa della sesta prova della prima serie del campionato mondiale per maxi-yacht. Al la partenza del triangolo olimpico, valido quale settima prova (alla quale farà seguito l'eventuale recupero della regata sospesa) la classifica è, quindi, invariata con «Passage to Venice», l'imbarcazione di Raul Gardini con al timone Paul Cayard, in testa davanti all'americana «Matador 2» di Bill Koch.

**VELA.** Lo skipper americano John Kostecki, con «St. Francis», ha vinto il campionato europeo classe sei metri che si è disputato nelle acque di Porto Rotondo, nella Sardegna nordorientale. Il portacolori dello Yacht Club di St. Francis, che ha 26 anni ed è stato olimpionico, ha strappato il titolo, nell'ultima regata, a Luca Bassani. La barca italiana «Nivola», che era in testa alla graduatoria fino all'ultima prova, ha compromesso il risultato giungendo solo ottava.

**TENNIS.** Gli statunitensi Brad Gilbert e Aaron Krickstein si sono sbarazzati ambedue dei rispettivi avversari in due set passando alle semifinali dell'Open di tennis del Queensland. Gilbert ha battuto l'australiano Carl Limberger per 6-2 6-4, mentre Kickstein ha eliminato il tedesco Eric Jelen con il punteggio di 6-2 6-1.

**NAVRATILOVA.** Martina Navratilova è stata eliminata da Manuela Maaleva nei quarti di finale del torneo di tennis femminile a Tokio con il punteggio, a favore della tennista di origine bulgara, di 7-5 4-6 6-3.

## Lo sport in TV

| | | |
|---|---|---|
| 10.45 | Capodistria | **Calcio campionato tedesco** |
| 11.30 | Montecarlo | **Pianeta mare** |
| 12.30 | Capodistria | **Basket «Assist»** |
| 12.55 | Rai 3 | **Formula 1 Gp di Spagna prove** |
| 13.15 | Rai 2 | **Dribbling** |
| 13.30 | Capodistria | **Football** |
| 14.30 | Rai 3 | **Ciclismo Giro di Romagna** |
| 14.30 | Capodistria | **Tennis torneo Atp di Basilea** |
| 14.45 | Rai 1 | **Sabato sport, da Imola automobilismo; da Roma ippica** |
| 15.15 | Rai 3 | **Atletica leggera** |
| 15.30 | Rai 3 | **Da Palermo tennis, torneo Atp** |
| 17.30 | Capodistria | **Calcio campionato inglese** |
| 17.45 | Rai 1 | **Rotosport** |
| 18.30 | Rai 2 | **Sportsera** |
| 18.45 | Rai 3 | **Derby** |
| 19.10 | Telequattro | **Ciao Unione (replica)** |
| 20.00 | Telequattro | **Anteprima sport** |
| 20.00 | Capodistria | **Tuttocalcio** |
| 20.15 | Rai 2 | **Tg2 Lo Sport** |
| 20.30 | Capodistria | **Calcio campionato spagnolo** |
| 22.30 | Capodistria | **Sport nautico** |
| 22.45 | Capodistria | **Automobilismo** |
| 23.30 | Telequattro | **Anteprima sport (replica)** |
| 23.35 | Rai 2 | **Notte sport** |

**RACCONTI** / «GLI ACCOPPIAMENTI GIUDIZIOSI»

# Piccola Milano

## Tic e vizi di una città nei 'disegni' del grande Gadda

Servizio di
**Claudio Marabini**

*Uomini e umori in un affresco tra l'ironico e lo spietato*

Si torna a Gadda con piacere, anche con nostalgia. Forse perché Gadda non ha lasciato eredi, o perché siamo consapevoli che il suo esempio è difficilmente ripetibile. Non lo è più, dato il mutamento nel tempo storico e nella vita della società. Gadda è uno scrittore originale, unico, ma alle sue spalle c'è la prima guerra mondiale, che ha avuto importanza determinante; ed è stato nutrito nel bene e nel male, nelle nevrosi e nei sogni, dalla società in auge fra le due guerre, in particolare quella borghesia lombarda che Gadda seppe narrare con comicità pari alla disperazione.
Queste osservazioni calzano bene per chi prenda in mano il nuovissimo «elefante» di Garzanti che riproduce i 19 racconti degli «Accoppiamenti giudiziosi» (pagine 342, lire 19mila), un denso, divertente mazzo di spunti narrativi che scavano nel filone lombardo e milanese, di gran lunga il più vario, anche se quello romano ha forse ispirato con «Pasticciaccio» l'opera più completa. Il lettore riprende la lettura del «Cugino barbiere», prosegue con «Papà e mamma», «Le novissime armi», «Dopo il silenzio», il celebre «Incendio di via Keplero», e ancora «La mamma», «La domenica», «Una buona nutrizione», fino al racconto conclusivo, «Gli accoppiamenti giudiziosi», che dà il titolo al libro, e trova tutto il mondo dello scrittore, gli «interni» indimenticabili, gli spaccati familiari, in cui Gadda guardò con occhio ironico e spietato, i tic le fissazioni, le nevrastenie, le passioni di una piccola società retta più da infiniti piccoli vizi che da rare virtù; e la minuta «quotidianità» le umili cose, le parole, i modi di dire, il dialetto, che alimentavano una vita cieca e per tanta parte pietosamente e teneramente ridevole.
Gadda scrisse questi racconti tra il 1924 e il '58, e li raccolse nel 1963. Li definiva «disegni», e va sottolineato che messi insieme creano un notevole organismo, al quale però non arrise, non poteva arridere la pienezza narrativa del romanzo, la completezza di un racconto unitario. Lo sguardo era troppo ravvicinato? La materia troppo partecipata? Gli spunti troppo vivi e di troppo spicco? Fatto sta che l'affresco assunse i connotati del «ciclo», non di una grande storia: un ciclo, tuttavia, che implicitamente offriva un fedele ritratto dello scrittore come rivelano i numerosi scorci in cui è lecito ai lettori di intravvedere certi lineamenti autobiografici.
L'elegante «elefante» garzantiano riproduce insieme ai racconti un bel saggio di Gianfranco Contini e una nota di Raffaella Rodondi. Il tempo passa e la filologia fa la sua parte, mentre la critica illustre ripropone apprezzate intuizioni. Oggi Gadda riempie un vuoto che ai suoi tempi non si avvertiva, o non in maniera così allarmante. Erano vivi, con lui, anche coloro che erano sorti sul suo ceppo, i quali oggi tacciono o hanno mutato linguaggio e temi. Un certo tipo di nevrosi e un sentimento del comico, una qualità d'ironia, sono scomparsi. Quel riso Gaddiano, quell'amaro divertimento non esiste più. La letteratura è diventata seria, e con preoccupante serietà mastica storia antica, metafore di catastrofi e vicende avventurose di una borghesia assai più grassa e spenta. Il distacco partecipe di Gadda, il giudizio dall'interno della società, quell'amore nutrito di lacrime e di sorriso, pare avere fatto il suo tempo. Per questo le pagine dello scrittore si accendono oggi di una intelligenza di cui ci sentiamo orfani.

**STORIA** / LIBRO-INCHIESTA SULLA FAMIGLIA DEL DITTATORE

# Baci da papà Stalin

## Preziose e inedite testimonianze sui rapporti con i quattro figli

*Approfittando del nuovo corso instaurato in Urss Aleksandr N.Kolesnik ha frugato negli archivi finora inesplorati, ricostruendo i complessi rapporti con Jakov, Vasilij, Svetlana e Aleksandr*

Rarissime le foto di Stalin «privato»: qui il fotografo l'ha sorpreso in un momento d'intimità con la figlia Svetlana, nata dal secondo matrimonio con Nadezda Allilueva (che morirà suicida nel 1933).

Servizio di
**Arrigo Petacco**

«Mia cara padroncina», scriveva Stalin alla figlia Svetlana nel luglio del 1937 quando le *purghe* da lui ordinate stavano liquidando in massa migliaia di innocenti. «Ti mando dei melograni e dei mandarini. Mangia e divertiti! A Vasilij non mando niente, perchè continua a non studiare. Gliene manderò solo quando comincerà a prendere almeno un *buono*. Ti comunico che sono andato a Tiflis per un giorno a trovare la mia mamma. Vostra nonna. Sta bene e vi bacia forte. Per ora è tutto. A presto. Bacio la mia passerottina...».
Confessiamolo; fa un certo effetto immaginare Stalin intento a scrivere questa letterina affettuosa mentre attorno a lui stavano ruzzolando le teste dei suoi antichi compagni di lotta. Ma così va il mondo: anche Stalin *«teneva famiglia»*...
Una famiglia di cui finora si conosceva molto poco perchè il dittatore comunista era molto geloso del suo privato e nessuno, anche dopo la sua morte, aveva ardito indagarvi. Soltanto Svetlana nel suo libro «Venti lettere ad un amico» pubblicato dopo la sua *fuga* in America nel 1967 aprì qualche spiraglio sul cupo ambiente familiare staliniano, ma le memorie di una figlia hanno sempre un valore storico relativo.
Molto più veritiere e più complete ci pare dunque questo libro-inchiesta scritto da Aleksandr N. Kolesnik: «La Famiglia Stalin», pubblicato in Italia dal «Ponte alle Grazie», una giovane e attenta casa editrice fiorentina che già si è distinta per la scelta intelligente delle sue pubblicazioni.
L'Autore, approfittando delle aperture consentite dal nuovo corso instaurato in Unione Sovietica da Gorbaciov, ha infatti avuto modo di frugare negli archivi finora inesplorati e di interrogare familiari e testimoni finalmente liberi di parlare.
Malgrado questo, non è tuttavia ancora facile orientarsi nella complessa anagrafe della famiglia di Iosif Dzugasvili detto «Stalin», acciaio. Lui stesso d'altronde falsificò la propria biografia affermando, per esempio, di essere figlio di un povero ciabattino. In realtà, il padre possedeva una piccola fabbrica di calzature, ma come poteva il «capo amato dei proletari di tutto il mondo» confessare le proprie origini borghesi?
Più facile è invece indicare la sua progenie. Stalin ebbe il primo figlio a 28 anni, nel 1907, da Ekaterina Svanidze, bellissima figlia di un rivoluzionario che morì l'anno dopo a 22 anni. Fu chiamato Jakov Dzugasvili e sarà l'unico figlio del dittatore a mantenere il cognome di famiglia. Gli altri, ossia Vasilij, nato nel 1921 e Svetlana nata nel 1926 dal secondo matrimonio del genitore con Nadezda Allilueva (che morirà suicida nel 1933), saranno registrati col soprannome del padre diventato nel frattempo cognome ufficiale.
Stalin ebbe anche un figlio naturale, Aleksandr, da una compagna di partito che lo ospitò durante l'esilio nel 1916. In seguito egli cercò più volte di farsi affidare il bambino, ma la madre rifiutò. Aleksandr, comunque, ebbe una vita tranquilla. Partecipò col grado di maggiore alla seconda guerra mondiale e morì nel 1967 a Krasnojatsk dove lavorava come sopraintendente ai lavori di un cantiere.
Dei tre figli legittimi di Stalin, quello che suscita più simpatia è indubbiamente Jakov. Cresciuto in campagna in condizioni non facili, egli non si adattò mai alla vita di Mosca quando il padre, ormai al vertice del potere, lo volle vicino. Introverso, malinconico, molto studioso, Jakov non *legò* neanche con i fratelli. Pare anche che non abbia mai approfittato della sua posizione privilegiata. Basti dire che all'inizio della guerra, quando il ventenne Vasilij, ubriacone e *play boy* senza freni, già sfoggiava i gradi di generale dell'aeronautica, il trentaquattrenne Jacov era appena tenente di artiglieria.
Come è noto, Jacov cadde prigioniero dei tedeschi nell'agosto del 1941. Contrariamente a quanto fu scritto, egli non collaborò mai con il nemico. Morì il 14 aprile 1943, ed ora sappiamo come. Già seriamente ammalato per le privazioni, Jacov condivideva la baracca con degli ufficiali inglesi prigionieri. I loro rapporti erano tesi. Jacov considerava vigliaccheria il fatto che gli inglesi scattassero sull'attenti davanti agli ufficiali tedeschi. Una sera scoppiò una lite, Jacov fu percosso e definito «sporco bolscevico». Subito dopo egli uscì dalla baracca in preda a una crisi nervosa e si gettò contro il recinto di filo spinato gridando; «Spara, sentinella. Spara!» E la sentinella sparò.
Neanche gli altri figli di Stalin ebbero una vita felice. Vasilij, alcolizzato e dimenticato dai vecchi compagni di baldoria è morto a Kazan nel 1962 dov'era confinato. Svetlana, reduce da una lunga serie di matrimoni falliti e di tante delusioni, ora dovrebbe trovarsi a Londra. In Russia sono rimasti un paio di dozzine di nipoti del dittatore (i suoi figli furono molto prolifici), ma nessuno di essi è registrato con il cognome-soprannome del nonno.

ROMA
### Capitale di pietra

**Urbanistica e storia vanno spesso a braccetto: una serie di saggi di Enrico Guidoni, professore ordinario di storia dell'urbanistica all'università di Roma, che affrontano i momenti caratteristici della storia della capitale sono stati pubblicati da Laterza in un volume dal titolo «L'urbanistica di Roma tra miti e progetti».**
**Pubblicati tra il 1972 ed il 1989, gli scritti coprono un arco di tempo che va dalla fine del mondo antico all'unità d'Italia e riguardano momenti particolari: le basiliche cristiane e la città imperiale, la Roma trecentesca e quella rinascimentale, il piano di Sisto Quinto, gli interventi del governo francese e il piano regolatore prima dell'unità.**
**Filo conduttore dei saggi è il confronto tra i progetti e il mito della romanità che si vuol far riemergere.**
**Il volume è arricchito da immagini, tra le quali 80 incisioni di Aquaroni.**

**NARRATIVA** / «OCCHIO DI GATTO» DI MARGARET ATWOOD

# Una storia scritta nel vetro

## Biglie colorate riportano la protagonista al centro della sua infanzia

TASCABILI
### Il Parnaso europeo

La casa editrice Lucarini presenta due nuove collane tascabili. La prima, «Il piccolo Parnaso», diretto da Carlo Muscette è la versione tascabile del Parnaso europeo, che intende mettere assieme due secoli di poesia europea in una raccolta con testo originale e traduzione poetica italiana a fronte. La seconda «Il Margine», diretta da Riccardo Reim, intende proporre al lettore libri anomali segreti, censurati, i capolavori che, mettendo a nudo le ipocrisie e le piaghe della società del loro tempo, riuscirono a scandalizzare l'opinione pubblica.

BIOGRAFIE
### Sì, Maggie è di ferro

L'editore americano Simon e Schuster ha pubblicato una biografia del primo ministro britannico Margaret Thacher. Scritto dal giornalista del settimanale Usa «Time» Chris Ogden, «Maggie: an intimate portrait of a woman in power» è un libro scritto con un taglio pragmatico, volto cioè a ricostruire un personaggio per ciò che è veramente, al di là delle apparenze.
L'autore riconosce alla Thatcher il merito di aver dato nuova linfa alla classe imprenditoriale britannica e di aver accresciuto il prestigio di Londra nel mondo.

Un altro bel romanzo di Margaret Atwood, questo «Occhio di gatto» (431 pagine, 30.000 lire, Mondadori), un'altra indagine nell'universo donna, già esplorata negli altri libri della scrittrice canadese rivelata ai lettori italiani soprattutto con «Il racconto dell'ancella»
Della Atwood, tradotta in oltre venti lingue, sono usciti da noi anche «Tornare a galla» (Serra e Riva) e «Lady oracolo» (Giunti). L'occhio di gatto che dà il titolo a questo denso romanzo è una biglia di vetro, di quelle «fatte di vetro trasparente con una corona di petali colorati nel mezzo, rossi, gialli, verdi o azzurri». Un gioco di bambini, un portafortuna, un filo per tener viva la memoria del fratello maggiore, l'occasione per un ritratto.
La protagonista Elaine, pittrice, ritorna nella città della sua infanzia e della giovinezza per una mostra personale; questa l'occasione che le permette di rivivere, alternando sapientemente l'ora e l'allora, la sua vita di bambina e di donna. In famiglia, col padre entomologo a disagio nel mondo civile, con le amiche, soprattutto con Cordelia, che ha tiranneggiato su di lei fino a che il rapporto non si rovescia e si trasforma poi in un'amicizia, gli amori, i due mariti, il successo non eclatante ma concreto.
In mezzo, il tempo che passa, i costumi che mutano, i rapporti interpersonali, il ruolo della donna, la moda, il linguaggio, la libertà conquistata faticosamente. Attraverso Elaine (come d'altronde attraverso Difred, l'ancella del suo romanzo più noto) si possono leggere in filigrana ansie, frustrazioni e speranze di una canadese cinquantenne, che afferma la propria persona attraverso grazia e profondità di scrittura.

[g. n.]

### I più venduti

B1322

**NARRATIVA**

1) **ORIANA FALLACI** Insciallah (Rizzoli)
2) **SCOTT TUROW** L'onere della prova (Mondadori)
3) **TOM CLANCY** Pericolo imminente (Rizzoli)
4) **SEBASTIANO VASSALLI** Chimera (Einaudi)
5) **DACIA MARAINI** La lunga vita di Marianna Ucria (Rizzoli)

*Questa classifica è stata elaborata in collaborazione con le librerie «Nanni» di Bologna, «Puccini Internazionale» di Milano, «Marzocco» di Firenze e «Borsatti» di Trieste*

**SAGGISTICA**

1) **GIAN ENRICO RUSCONI** Capire la Germania (Il Mulino)
2) **PIERO OTTONE** La guerra della rosa (Longanesi)
3) **ANTONIO SPINOSA** Vittorio Emanuele III (Mondadori)
4) **SHIRLEY MACLAINE** Non cadere dalla montagna (Sperling & Kupfer)
5) **VITTORIO SGARBI** Il pensiero segreto (Rizzoli)

**FUORICLASSIFICA** / TRA STORIA E ARTE UN RITRATTO INEDITO DELL'ADORABILE FELINO

# Il mio regno per un gatto

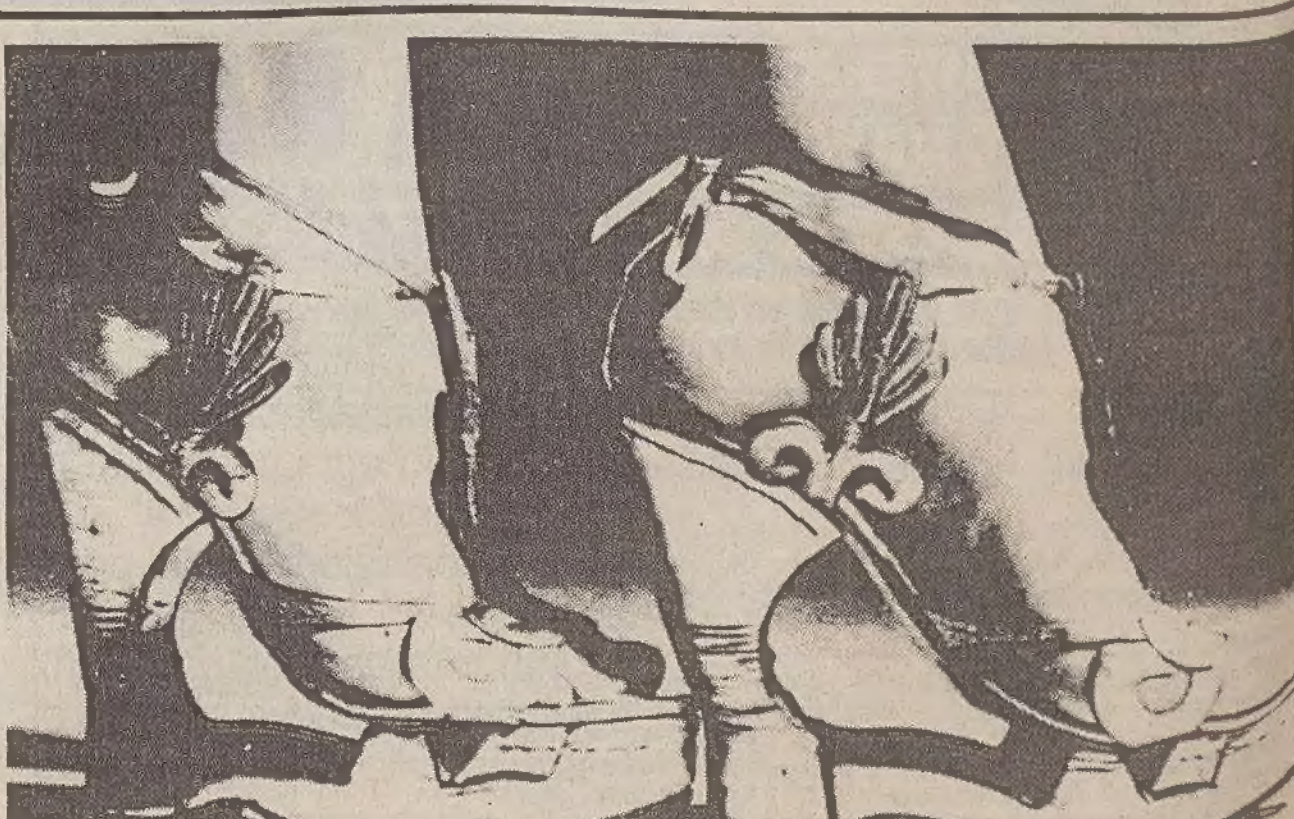
Servizio di
**Pier Francesco Listri**

*Gli animali e i loro diritti analizzati da un filosofo*

Vorrei suggerire, con alcuni esempi, l'opportunità, leggendo un libro nuovo, di rileggersi alcuni libri vecchi per capirlo meglio. Esce da Rusconi **Gatto, amico magico** del praghese - parigino Sergius Golowin (pagine 300, lire 32.000). E' un bel libro, niente a che vedere con i consueti tomi metà manualistica igienica e metà aneddotica stantia. Elegante, l'autore fruga la storia e ricostruisce, secolo per secolo, su documenti difformi e di prima mano, miti, credenze e abitudini che legano l'uomo al felino domestico. L'erudizione non stanca la scrittura. Nel moderno, dalla mitologia sacrale si passa alla psicologia: bei capitoli sono dedicati al gatto «teosofico», per dir così, e alle energie vitali che il gatto accumula e poi riversa sul padrone (teoria seguita da molti medici americani, che consigliano gatti a vecchi e a convalescenti). Sul gatto ecco finalmente un'opera «storica».
Ma se accompagnerete questa lettura con il sorseggiamento dell'appena uscito volume illustrato **La galleria d'arte dei gatti**, edito da Garzanti (pagine 62, lire 35.000) dove Susan Herbert (autrice cui in Inghilterra è addirittura dedicata una mostra permanente dei suoi dipinti) sostituisce volti e sembianze di gatti a cento capolavori della pittura universale, l'insieme sarà assai più sorprendente. Se poi andrete a ripescare il mondadoriano volume (1987, allora lire 90.000) **Il gatto nell'arte**, a cura di due severi e coltissimi conservatori del museo del Louvre, avrete modo di correlare fruttuosamente le centinaia di immagini qui raccolte con la storia gattesca oggi raccontata da Golowin nel suo libro. Scoprirete un mondo.
Secondo esempio, e siamo ancora — ma per caso — nel regno animale. Con qualche anno di ritardo, ma egualmente con rara sensibilità al problema (eluso da noi) Garzanti pubblica oggi **I diritti animali** del filosofo statunitense Tom Regan, specialista da decenni del singolare problema etico-giuridico. Sono cinquecentosessanta fitte pagine, non agevoli, ma di incredibile fragranza. Regan sostiene di essersi indirizzato agli amanti degli animali, ai filosofi, e anche ai veterinari. Ai primi e ai terzi occorrerà buona volontà per seguire le tre distinte parti del lucido e innovativo argomentare di Regan.
La prima dedicata a definire chi e cosa sia un animale (e l'uomo, che cos'è?); la seconda centrata sui temi etici, soprattutto lavorando sugli utilitaristi inglesi, i primi a porre questo problema (cioè il diritto alla felicità di ogni essere vivente); la terza infine intesa a illustrare la teoria dei diritti (eguale valore inerente degli individui). L'ostacolo della difficoltà potrebbe essere aggirato dagli amici lettori andando a prendersi un precedente libro (1985, ma credo di recente aggiornato e ristampato) che è **I diritti degli animali** a cura di una giurista pioniera italiana Silvana Castignone, edito dal Mulino (pagine 250) che è una splendida antologia mondiale su quanto teorici, filosofi e scienziati del diritto hanno scritto di recente su questo tema che sta diventando discorso rilevante in campo giuridico ed etico-sociale. Naturalmente in quest'antologia c'è anche Regan. La visione globale del problema faciliterà la lettura dell'odierno, e fondamentale libro edito da Garzanti.
Terzo esempio di retrolettura consigliata. Dagli animali ai re. Si tratta dei Savoia. Ho sul tavolo (mi accingo a leggere con la dovuta curiosità) **Vittorio Emanuele III, l'astuzia di un re**, del narratore e storico Antonio Spinosa (fortunatissimo il suo recente **Mussolini**, assai bello e innovativo il suo meno recente **Cesare**). Sono quasi cinquecento pagine, edite nelle Scie Mondadori, con annessa ricca bibliografia. Ho creduto utile sistemare sulla scrivania, accanto a questa novità, l'altra novità di Giovanni Artieri **Prima, durante, e dopo Mussolini**, ottocento pagine questa volta, appena pubblicate da Mondadori (Le Scie, lire 45.000). Ma poi ho ripreso dallo scaffale il recentissimo, duro e severo libro sui Savoia dello storico inglese Mack Smith, e altri due libri, diversamente attendibili, che sono quello scritto dall'aiutante di campo di Umberto I **Alla corte di Re Umberto, diario segreto** (Rusconi), perché le vicende di un padre sono pur interessanti, e (anche i nonni fra i re contano) il **Vittorio Emanuele II** di Francesco Cognasso, edito da Dall'Oglio (che corregge il mito del re galantuomo)... Ecco dunque una settimana tutta da leggere in stile sabaudo.

# Il Potere logora anche la moda

Servizio di
**Vittoria Calabri**

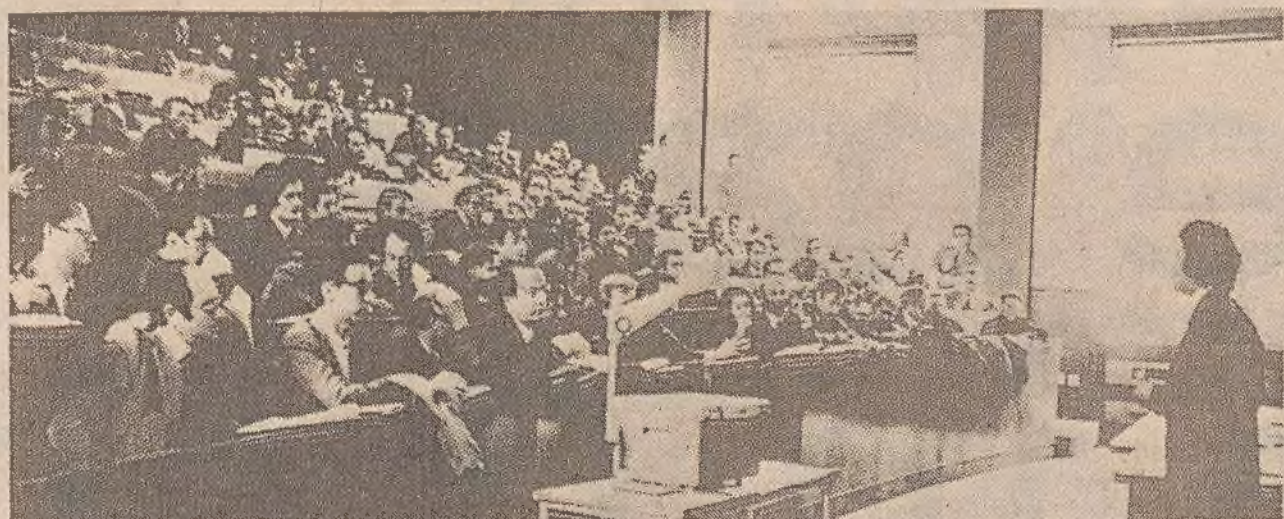
Durante uno scavo, nella Siberia orientale, fu rinvenuto un intero corredo femminile risalente a 4000 anni fa, composto prevalentemente da indumenti in pelli grezze variamente colorate, guarniti, alcuni, con fitti arabeschi di perline altrettanto colorate, insieme con calzature di midollo d'albero dalla tomaia formata da 250 denti di zibellino. Sono i primi vestiti della storia dell'uomo? Impossibile dirlo; ma sono senz'altro tra i più antichi mai trovati. Questa notizia, con mille altre curiosità, aneddoti, riferimenti ad uomini illustri del passato e presente, si trova nel libro scritto dalla giornalista e studiosa del costume Amelia Bottero «Il potere e la moda», che avvia l'attività editoriale del «Pungolo Edizioni». E' un ampio excursus, mai accademico e sempre avvincente, della storia della moda dalle origini ad oggi, sottolineato da illustrazioni che tendono ad evidenziare, in ogni periodo analizzato, quanto del passato soprovvive al presente.
L'ottica su cui s'impernia il volume è che dal potere sono derivate in tutti i tempi le mode. E' il potere (ieri delle classi dominanti, oggi delle grandi holding finanziarie e degli «astri delle moltitudini») ad imporre determinate mode, a sopprimerle e sovrapporne altre, ad alimentare la fiera delle vanità stimolando desideri di emulazione ed aspirazioni a migliorare la propria condizione sociale.
Anticamente, l'abbigliamento distingueva le gerarchie sociali. Così, il reggipetto imbottito, ideato dai Greci del periodo classico, era destinato solo alle donne delle classi dominanti, mentre alle donne del popolo erano imposte le «fasce» per dissimulare un loro possibile elemento di seduzione ed evitare in tal modo «contaminazioni». Le Romane antiche si servivano del colore in funzione indicativa; prediligevano tingersi i capelli di rosso nel convincimento che esso indicasse temperamento imperioso e sceglievano il nero se volevano lasciare intendere di essere passionali. Le cortigiane, per distinguersi, si tingevano la testa di giallo o di blu. Il bikini fu inventato in Italia, come documenta un mosaico di Piazza Armerina del IV secolo a.C. riproducente una ragazza che fa il bagno con simile indumento, e soltanto reinventato nell'America del 1946. Anche la camicia nasce in Italia, agli inizi del 1300, ed incontra subito il favore degli uomini in quanto completava elegantemente la moda del giustacuore; nella versione femminile si affermò nel 1385 quando Isabella di Baviera andò sposa al re Carlo VI di Francia. Le camicie di questa regina divennero presto spunto imitativo per le dame di corte, anche se erano tanto sporche da provocare l'invenzione della definizione «color ocra». Galoppando attraverso i secoli, nelle pagine del libro s'incontrano via via le ideazioni d'Isabella D'Este Gonzaga, che diede il massimo rilievo all'acconciatura (destinata allora a rappresentare un segno del potere) ricorrendo all'uso di «posticci», le prime calze della storia, sfoggiate da Enrico II di Francia, il disadorno abito nero per il patibolo, le mutande che, dopo essere state proibite alle «donne perbene» che avessero superato i 12 anni, attorno al 1830 vennero assegnate anche alle adulte. Si arriva alla «rivoluzione antropologica» provocata dai jeans negli anni Sessanta e allo strapotere dello stilismo.

**ROMANZI** / «SEGESTA, DOMANI» DI RUGGERO PIERANTONI

# I miti della scienza

## Un cibernetico smonta, una dopo l'altra, le più diffuse certezze

Servizio di
**Fausto Gianfranceschi**

Il divario tra cultura umanistica e cultura scientifica è una questione che torna periodicamente a porsi nella modernità. I due mondi continuano a guardarsi con sospetto, non di rado venato di disprezzo. Per certi razionalisti puri, arti e belle lettere hanno fatto il loro tempo, la filosofia è un lusso superfluo (se non riconosce la superiorità della scienza), la stessa etica deve riconvertire i suoi fondamenti sulle misure della ragione che calcola. Per gli umanisti puri, la scienza rischia di produrre effetti micidiali (lo si è visto con il passaggio dalla teoria della relatività alla bomba nucleare) se non accetta di sottoporsi al controllo di una superiore istanza morale cui accedono valori più alti di quelli esclusivamente razionali e utilitari.

Il dibattito fra le due posizioni conosce alterne vicende. Fino a una decina d'anni fa sembrava che l'umanesimo fosse sul punto di soccombere, non tanto per una sconfitta sul campo, quanto per una resa convinta ai clamorosi successi del vecchio avversario. Da qualche tempo, invece, tornano ad alimentarsi con forza le apprensioni sui pericoli dello strapotere scientifico.

Anche il mito della universale verificabilità dei dati minaccia di disfarsi con la diffusione di gerghi e di strumenti troppo raffinati

Paradossale segnale del nuovo clima è un romanzo scritto da uno scienziato italiano, Ruggero Pierantoni, un cibernetico del C.N.R., che conduce anche studi psicologici e insegna Teoria della forma all'Accademia di belle arti di Genova. Il libro dello scienziato - umanista si intitola «Segesta, domani» (ed. Bollati Boringhieri) e narra lo svolgimento, in un futuro assai prossimo, di un convegno internazionale a Erice, dove studiosi di tutto il mondo si riuniscono per ascoltare un famoso matematico, David Pearlman, due volte premio Nobel, che sostiene di aver scoperto una formulazione destinata a consentire la «predittività» del pensiero.

Intorno a David si sviluppa una rete fittissima di intrighi politici, economici, di carriera, e anche amorosi. David ha falsificato i dati per far tornare i conti alla sua formulazione, oppure sono dei falsari coloro che per vie traverse tentano di screditarlo?

L'interrogativo, sul quale ruotano le vicende e i colpi di scena del romanzo, alla fine rimane sospeso. Ma l'autore ha un altro bersaglio; egli intende mostrare, dall'interno, la labilità dei moderni miti scientifici. Non è vero che la scienza sia «aperta», ossia che chiunque a livello planetario, purché competente, abbia accesso al suo farsi; più diventa sofisticata, con l'impiego di macchinari tanto rari quanto costosi, e meno agevole è la partecipazione ai suoi riti.

Anche il mito della universale verificabilità dei dati minaccia di disfarsi con la diffusione di gerghi e di strumenti talmente raffinati che soltanto chi li impiega ne comprende il codice. Insomma le avanguardie scientifiche si stanno avviando verso una dimensione surreale, di cui Pierantoni riesce a rendere il clima rarefatto, benché usi stilemi piuttosto attardati, ispirati all'«école du regard», che gli servono per sottolineare il contrasto fra le lotte intorno a un potere inafferrabile nei suoi effettivi lineamenti, e la fisicità sfolgorante della natura che trattiene l'impronta dell'eterno anche nei segni lasciati dalle civiltà del passato, forse più ferme e più vere al confronto con le convulse astrazioni del presente.

E' notevole che uno scienziato scelga la letteratura per la sua denuncia. Forse è l'inizio di un nuovo capitolo nell'avventura infinita della conoscenza umana.

**LEGGERA** / QUOTAZIONI IN RIALZO PER IGGY POP

# L'Iguana rilancia

## Il vecchio furore rock in versione Anni Novanta

Servizio di
**Carlo Muscatello**

Sgusciante e indomita Iguana o piuttosto fascinosa Araba fenice? E' questo l'interrogativo che sorge all'ascolto del nuovo album di Iggy Pop, intitolato «Brick by brick» (ed. Virgin).

Sì, perché certi rockettari sono davvero duri a morire. Hanno alle spalle carriere ormai ultraventennali, ne hanno combinate di cotte e di crude, magari sono anche scomparsi per un periodo, oppure si son smarriti a tratti in alcuni lavori poco esaltanti, ma poi eccoli di nuovo qui, che risorgono dalla cenere, proprio come un'Araba fenice.

E' il caso di colui che è da sempre soprannominato «l'Iguana», dal nome del suo primo gruppo («Iguanes»), quando aveva appena diciassette anni. Considerato uno dei padri del punk, già leader a cavallo fra gli anni Sessanta e Settanta degli Stooges, l'artista ha rischiato a più riprese di perdersi nei tunnel bui della droga, uscendone comunque sano e salvo. Musicalmente lo avevamo lasciato due anni fa con un album («Istinct»), che ne aveva già in qualche modo rilanciato le quotazioni, dopo un periodo grigio e abbastanza anonimo.

James Jewel Osterberg, in arte Iggy Pop, quarantatrè anni, nativo del Michigan, già trasgressore a tempo pieno di tutto l'universo trasgredibile, ci regala in quest'inizio degli anni Novanta un album dal vigore indomito e cristallino. Prodotto dalla nuova eminenza grigia del rock internazionale Don Was (protagonista dei dischi con il proprio gruppo "Was (Not Was)", e anche produttore di gente come Bob Dylan, Bonnie Raitt e i B-52's», il disco sorprende per la sua rionnovata freschezza.

I tempi delle sgroppate iconoclaste, per l'Iguana sembrano ormai tramontati. E c'è di nuovo spazio per episodi quanto mai vari e sempre intriganti. Il nostro alterna momenti nei quali non dimentica il furore rock delle origini («Pussy Power», «Home»...), a inaspettate variazioni sul tema, che lo conducono in territori vicini al miglior pop d'autore, da lui in passato solitamente sfuggito («Starry Night», «Moonlinght lady...».

Quarantatrè anni, nativo del Michigan, Iggy Pop si presenta con un nuovo 33 che sorprende per la sua rinnovata freschezza

**RACCONTI** / I SARCASTICI BOZZETTI DELL'ATTORE PETER USTINOV

# Se lo spione non molla

Sornione, svagato ma dotato di una grande facilità nell'inventare personaggi e situazioni: l'attore Peter Ustinov torna alla ribalta con due nuovi racconti

Servizio di
**Francesco Mannoni**

Attori e attrici sempre più numerosi, non si accontentano solo di schermi e palcoscenici e spaziano in altre forme artistiche per esprimere un eclettismo derivante da diverse correnti dottrinali. Uno dei campi più battuti da questi esibizionisti di professione è la scrittura, e uno dei rappresentanti di categoria che non ha avuto difficoltà ad affermarsi anche nel difficile mondo delle lettere, è l'attore inglese Peter Ustinov.

Indimenticabile Nerone d'un «Quo Vadis» anni Cinquanta che in ambito cinematografico resta la sua caratterizzazione più efficace, Ustinov, oltre che come attore dalle molte sfaccettature, si affermò ben presto a Londra quale autore drammatico con testi teatrali di buon impianto scenico. Profondo conoscitore della psiche umana, il corpulento personaggio dall'aria stranamente sorniona, svagata, riesce a penetrare risvolti inconfessabili, traducendo in lirismi persuasivi stati d'animo ironici, venati da un sottofondo malinconico.

Il suo ultimo lavoro appena giunto in libreria, si intitola «La Controspia» (de Agostini pagine 160 L. 18.000): si tratta di due racconti lunghi ove le inquietudini di un tempo imprevedibile esprimono l'azzardo d'un destino mutevole. «La Controspia» (il primo racconto che dà il titolo al libro), narra d'una vecchia spia inglese in pensione che non vuole rassegnarsi all'inattività e congegna un complicato piano per intrappolare alcuni terroristi arabi. Il progetto fallirà miseramente e l'uomo, invischiato nei suoi stessi lacci, correrà seri rischi. La morale della vicenda è patetica: il rifiuto dell'età e quindi della vecchiaia transennata da desideri irrealizzabili.

Emblematico e grottesco il secondo racconto, «Non chiamatelo naso». Una ragazza ricorre da chirurgo per modificare il suo organo dell'olfatto simile ad una piccola proboscide. Rincuorata dal suo nuovo aspetto si sposa con un uomo ricorso anche lui, all'insaputa della ragazza, all'abilità dello stesso medico. Il loro segreto sarà svelato dalla nascita della figlia dotata, (manco a dirlo!), d'un eccentrico nasone. Il passato si modifica ma non si cancella. L'ironia iniziale si tramuta in struggente e indifesa sensibilità. La vita non risparmia nessuno e il suo tracciato ha pericolose contorsioni.

Intrecci casuali gestiscono il ritmo del racconto dando all'attore-scrittore l'opportunità di decifrare il sarcasmo irrituale d'un altrettanto trasgressivo codice genetico.

CLASSICA

# *Salonen rilegge la «Sagra»*

*Due nuovi compact vengono ad aggiungersi, in questi giorni, alla già ampia discografia del direttore finlandese (anche se nato a Filadelfia) Esa-Pekka Salonen. Trentaduenne, egli si è imposto da tempo all'attenzione del mondo musicale: per lo meno dal 1983, quando diresse la «Terza» di Mahler a Londra con l'orchestra Philharmonia, avvenimento che determinò subito la sua chiamata nei maggiori festival e sul podio delle più grandi orchestre, da Los Angeles a Berlino. Queste ultime incisioni sono dedicate a Stravinsky, a conferma del costante interesse dimostrato da Salonen nei confronti del repertorio novecentesco.*

*Il primo disco accoppia la* Sagra della primavera *(1913) alla* Sinfonia in tre movimenti *(1945), pagine ormai famose che fanno da cornice a un periodo storico tumultuoso e tragico, quello delle due guerre mondiali. Se la* Sagra, *con lo scandalo che suscitò al suo apparire, sembra preludere all'imbarbarimento dell'Europa, la* Sinfonia, *riecheggiandone i sussulti ma anche (vedi l'«andante») riadagiandosi su temi di sapore neoclassico, pare riassumere la molteplice esperienza stravinskiana maturata proprio in quel periodo. Nel dirigere le due composizioni con l'orchestra Philharmonia il giovane Salonen conferma un'acuta capacità di analisi e di lettura, una chiara definizione degli impasti timbrici e una così rigorosa padronanza degli impulsi ritmici tali da porlo fra i più convincenti interpreti di questi capolavori.*

*Nel secondo disco abbiamo altre sfaccettature della poliedrica produzione stravinskiana. Ci sono tre pagine degli anni Venti, riviste nell'ultimo dopoguerra: le* Sinfonie di strumenti a fiato, *il* Capriccio per pianoforte e orchestra; *il* Concerto per pianoforte e strumenti a fiato. *E poi i complessi* Mouvements *per pianoforte e orchestra del 1958/59 in cui l'autore fa ricorso al metodo di composizione seriale. Anche in questo accidentato percorso, denso di contrastanti figurazioni e di continue germinazioni melodico-ritmiche, Salonen — alla testa della London Sinfonietta — sa sbrigarsela con essenziale asciuttezza ed eleganza. Molto buona è la collaborazione solistica del pianista Paul Crossley.*

[Ottavio Matteini]

**ROCK** / UN LP RIVELAZIONE PER MARIAH

# Il Carey boom

**ROCK** / ASIA

### Lo spirito è salvo

**ASIA: «Then & now» (Geffen).** John Wetton, Carl Palmer, roba progressiva di quasi venti anni che si è riciclata dignitosamente; Geoff Downey, precursore del pop tecnologicodancin' dell'80. L'eredità di Yes, E.L.&P. e Buggles, negli Asia (nella foto), non è certo rinnegata: dà, anzi, il supporto di fondo ad un suono e ad un'atmosfera che nonostante l'età riescono a conservare un loro spirito. Meglio dei rinati Yes, comunque e di tante imitazioni ancora in giro.

**JANE'S ADDITION: «Ritual de lo Habituel» (WB).** Perry Farrel, Dave Navano, Steve Perkins ed Eric A. Ci danno sotto con vigore, in questo album metaltrash con accenti elettronici e dance modernista (sapete, Devo, certi B-52's). Ma c'è anche spazio per l'effetto stradaiolo alla Clash, nel loro genere. Tra i titoli, nota di merito per «Stop», «Obvious», «Of course», «Then she did». Da seguire.

**DEL FUEGOS: «Smoking in the fields» (Rca).** E' uscito da qualche mese già, questo quarto lp dei Del Fuegos e di Dan Zanes e Tom Lloyd ma merita di essere segnalato: qui ribolle rock basico sagomato e impetuoso, Sud statunitense dove scorrono anche, come bourbon, buon boogie e R&B. Immediato, diretto, gran lavoro di chitarre, ritmo trascinante, ecco le doti di un album che consigliamo caldamente a chi ama George Thorogood, ZZ Top, Bo Diddley, Chuck Berry eccetera. Notevoli.

[g. m.]

*Torridi funky, soul e gospèl in un cocktail ad effetto*

Le stelle in America nascono ancora così, per casualità o meglio ancora fortuitamente. Mariah Carey, per esempio. Voce talentosa e possente (in grado di giocare su tutta la scala dei toni e in tutta la gamma espressiva), flessuosa, attraente fisicamente, è esplosa improvvisamente, senza pianificazione e senza spinte pubblicitarie, quando la gente comune, uomini e donne della strada, hanno ascoltato la sua versione dell'inno nazionale Usa nella finalissima del Superbowl, il campionato per eccellenza del football americano.

Conquistati da quelle corde vocali, gli spettatori si sono precipitati nei negozi di dischi e hanno bombardato di richieste le stazioni radio di mezzo Paese, finché è stato pubblicato il primo ellepì, omonimo, di Mariah, una bianca ricciolùta e molto bella che nell'ugola ha lo spettro canoro di una negra: prodotta da Tommy Mottola, vecchia volpe del settore, e con l'aiuto, tra gli altri, di Omar Hakim, Nile Rodgers, Marcus Miller, Narada M. Walden e Walter Afanasieff (leggi alcuni dei migliori nomi del suono black e fusion di classe), la nuova star ha così messo su un disco delizioso, intriso di soul e gospel raffinati, di blues sofisticati, di torridi funky - pop, come da tempo non capitava di sentire. «Marya Carey», per la Cbs, ha subito scalato le charts a stelle - e - strisce ma non solo quelle, facendosi notare anche al di quà dell'Atlantico.

Pezzi come «Prisoner», «Sent from up above», «Vision of love», o ancora «I don't wanna cry», «Vanishing», fanno la loro bella figura in un ipotetica scaletta della miglior musica nera del nuovo decennio. Ed è solo l'inizio: questa è degnissima rivale anche della reginetta Witney Houston, anzi ha più fuoco e grinta nelle vene...

**Dave Stewart and the spiritual cowboys (Rca)**

Prima con il Tourist poi con Eurythmies, per gran parte del pubblico pop e rock mondiale Dave Stewart è soprattutto «il chitarrista dall'aria un po' strana che suona con Annie Lennox, quasi sempre in secondo piano»: è lo stesso Stewart a descriversi così, nell'atipica coppia che forma con la Lennox di cui oltre che pard artistico fedele e inprescindibile, è stato anche per anni compagno di vita.

Già è strano che una coppia divisa per quanto riguarda la vita affettiva trovi un sano equilibrio per quanto riguarda la carriera musicale. Ancora più, sottolinea lo stesso chitarrista e compositore, che da più di un decennio le luci della ribalta siano tutte per la cantante, mentre il partner si accontenta di essere, quasi in segreto, il motore ed il braccio esecutivo ma solo nel ristretto mondo degli addetti ai lavori.

Così, dal silenzio, emerge ora questo primo tentativo solista di Dave Stewart, che ha lo stesso titolo della sua band personale, gli Spiritual Cowboys: un disco in cui Stewart sfoga le sue capacità e la sua creatività in direzione rock'n'roll - blues, molti anni '60 e con ampie incursioni western, California - style insomma, una atmosfera che rimanda di volta in volta ai punti di orientamento di Stewart extra - Eurythmics (Dylan, Hendrix, Stones). Tra psichedelia d'epoca e buon rock Usa, da ricordare «Soul years», «The devil's just...» e «Love calculator».

LO SCAFFALE

# Una rivoluzione firmata Gorby

«Innovazione scientifica e tecnologia in Europa» a cura di Antonio Ruberti. Saggi di L. Cafagna, G. Dosi, M.G. Losano, F. Momigliano, S. Mariotti, G. Martinotti, M. Paci, P. Rossi, M. Salvati. Pagine 320, «Storia e società», Laterza ed.

*I concetti di «scienza» e «innovazione tecnologica» vengono indagati nei loro complessi rapporti con il sistema produttivo e l'assetto sociale delle varie realtà europee e mondiali. Antonio Ruberti è l'attuale ministro per la Ricerca scientifica e tecnologica e per l'Università.*

Avventure di un magistrato

«Il magistrato» di James Crown, pagine 280, Arnoldo Mondadori ed.

*Paolo Pizzi è un magistrato italiano che ha sacrificato la vita per la giustizia; il suo zelo però lo ha allontanato dalla moglie, una australiana, e dal figlio che conosce solo attraverso filmati. Quando la moglie, in visita in Italia per ricucire i rapporti, muore in un attentato mafioso di cui lui era la vittima predestinata, Pizzi parte alla ricerca di se stesso e di suo figlio in Australia. Da qui una serie di avventure che hanno ispirato una miniserie televisiva di grande successo.*

Il pensiero dadaista

«Poesie e disegni della figlia nata senza madre di Francis Picabia, pagine 148, Einaudi ed.

*Pubblicati a Losanna nel 1918 questi poemi mostrano la fantasia capricciosa e bizzarra di uno dei grandi protagonisti del movimento Dada. In cura in una clinica svizzera, Picabia allude spesso all'esperienza del ricovero sia nei testi che nei disegni che completavano l'edizione originale e che ora vengono riproposti, per la prima volta, in una ristampa moderna.*

Istantanea dall'Est

«Due anni di terremoto politico-Urss 1989-1990» di Karol S. Karol, traduzione di A. Serra. Pagine 144, «saggi», Feltrinelli ed.

*L'autore è nato in Polonia nel 1924: in questa serie di saggi, scritti nel 1989 e già apparsi su vari quotidiani e periodici europei, offre ai lettori occidentali una serie di istantanee sulle grandi trasformazioni che stanno investendo la Russia di Gorbaciov e l'intero Est europeo.*

Tutto sui funghi

«Funghi d'Italia e d'Europa», a cura di Stefan Buczacki e David Attenborough, pagine 320, «Guide della natura», De Agostini.

*Nella parte introduttiva del volume viene spiegato il ciclo riproduttivo dei funghi e si prende anche in considerazione l'ipotesi della loro derivazione dalle alghe. Seguono i capitoli sulle diverse «strategie di sopravvivenza» e sulle forme di simbiosi.*

La rivoluzione augustea

«Roma e il principe» di Augusto Fraschetti, pagine 400, «Collezione storica», Laterza ed.

*La trasformazione operata dalla «rivoluzione augustea» sulla vita quotidiana e la mentalità religiosa e sociale dei cittadini romani, l'autore è ordinario di Storia romana all'università di Cassino.*

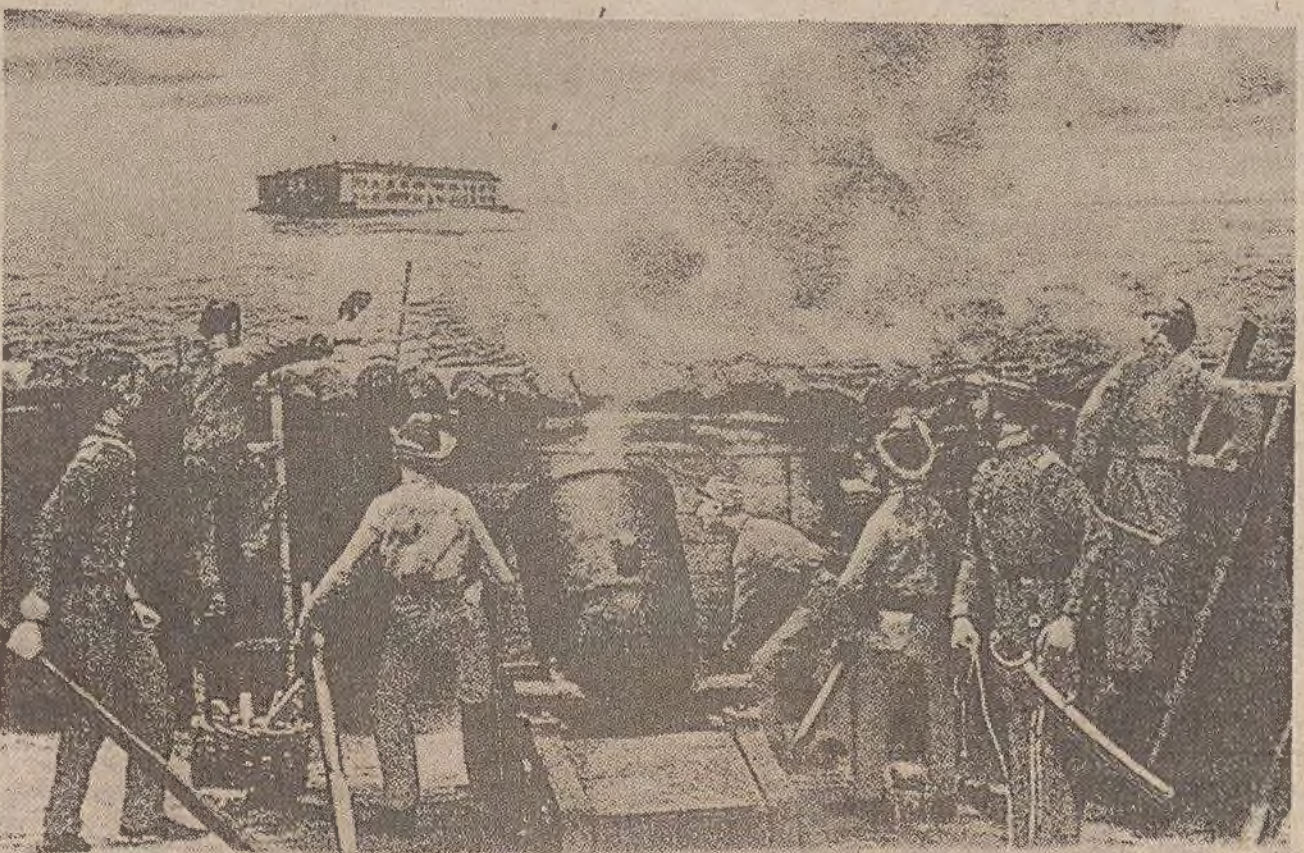
L'eroe senza qualità

«Vi ho già tutti sognato una volta» di Maurizio Maggiani, pagine 176, «I narratori», Feltrinelli ed.

*Il giovane romanziere intraprende in quest'opera una rivisitazione ironica del romanzo di formazione, ambientando la storia negli Anni Cinquanta e ai nostri giorni in una città di provincia che è probabilmente la sua città natale, la Spezia.*

**ROMANZI** / «LE STELLE DEL SUD» DI GREEN

# Polvere di States

## Splendori e miserie della guerra di Secessione

Il bombardamento di Fort Sumter in un quadro di fine Ottocento. Le batterie sudiste tirano dalla rada di Charleston il primo colpo di cannone della guerra

Servizio di
**Giovanni Nardi**

Rispetto a Margaret Mitchell, Julien Green ha già conseguito un record: di fronte alle mille pagine di «Via col vento», lui con «Le stelle del Sud» è già arrivato a millecinquecento, e la saga non è ancora finita. «Sono vecchio — si schermisce lo scrittore — e non so se continuerò»; ma a giudicare dell'aspetto quel distinto, elegante signore che festeggerà 90 anni a metà settembre, e che camminando finge di appoggiarsi a un bastone mentre procede spedito per le strade di Parigi, ci consegnerà certamente anche il terzo volume dell'epopea del Sud degli States, iniziata con «I paesi lontani» e proseguita appunto con «Le stelle del Sud» (610 pagine, 32.000 lire, Longanesi). Un volume che certamente Green sta scrivendo, alternandolo alle pagine di un diario ormai leggendario (lo tiene ininterrottamente dal 1926; è il più lungo esercizio intimo finora apparso; in Francia è appena uscito il quattordicesimo volume), come si evince da un albero genealogico posto in appendice al volume, in cui è dichiarato un terzo matrimonio per la bionda Elizabeth, mentre il libro termina con la protagonista appena resa vedova da un episodio della guerra di Secessione, in cui il marito di lei, capitano dell'Unione, galoppò incontro al nemico «la testa alta, dritto sul cavallo, le spalle all'indietro» per la gloria del Sud. E si perse in una «nuvola color di fiamma».

Su «Le stelle del Sud» bisogna dire subito che è come la gran parte dei best sellers: non è un capolavoro. Anzi, è un ricchissimo florilegio di luoghi comuni (sulle donne, la famiglia, il sesso, la buona educazione, le virtù virili e quanto d'altro sia collocabile nell'aristocrazia ricca di metà Ottocento nel sud degli Stati Uniti), che tuttavia Julien Green riesce ad amalgamare in una storia tutto sommato credibile e avvincente. Certo, se la fama dello scrittore non fosse consacrata da opere come «Mont-Cinère» o «Le Visionnaire» e dal suo monumentale diario, nessuno si occuperebbe delle «Stelle del Sud». Ma questa tarda opera (è uscita in Francia l'anno passato) conferma il grande mestiere dello scrittore, che dà un quadro storico sociale e politico della Secessione veramente impeccabile, e quando si ricorda di saper usare la penna fornisce anche risultati magistrali. Per esempio, nel descrivere la psicologia del piccolo Ned ed il suo complicato, tenero, tormentato, morboso rapporto con la madre Elizabeth, scrive pagine da manuale, che fanno perdonare il resto.

Gianna Nannini

**45 GIRI**

| | |
|---|---|
| 1. SCANDALO | Gianna Nannini |
| 2. I CAN'T STAND IT | Twenty 4 Seven |
| 3. SOTTO QUESTO SOLE | Baccini/Ladri di biciclette |
| 4. UN'ESTATE ITALIANA | Bennato/Nannini |
| 5. DISPERATO | M. Masini |
| 6. THE EMPEROR'S NEW CLOTHES | S. O'Connors |

**33 GIRI**

| | |
|---|---|
| 1. QUELLI CHE NON | Francesco Guccini |
| 2. IN OGNI SENSO | Eros Ramazzotti |
| 3. MARCO MASINI | Marco Masini |
| 4. SCANDALO | Gianna Nannini |
| 5. SIRTAKI | Mango |
| 6. IN CONCERT | Carreras-Domingo-Pavarotti |

Luciano Pavarotti